

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS ITALIANA

Via AURELIA,796 - cap 00165 - città ROMA

Per informazioni: tel.06.66177203 fax 06.66177602 e-mail: serviziocivile@caritas.it

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE 1° classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

Caschi Bianchi in Asia 2017

5) Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: Servizio Civile all'Estero

Area di intervento: Educazione e promozione culturale, Assistenza

Codice: F11 (area prevalente), F07

6) *Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:*

Il progetto si realizza in 3 paesi asiatici, la Thailandia, lo Sri Lanka, l'Indonesia. Di seguito per ciascuno di essi è proposta una distinta descrizione del contesto socio – politico, della precedente esperienza dell'ente e della presentazione dei partner esteri.

THAILANDIA



Posizione: Sudest asiatico

Popolazione: 65.282.969 abitanti: in maggioranza Thai; le minoranze più importanti sono i cinesi (12%), i malesi (3%); vi sono inoltre Khmer, Karen, indiani e vietnamiti.

Superficie: 513.120 Km²

Capitale: Bangkok

Moneta: Bath

Lingua ufficiale: Thai

Religione: Buddismo (95%), musulmani (circa 4%); vi è una minoranza cristiana (circa 0,7%)

Governo: Bhumibol Adulyadej, re e capo dello stato dal giugno del 1946.

Il paese è governato dalla giunta militare (nome ufficiale: NCPO, National Council for Peace and Order) con a capo il Generale Prayuth Chan-Ocha, autonominatosi primo ministro, dopo il colpo di Stato militare avvenuto nel Maggio del 2014.

CONTESTO GENERALE

Il regno della Thailandia è uno stato del sud-est asiatico. Esteso quanto la Francia, ha diverse regioni geografiche: il nord e l'ovest sono regioni montuose da cui discendono verso la pianura centrale i fiumi Ping e Nan, che infine sfociano con ampi delta nel golfo del Siam. La pianura è fertile, con estese risaie. La regione meridionale occupa parte della penisola di Malacca. La violenta deforestazione ha ridotto la produzione di caucciù e legname, costringendo una parte della popolazione nativa a emigrare. Il clima è di tipo tropicale ed è caratterizzato dai monsoni: piovoso e caldo monzone del sudovest da metà maggio a settembre e secco e freddo monzone di nordest da novembre a metà marzo. Le regioni meridionali sono sempre calde e umide.

La Thailandia risulta tra i principali paesi al mondo nell'esportazione di riso; altri prodotti da esportazione sono: tessuti e calzature, pesce, gomma, gioielleria, automobili, computer e materiale elettrico. Le industrie principali sono apparecchiature e componenti elettriche, parti di computer e automobili; il turismo costituisce circa il 5% dell'economia thailandese. La maggioranza della popolazione parla la lingua Thai; il secondo gruppo etnico più importante nel paese è composto dai cinesi, i quali da sempre giocano un ruolo significativo nell'economia del paese.

Dopo la Guerra del Vietnam numerosi rifugiati vietnamiti si sono stabiliti in Thailandia, specialmente nella regione del nord est.

Il Thai è lingua nazionale; l'inglese è materia di insegnamento nelle scuole primarie e secondarie, ma il suo uso non è ben diffuso nella popolazione.

La legge thailandese non prevede una religione ufficiale sebbene il 95% della popolazione sia buddhista. I musulmani sono il secondo gruppo religioso più largo (4.6%) e sono principalmente stanziati nel sud del Paese, mentre i cristiani, soprattutto cattolici, sono lo 0.75% della popolazione; una piccola ma influente porzione della popolazione è Sik e Indu.

Il buddismo svolge un ruolo centrale nell'identità thai moderna, nonostante in alcune zone del paese siano prevalenti altre culture, quali quella islamica o cinese. Allo stesso tempo, come nella maggior parte delle culture asiatiche, il rispetto degli antenati è parte essenziale delle pratiche spirituali.

I thai hanno un forte senso di ospitalità e generosità, ma anche un forte senso di gerarchia sociale. I rapporti interpersonali, in relazione anche al contesto in cui sono inseriti, sono continuamente governati dal concetto di "status" sociale.

Storia moderna

La Thailandia è una monarchia costituzionale dal 1932, quando un colpo di stato (senza spargimenti di sangue) organizzato da ufficiali militari e civili portò alla fine della monarchia assoluta e inaugurò l'era costituzionale thailandese. Da questo momento, il Siam cambiò il nome in Thailandia, che vuol dire "Terra degli uomini liberi", ma iniziò una fase di instabilità politica, mitigata però da una fortissima stabilità dinastica. L'instabilità del sistema ha avuto come conseguenza diversi colpi di stato e prolungati periodi di legge marziale. Il sistema parlamentare, come definito dalle quattordici costituzioni thailandesi tra il 1932 ed il 1987, è stato indebolito e modificato dai diversi regimi che si sono succeduti.

Il colpo di stato del 1991 ha portato al potere il generale Suchinda Kraprayoon, che ha abrogato la costituzione e creato un Consiglio Nazionale per il mantenimento dell'ordine. Nel 1992, dopo lunghe e dure manifestazioni, il regime fu costretto a indire libere elezioni in seguito al quale si è insediato un governo civile di coalizione democratica guidato da Chuan Leekpai, uscito di scena nel 1995. Nello stesso anno, a seguito delle elezioni tenutesi in luglio, è tornato al governo il partito Chart Thai, che aveva guidato il paese dal 1988 al 1991 fino alla venuta dei militari. Nuove elezioni anticipate nel 1996 hanno portato al governo l'ex generale Chavalit costretto a rassegnare le dimissioni dopo un anno durante la crisi finanziaria che ha colpito l'Asia nel 1997. Le successive elezioni vengono vinte da Chuan Leekpai che ha governato il paese per la seconda volta fino a nuove elezioni generali anticipate nel 2001.

In occasione di queste, il Paese vede l'ascesa di Thaksin Shinawatra, magnate delle telecomunicazioni, il quale ha costruito la propria fortuna politica grazie a provvedimenti populisti che gli hanno assicurato un largo seguito soprattutto tra le fasce più povere e popolose della nazione.

Tuttavia le accuse di compravendita di voti, corruzione e nepotismo costituiscono il motivo per un nuovo colpo di stato il 19 settembre 2006, quando il generale Prapart Sakuntanak mette fine al suo governo sospendendo tutte le cariche governative oltre al Parlamento e alla Corte Costituzionale.

Dopo 16 mesi di governo militare, in seguito alle elezioni governative, il 28 gennaio 2008 diventa primo ministro Samak Sundaravej, leader del Partito per il potere del popolo, nonostante sia ritenuto da molti uno stretto alleato dell'ex premier Thaksin Shinawatra.

Nell'agosto 2008 le tensioni sociali e le manifestazioni contro il governo del Partito per il potere del popolo (PPP - People Power's Party) aumentano sia in frequenza che in intensità, fino a sfociare negli scontri con la polizia del 7 ottobre 2008, che causano due morti e centinaia di feriti. Dopo tali scontri permane nel paese una situazione politica controversa, che vede gli esponenti del Pad (Peoplès Alliance for Democracy) opporsi al governo del primo ministro Somchai Wongsawat, eletto a settembre del 2008. A Bangkok, per mesi, si moltiplicano le manifestazioni di carattere politico. Nelle ultime settimane di novembre la situazione politica peggiora. I manifestanti del PDA occupano i due aeroporti di Bangkok, costringendo i responsabili dei due aeroporti a chiudere tutti gli scali, con enormi disagi per la popolazione e per i turisti, e con una conseguente drastico calo dell'affluenza turistica in Thailandia.

In concomitanza con questi avvenimenti, proseguono gli attacchi a fuoco ai danni dei manifestanti del PDA e le esplosioni provocano un morto e una settantina di feriti.

Il 2 dicembre 2008 la Corte Costituzionale della Thailandia si pronuncia definitivamente in merito all'accusa, nei confronti del primo ministro Somchai Wongsawat e di alcuni rappresentanti del partito del PPP, di frode e brogli elettorali durante le ultime elezioni. Somchai e altri 29 parlamentari del PPP e del Chart Thai party sono dichiarati colpevoli di frode, condannati a dimettersi dai propri incarichi e interdetti dall'attività politica per i successivi cinque anni.

A seguito di tale sentenza la situazione politica nel parlamento thailandese è stata completamente ribaltata. Il 15 dicembre il leader del partito Democratico, Abhisit Vejjajiva, è stato nominato primo ministro da un'elezione parlamentare straordinaria. Abhisit ha immediatamente provveduto a formare una nuova coalizione di governo, ottenendo una ristretta maggioranza parlamentare di 256 posti su 480, grazie anche all'appoggio dei due partiti minori della coalizione (il Chart Thai Party e il Puea Pandin Party). Il rimanente

PPP, che ha cambiato il proprio nome in Puea Thai Party, ha assunto dunque il ruolo di partito di opposizione, ottenendo 206 posti in parlamento.

L'11 gennaio 2009, inoltre, si sono svolte in 22 province del paese le elezioni suppletive, per ricollocare i posti vacanti in parlamento. Il PAD è uscito vittorioso da queste elezioni, aggiudicandosi altri 20 seggi su 29.

Dopo essere stato eletto Abhisit ha affermato di essersi posto, come principali obiettivi di governo, il raggiungimento della stabilità politica ed economica del paese.

Il 2010 è stato un anno difficile, caratterizzato ancora da forti tensioni politiche e sociali. Questa volta a scendere in piazza sono state le magliette rosse del UDD (United Front for Democracy against Dictatorship) in particolare a Bangkok, dove, tra aprile e maggio si sono avuti violenti scontri tra manifestanti, esercito e polizia, con un bilancio totale di 90 morti e migliaia di feriti. In seguito a tali incidenti è stato proclamato lo stato di emergenza, revocato solamente il 21 Dicembre, nelle province di Nonthaburi, Pathum Thani, Samutprakarn. Nella seconda metà dell'anno vi è stata una calma apparente, dettata anche dal fatto che lo stato di emergenza, tra le altre cose, proibisce di manifestare. Il dibattito politico è rimasto acceso nei mesi successivi anche dopo che le Autorità hanno rafforzato le misure di sicurezza nella capitale tramite un piano che prevede la sorveglianza continua di oltre 450 obiettivi sensibili. La novità del 2011 è stata rappresentata dal fatto che i gialli e i rossi hanno condiviso lo stesso obiettivo di far cadere il governo di Abhisit Vejjajiva, strategia che ha avuto successo ed ha portato alle elezioni politiche che hanno visto la vittoria nel mese di Agosto di Yingluck Shinawatra, prima donna a ricoprire l'incarico di primo ministro del Regno, ma anche sorella del controverso Thaksin. La Yingluck viene naturalmente accusata di essere un burattino nelle mani del fratello auto-esiliatosi, e condannato in contumacia per corruzione nel 2008.

Le critiche si sono fatte particolarmente aspre durante la gestione dell'emergenza causata da una serie di gravi alluvioni che hanno colpito la Thailandia e allagato diverse zone di Bangkok e per la gestione del piano risicolo nazionale che ha causato diverse perdite nelle casse dello Stato.

La situazione precipita a Novembre del 2013 quando il governo propone un'amnistia generale che avrebbe permesso il rientro in patria senza problemi di Thaksin Shinawatra. Inizia quindi una serie di proteste con i gialli che scendono in piazza paralizzando per lungo tempo Bangkok ed il cui intento diviene successivamente quello di far cadere il governo della Yingluck. Queste proteste, che sfociano in scontri di piazza, sono capeggiate da Suthep Thaugsuban, ex segretario generale del Partito Democratico, e dal suo Comitato popolare per le riforme democratiche (PDRC).

La violenza degli scontri costringe quindi la Shinawatra a sciogliere il Parlamento ed indire nuove elezioni nel febbraio 2014, pur continuando a governare ad interim. Tali elezioni, che verranno successivamente annullate dalla Corte Costituzionale, si risolvono con un nulla di fatto a causa del boicottaggio da parte degli antigovernativi (i.e. i gialli). Dopo sette mesi di proteste, il Paese si trova in una situazione di crisi politica che culmina con la destituzione della Shinawatra da parte della Corte Costituzionale a maggio del 2014 poiché ritenuta colpevole di abuso di potere per il trasferimento senza giusta causa nel 2011 del capo della sicurezza nazionale. Il Paese è sempre più diviso in due ed entrambi gli schieramenti si trovano in piazza: da una parte i gialli, fermi nel loro intento di voler cancellare dalla vita politica del paese il cosiddetto "clan Shinawatra"; dall'altra i rossi, pro-Thaksin, che lamentano l'ingerenza del potere giudiziario a discapito della democrazia. L'impasse politica insieme all'acutizzarsi delle tensioni ed il rischio di una guerra civile portano all'intervento dei militari. Il 20 maggio 2014 il generale Prayuth Chan-Ocha proclama la legge marziale che produce come effetto immediato il ritiro dalle piazze dei presidi "gialli" e "rossi". Due giorni dopo, in seguito a colloqui improduttivi con le principali formazioni politiche del paese, viene ufficialmente annunciato il colpo di Stato. Il generale Prayuth Chan-Ocha si autoproclama primo ministro a capo del NCPO (National Council for Peace and Order) nome ufficiale della giunta militare.

Sullo sfondo rimane la sempre più evidente stanchezza e debolezza fisica del Re Bhumibol Adulyadej, e la diffusa opinione che il successore designato, il Principe Maha Vajiralongkorn, sia inadeguato all'importante ruolo che lo attende.

La situazione, con gli alti e i bassi di una politica complicata e che è governata da dinamiche spesso lontane dalla popolazione, si è normalizzata nel corso del 2014 e del 2015, tanto che a Marzo del 2015 viene revocata la legge marziale e il Primo Ministro Prayuth continua a dirigere il Paese anche nel Governo non-militare. Ad Agosto del 2015 una bomba scuote la città di Bangkok, solitamente non teatro di atti così violenti. Dopo una serie di accuse a gruppi estremisti interni ma anche a gruppi internazionali, la polizia ha arrestato dei sospetti thailandesi ma il legame con gruppi internazionali non è ancora del tutto scongiurato.

La giunta militare è ancora al potere in Thailandia e i numerosi tentativi di normalizzazione non hanno sino ad ora portato a nessun cambiamento reale nel governo del Paese. Nonostante esista un programma pluriennale per il ristabilimento delle istituzioni democratiche ancora lo stesso rimane solo sulla carta e molti dei passaggi necessari alla sua realizzazione sono in fase del tutto primordiale.

Problemi di politica estera

In generale, per quanto riguarda le relazioni con l'estero, la Thailandia si orienta a Occidente e negli anni ha attuato diverse manovre congiunte con le forze militari statunitensi. Il Paese è stato uno dei sostenitori della guerra contro il terrorismo. La Thailandia, inoltre, è membro fondatore dell'Asean (Association of Southeast Asian Nations), creata nel 1967 al fine di contrastare il comunismo e oggi comprendente tutti i 10 stati della regione, inclusi quelli comunisti come Vietnam e Laos. Gli obiettivi attuali includono pace e sicurezza nella regione, crescita economica, sviluppo sostenibile, progresso sociale, sviluppo culturale, tecnico e scientifico e relazioni con altre organizzazioni regionali e internazionali.

I rapporti più delicati sono quelli che la Thailandia intrattiene con i suoi vicini, in particolare Cambogia, Laos e Birmania. In particolare i primi due paesi sono piccoli, poveri ed economicamente deboli, e subiscono costantemente gli effetti della dominazione economica da parte della Thailandia. Essi, dunque, non rappresentano una minaccia politica od economica per il Paese, che ne è il maggiore investitore straniero e che controlla buona parte dell'economia dei due Paesi.

Dal 2008 si è riaperto lo scontro con la Cambogia per il possesso del territorio di Veal Intry, situato tra le colline del Phnom Trap, al confine tra i due stati, a circa 2000 metri dal lato ovest della Keo Sikha Kiri Svava Pagoda, che si trova sull'unica via per raggiungere il Preah Vihear Temple, un tempio conteso oramai da più di quaranta anni. Nonostante la Corte internazionale dell'Aja avesse attribuito alla Cambogia la sovranità sul sito nel 1962, la richiesta d'inserimento del tempio nella lista del patrimonio Unesco ha riaperto gli scontri, che hanno causato 24 vittime e costretto migliaia di thailandesi e cambogiani a fuggire dall'area.

Nel Luglio 2012 un'intesa tra Cambogia e Thailandia ha portato al ritiro delle truppe dalla zona di confine contesa. Le truppe sono state sostituite da circa 600 poliziotti che hanno preso servizio all'interno del tempio e nell'area vicina al confine, garantendo tranquillità e sicurezza ai numerosi turisti.

I rapporti con la Birmania, invece, sono da sempre oggetto di forti tensioni all'interno della società thailandese. Innanzi tutto per motivi storici e, secondariamente, per motivi legati al fenomeno dell'immigrazione.

Data la situazione politica in Birmania, sono poche le notizie in merito ai rapporti tra i due Paesi. Storicamente, però, è noto, soprattutto ai thailandesi, come la Birmania sia stato l'unico Paese in grado di conquistare ed invadere il Siam. I secoli XVI e XVIII sono ricordati tanto sui libri di storia della Thailandia, come il periodo dell'invasione birmana. In questo periodo infatti le fortune del Siam furono strettamente legate a quelle della Birmania: nell'arco di 220 anni, i birmani lo invasero non meno di sei volte.

Ancora oggi questo dato storico rappresenta uno dei motivi principali alla base dell'ostilità tra thai e birmani. Tanto più che la Thailandia è sempre riuscita a regolare indipendentemente i propri rapporti con i paesi occidentali, soprattutto nel momento in cui altri importanti Paesi del sud-est asiatico erano oggetto di colonizzazione da parte delle nazioni europee.

In anni più recenti le relazioni tra la popolazione Thailandese e quella Birmana sono state segnate dagli importanti movimenti migratori di varie componenti etniche del Myanmar verso il vicino paese. Da un lato il fenomeno del flusso di rifugiati in fuga dal regime oppressivo birmano ha portato verso la fine degli anni '80 alla creazione di numerosi campi profughi situati soprattutto nelle regioni a nord del paese.

D'altro lato la relativa prosperità della Thailandia, ha comportato l'ingresso nel regno di ingenti flussi di immigrati economici in maggioranza clandestini.

A metà del 1996 il governo annunciò che avrebbe permesso agli immigrati clandestini già presenti nel Paese di lavorare per due anni prima di essere espulsi. Il motivo di tale permissività era che in quel periodo nel Paese mancava la forza lavoro a buon mercato: la rapida crescita economica aveva alienato molti lavoratori thailandesi dai lavori meno pagati e specializzati, perciò i clandestini furono visti come un mezzo valido ed economico per colmare i vuoti. Ancora oggi certi lavori (manutenzione stradale, lavorazione della canna da zucchero, manovalanza edilizia, pesca, piantagioni di gomma) vengono svolti dai clandestini, disposti ad accettare lavori di "serie B".

Non v'è dubbio che diverse migliaia di birmani restino in Thailandia anche illegalmente, per svolgere i lavori meno edificanti, pericolosi e sottopagati, ossia quelli rifiutati dai thailandesi. Spesso questi vengono aiutati ad entrare nel Paese da trafficanti, che forniscono loro documenti falsi in cambio di denaro e successivamente li sfruttano al limite della schiavitù.

Nonostante i cambiamenti politici importanti avvenuti in alcuni dei Paesi confinanti e particolarmente in Myanmar e nonostante si registrino colloqui bilaterali importanti, ancora il fenomeno migratorio dai Paesi di confine verso la Thailandia non sembra diminuire e il Paese si trova nella necessità e utilità di avere e sfruttare la manodopera straniera, da una parte, e nell'urgenza di regolamentare la stessa per prevenire la diffusissima immigrazione illegale, dall'altra. Il tutto comporta tensioni nelle relazioni diplomatiche con Myanmar, Laos, Malesia.

PROBLEMATICHE SOCIALI

1) SITUAZIONE DEI MINORI

Nonostante il rapido sviluppo del Paese negli ultimi decenni, molti gruppi sociali in Thailandia sono rimasti indietro, in particolare le minoranze etniche, gli immigrati, i rifugiati e gli indigenti. I bambini nati in situazioni di disagio sociale sono spesso svantaggiati e privati del proprio diritto alla sopravvivenza, alla protezione e allo sviluppo.

Più di 1 milione¹ di bambini in Thailandia necessitano di protezione; tra loro vi sono orfani, bambini affetti da HIV/AIDS, ragazzi di strada, minori disabili, bambini con problemi con la legge, bambini immigrati, bambini lavoratori e minori apolidi o senza registrazione alla nascita.

Inoltre, nonostante le misure prese dal governo e dalla polizia thailandese ed estera, continua il traffico di bambini ai confini del Paese. Da quando la Thailandia è diventato il paese più benestante dell'area, in confronto ai propri vicini, i bambini delle comunità più isolate sono sempre più di frequente le vittime designate dai trafficanti di vite umane, per essere venduti e sfruttati in Thailandia o all'estero.

Ultimamente, ci sono stati segni evidenti di come i minori che sono in situazioni di povertà disperata vengano spesso "scelti" per essere inseriti nell'industria del sesso, così da provvedere maggiormente al sostentamento proprio e della famiglia di origine.

Per quanto riguarda invece il livello di scolarità, circa il 94% dei minori è regolarmente iscritto alla scuola primaria, ma ancora 900.000 bambini non frequentano la scuola, non vengono iscritti al momento opportuno o la abbandonano prima di terminare il percorso di studi. Per quei bambini che invece frequentano la scuola, vi sono seri problemi legati alla qualità dell'educazione ricevuta, un aspetto che va ad influenzare sia i bisogni attuali sia i bisogni futuri dei bambini. Tali problemi sono particolarmente evidenti per i bambini immigrati anche legalmente, o appartenenti alle minoranze etniche, come le tribù delle colline o i *sea-gipsy* della costa delle Andamane, che spesso vivono in aree povere o isolate del Paese e che talvolta necessitano di un insegnamento bilingue.

Circa 1 milione di bambini vive in Thailandia senza alcuna registrazione alla nascita; senza tale documento è decisamente difficile accedere ai servizi educativi, sanitari e di protezione legale dagli abusi. Anche in questo caso, le vittime principali appartengono alle famiglie di immigrati e di rifugiati e alle minoranze etniche.

2) AIDS

La diffusione dell'HIV in Thailandia è stata una delle più preoccupanti di tutta l'Asia. A metà degli anni '80 la piaga ha colpito uomini omosessuali e bisessuali: verso la fine del decennio si è diffusa tra i tossicodipendenti e all'inizio degli anni '90 ha fatto registrare alti livelli di sieropositività tra le prostitute. Poco dopo si è avuto un aumento dell'infezione tra le partner di uomini che frequentavano bordelli e più di recente tra i neonati di donne sieropositive.

Ciò che rende più preoccupante la diffusione dell'HIV in Thailandia è che il fenomeno non si limita alla popolazione tossicodipendente e omosessuale, come invece accade in Europa e nel Nord America. All'inizio degli anni '90 il 2% circa della popolazione thailandese in età riproduttiva era infetta: un dato catastrofico di diffusione. Altrettanto straordinaria è la diffusione del problema a livello geografico: circa il 15% dei militari del Nord, soprattutto provenienti dalle campagne, risultò positivo al test dell'HIV a metà degli anni '90, dato che rifletteva la prevalenza della prostituzione e la mobilità dei thai. Ora che nel mercato del sesso entrano, per scelta o forzatamente, le ragazze dei Paesi confinanti – Myanmar, Laos, Cambogia e Cina meridionale -, il virus si sta diffondendo fuori dai confini nazionali. In compenso alcuni dati recenti sui tassi di sieropositività tra i militari mostrano un calo costante dei livelli di infezione, riflettendo il successo delle campagne di consapevolezza sull'AIDS. La causa dell'epidemia in Thailandia non è tanto una conseguenza diretta dell'industria turistica, quanto della cultura locale della prostituzione. Pare che i modelli della sessualità abbiano influito sulla diffusione della piaga; in generale la cultura autoctona vuole che le donne arrivino vergini al matrimonio e, al contempo, che la maggior parte degli uomini abbiano già avuto rapporti prima del matrimonio.

Inizialmente il governo thailandese sottovalutò il problema temendo di allarmare il settore turistico, ossia il più grande introito di valuta estera del Paese. Ben presto, però, dovette realizzare che il problema era di

¹ Dati UNICEF: <http://www.unicef.org>

notevole entità, e corse ai ripari per mezzo di una delle più vaste e innovative campagne di prevenzione anti-AIDS di tutto il Sud-Est asiatico. Grazie a queste campagne, l'uso del preservativo è oramai pressoché istituzionalizzato. Quasi il 90% delle prostitute oggi lo impiega e uno degli effetti collaterali è stato l'abbassamento dei casi di malattie a trasmissione sessuale veicolate da uomini. Secondo dati recenti del UNAids ([United Nations Programme on HIV/AIDS](#)), la Thailandia trova posto tra quei paesi che hanno fatto progressi importanti nel controllo della diffusione del virus HIV. Tuttavia l'Aids è ancora una problema critico nel Paese, poiché l'epidemia sta diventando sempre più complessa da affrontare, soprattutto da quando gli adolescenti, a causa dei loro rapporti sessuali non protetti, sono diventati il gruppo più a rischio di contrarre il virus.

I giovani sono sessualmente attivi, ma non sanno proteggersi dall'infezione e dalle altre malattie sessualmente trasmissibili. Secondo il rapporto dell'UNAids del 2008² in Thailandia la prevalenza dell'HIV tra gli adulti (dai 15 ai 49 anni) si stima intorno all'1.4%. Per i soli giovani, invece, dai 15 ai 24 anni la diffusione è dello 0.3% secondo i dati della Banca Mondiale del 2013. E ciò conferma da un lato la diminuzione dei casi di contagio e dall'altro il fatto che spesso sono proprio gli adulti ad essere maggiormente a rischio. Già i dati UNAids del 2008 mostrano inoltre una diminuzione della percentuale di diffusione del virus, non solo in Thailandia ma anche nei paesi confinanti della Cambogia e della Birmania.

Mentre non sono incoraggianti i risultati dell'impegno nella prevenzione, importanti passi avanti sono stati fatti sul fronte del trattamento: alla fine del 2007 circa il 60% delle persone sieropositive ha avuto accesso ai trattamenti e alle medicine antiretrovirali e questo ha portato a una drastica riduzione delle morti collegate all'AIDS (dalle 66000 persone del 2001 alle 30000 del 2007). La diffusione dell'HIV/AIDS è una grande preoccupazione per il governo, che ha realizzato dei piani formativi per insegnare ai bambini e ai giovani come prevenire l'infezione.

3) IMMIGRATI E RIFUGIATI

La relativa prosperità della Thailandia, aggiunta alle guerre che hanno colpito i Paesi vicini, negli ultimi anni ha comportato l'ingresso nel regno d'ingenti flussi di rifugiati. Nel 1988 le pressioni del movimento democratico in Birmania provocarono la fuga di diverse decine di migliaia di persone verso la Thailandia. Oltre 100.000 birmani vivono tuttora in campi lungo il confine con il Myanmar. I rifugiati politici perseguitati nei propri paesi sono stati raggiunti verso la fine degli anni '80 da una nuova ondata di rifugiati "economici". Nel 2013 si stimava la presenza di 3 milioni di lavoratori immigrati clandestini in Thailandia, provenienti prevalentemente dal Myanmar (quasi il 75%, 77.240 anche se si prospetta che in futuro la cifra si abbassi. UNHCR 2013) e in modo consistente da Cina, Laos, Cambogia e Vietnam. È probabile che oggi nel regno vivano più rifugiati e lavoratori immigrati clandestini che membri delle popolazioni etniche minori, costituendo quindi la "minoranza" più vasta del Paese.

A metà del 1996 il governo annunciò che avrebbe permesso agli immigrati clandestini già presenti nel Paese (non ai nuovi arrivi) di lavorare per due anni prima di essere espulsi. Alla fine dell'amnistia di tre mesi garantita ai clandestini per registrarsi, l'Ufficio Immigrazione aveva già compilato un elenco di 342.000 individui. Il motivo di tale permissività era che in quel momento in Thailandia mancava la forza lavoro a buon mercato: la rapida crescita economica aveva alienato molti lavoratori *thai* dai lavori manuali meno pagati e specializzati, perciò i clandestini furono visti come un mezzo valido ed economico per colmare i vuoti. Certi lavori (manutenzione stradale, lavorazione della canna da zucchero, manovalanza edilizia e conservazione degli alimenti) venivano svolti dai clandestini disposti ad accettare i lavori di "serie B" (pericolosi, sporchi, svilenti e talvolta anche difficili).

Con la crisi economica, la logica della decisione del governo venne meno. Negli anni 1997-1998 molti *thai* furono licenziati perché le fabbriche chiudevano e i lavoratori immigrati, a loro volta, furono allontanati quando il rifiuto dei *thai* nei confronti delle precedenti occupazioni si placava di fronte alla necessità economica. Il risultato fu che decine di migliaia di birmani si trovarono a vivere nei campi di accoglienza al confine con il Myanmar in attesa di essere rimpatriati. Sebbene la crisi economica avesse esacerbato le condizioni degli emigrati "economici" rifugiatisi in Thailandia, molti continuarono a svolgere i lavori più degradanti. Non v'è dubbio che diverse migliaia di birmani, ma anche cambogiani e laotiani, restino in Thailandia illegalmente, per svolgere i lavori rifiutati dal *thai* medio. Inoltre, le leggi che regolano l'immigrazione sono diventate molto più restrittive, così che anche quei pochi immigrati che hanno un regolare permesso di lavoro mancano di alcuni diritti fondamentali.

² Il documento completo è disponibile gratuitamente al seguente indirizzo internet: http://www.unaids.org/en/KnowledgeCentre/HIVData/GlobalReport/2008/2008_Global_report.asp

Negli anni passati la Thailandia ha attratto un numero crescente di lavoratori immigrati provenienti dai paesi confinanti. Essendo il paese economicamente più sviluppato della regione, il suo PIL pro capite è 12 volte quello della Birmania (\$ 151)³. Anche gli altri paesi confinanti – Cambogia (\$ 270) e Laos (\$330) – soffrono del loro pesante sottosviluppo economico. Di conseguenza, si stima che in Thailandia vivano circa 2 milioni di lavoratori migranti irregolari, provenienti in diverso numero dalla Birmania, dalla Cambogia e dal Laos.

Alcuni di questi migranti restano per lunghi periodi in Thailandia, come nel caso dei circa 1,2 milioni di birmani, i quali hanno poche prospettive di sviluppo nel proprio Paese d'origine. Altri migranti, invece, restano in Thailandia unicamente per il periodo di lavoro stagionale.

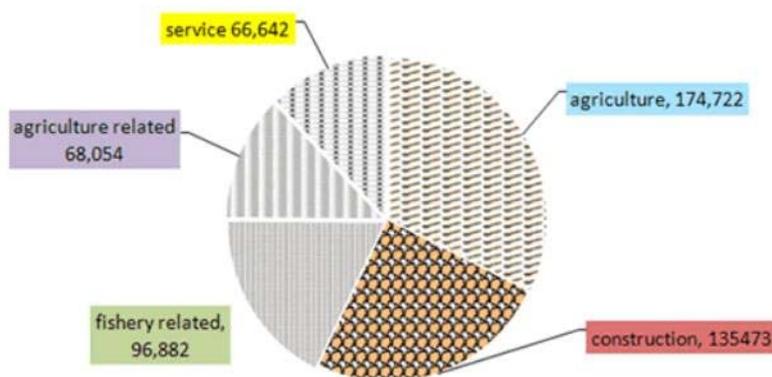
Quando il numero di lavoratori ha superato 1 milione, l'immigrazione è diventata una importante questione politica. Di conseguenza il governo thailandese ha regolamentato il flusso di immigrati e stabilito un controllo dei confini per impedire l'immigrazione illegale su larga scala. Delle 1.280.000 persone immigrate da 3 differenti paesi vicini (Laos, Birmania, Cambogia) almeno 103.000 sono minori di 15 anni o oltre i 60 anni. Circa il 45% sono donne. Agli immigrati arrivati in Thailandia dopo il 31 Luglio 2004, non è stato permesso di registrarsi, e quindi sono andati ad aumentare il numero sempre crescente di immigrati illegali. La maggior parte degli immigrati proviene dalla Birmania e il numero si aggira intorno ai 2 milioni, di cui una grossa fetta è presente illegalmente. Anche se nel corso del 2011 a seguito di accordi bilaterali tra i due governi birmano e thailandese per brevi periodi è stata concessa la possibilità ai lavoratori migranti di regolarizzarsi attraverso la richiesta di un permesso di lavoro temporaneo.

Una delle principali motivazioni che spinge gli immigrati a entrare in Thailandia, anche illegalmente, è la prospettiva di trovare un impiego. Il PIL pro capite della Birmania è 1/6 rispetto a quello della Thailandia e i livelli di disoccupazione sono elevatissimi. Sicuramente anche un fattore democratico ha contribuito ad aumentare il flusso migratorio dai paesi vicini, in quanto il tasso di crescita della giovane forza lavoro (16-39 anni) in Thailandia diminuisce, mentre in Birmania aumenta⁴. Ma il fattore economico non è l'unica ragione: la mancanza di servizi sociali, soprattutto salute e educazione e l'incertezza politica ed economica nei paesi d'origine contribuiscono a far aumentare costantemente il numero di immigrati.

I migranti irregolari di solito attraversano il confine illegalmente con l'aiuto di intermediari, che si fanno pagare per pagare per questo e che in molti casi si rivelano essere situazioni di sfruttamento e traffico umano, specialmente rivolta a donne e bambini.

Una tragedia, che riportata l'attenzione sulle difficile situazione dei migranti, e sul problema di traffico umano, è quella accaduta il 10 Aprile 2008, in cui nella provincia di Ranong è stato scoperto un furgone con cella frigorifera nel quale viaggiavano stipati 100 migranti birmani, 54 dei quali (37 donne e 17 uomini) sono morti asfissati a causa di un guasto all'impianto di aerazione.

Chart 1 Distribution of migrant from Myanmar in 5 top sectors



Source: MOL, Thailand, 2011

Source: MOI, Thailand 2011, in Supang Chantavanich, Policy review on Myanmar economy no. 7, October 2012

³ Dati IMO – International Organization for Migration: <http://www.iom-seasia.org>

⁴ J.W. Huguet, S.Punpuing: "International Migration in Thailand", Bangkok, 2005

Recentemente il ministero del Lavoro Thailandese ha approvato uno studio sul problema della “protezione dei migranti stranieri in Thailandia e sulle possibili soluzioni” condotto dalla *Burapa University*. I risultati della ricerca verranno presentati al Ministero dell'Educazione, del Lavoro, degli Interni e al dipartimento dell'Immigrazione per discutere insieme delle possibili soluzioni. Nell'ultima convenzione firmata dal governo Thailandese con l'ILO infatti erano evidenziate preoccupanti situazioni di sfruttamento del lavoro e violazioni dei diritti umani. Di conseguenza il governo thailandese recentemente sta cercando di rivedere e migliorare la propria politica dell'immigrazione.

Secondo i dati di IOM che si riferiscono al 2014 in Thailandia ci sono circa 2 milioni settecento settanta mila lavoratori migranti, tra regolari ed irregolari.

4) PROSTITUZIONE

Per molti turisti stranieri la Thailandia è sinonimo di prostituzione e turismo sessuale. Purtroppo è innegabile che la prostituzione costituisca un grosso business nel Paese, in cui sono coinvolti donne e uomini di differenti età e ceto sociale. L'entità del fenomeno della prostituzione in Thailandia indica che anche la polizia è coinvolta, in quanto spesso non vede ciò che avviene nei locali e nei centri per massaggi, probabilmente perché la polizia stessa ne trae profitto.

Negli anni '90, grazie alla grande disponibilità di impiego nelle fabbriche tessili e dell'elettronica per le ragazze dalle mani agili, e grazie anche all'accresciuta consapevolezza dei pericoli della prostituzione a seguito delle numerose campagne sociali, l'afflusso di ragazze dalle zone rurali thailandesi ha iniziato a diminuire. Per colmare il vuoto, il mercato ha preso ad assoldare forza lavoro dalle minoranze etniche e dai paesi confinanti. È stato stimato che nei bordelli thailandesi lavorino circa 30.000 donne birmane. In questo traffico di vite umane sono coinvolte tanto le forze pubbliche quanto la classe dirigente a tutti i livelli. Un inquietante risvolto del fenomeno negli anni '80 e '90 è stato la diffusione della prostituzione minorile con il conseguente maggior richiamo dei pedofili in Thailandia, dove è più facile procurarsi ragazzi e ragazze minorenni in confronto ai Paesi Occidentali. Inoltre molti pedofili stranieri percepiscono come minore il pericolo di essere scoperti; alcuni di essi, inoltre, ritengono erroneamente che avere rapporti con i minori diminuisca il rischio di contrarre il virus HIV.

Verso la fine degli anni '90 venne a galla in Thailandia una serie di casi di pedofilia estera, così che, pressata dall'opinione pubblica, la polizia lavorò più attivamente nella ricerca e nel perseguire i pedofili. Nell'ultimo decennio, inoltre, è andata rinforzandosi la collaborazione tra la polizia *thai* e le istituzioni estere, soprattutto europee, al fine di limitare, per quanto possibile, i fenomeni del turismo sessuale e della pedofilia. Stando alle leggi locali è illegale avere rapporti con ragazzi/e di età inferiore ai 18 anni, per cui sono previste pene dai 4 ai 20 anni di reclusione, mentre se il minore ha meno di 13 anni la pena può prevedere anche l'ergastolo. Purtroppo, proprio come nel caso della prostitute adulte, non è ancora possibile quantificare la portata dei bambini implicati e vittime degli abusi dettati dall'industria del sesso.

La difficoltà di gestire il problema deriva anche dal fatto che la polizia, in alcuni casi, è in combutta con i trafficanti di vite umane. I poliziotti percepiscono salari così bassi da diventare facili bersagli della corruzione. D'altro canto, man mano che la Thailandia progredisce sul mercato, si trovano sempre meno bambini autoctoni, quindi le nuove leve vengono assunte da Paesi vicini, soprattutto dal Myanmar. Alcuni, poco più che schiavi venduti alla prostituzione, vivono clandestinamente in Thailandia, dove non possono far altro che obbedire ai loro protettori o ai gestori dei bordelli, fino al momento in cui potranno riscattare la propria identità. Spinti dalle condizioni di povertà estrema del Paese d'origine e costretti a vivere come clandestini, sono questi bambini i più esposti ai rischi.

Il problema, del resto, dovrebbe essere risolto alla radice: i media continuano a porre l'attenzione sul turismo sessuale, ma è innegabile che il comportamento sessuale degli uomini *thai* costituisca un problema molto grave. Il problema per i governi è che la prostituzione è così largamente accettata e consolidata nella vita thailandese che combatterla richiederebbe un cambiamento sostanziale nell'atteggiamento nazionale. A tal fine il governo insiste affinché tour operator e governi stranieri prendano iniziative concrete, in particolare sperando che un numero sempre maggiore di Paesi occidentali introduca leggi punitive nel confronto del turismo sessuale, in Thailandia o altrove. Tuttavia l'aumento dell'impiego di donne provenienti dai Paesi confinanti rende le cose più complicate perché si tratta di presenze due volte illegali: lavorano per un settore fuorilegge e sono clandestine.

5) I CONFLITTI AL SUD

La Thailandia confina a nord e ad ovest con la Birmania, a nord/nord-est con il Laos, a ovest con la Cambogia e a sud con la Malesia.

Tra i vari gruppi religiosi e le minoranze etniche della Thailandia, spesso coloro che si sono sentiti più estranei alla nazione sono i thai malesi, concentrati nelle quattro province dell'estremo sud (Yala, Pattani, Narathiwat e parte della provincia di Songkhla). Questi territori, che costituivano fino alla fine del 1700 il Sultanato di Patani, sono stati gradualmente incorporati nello Stato Thailandese, prima attraverso la riscossione di tributi, poi con il controllo politico e infine dando inizio ad un processo di assimilazione culturale. Infatti i thai malesi parlano una propria lingua, lo Yawi, e la grande maggioranza (circa l'80%) pratica la religione musulmana, invece di quella buddista, prevalente nel resto del Paese. Nonostante le molte risorse destinategli, la regione rimane più povera rispetto a quelle circostanti, anche a causa della corruzione diffusa. Ancora oggi pochi musulmani autoctoni lavorano nel settore pubblico o nelle forze armate e le scuole del sud continuano ad impartire le lezioni in thai, presentando un punto di vista thai del Paese. Perciò diversi musulmani mandano i figli in scuole private islamiche, nonostante siano a pagamento.

Il re Bhumibol ha cercato di fare del suo meglio per integrare l'etnia malese nel tessuto sociale della nazione, per esempio offrendo premi per gli studi coranici, visitando regolarmente la regione e soggiornando nella residenza reale di Narathiwat. Oggi la maggior parte dei thai musulmani non ha velleità separatiste, bensì cerca di usare il sistema politico al fine di elevare la propria condizione sociale e di far sentire la propria voce. La difficoltà, tuttavia, risiede nel fatto che l'accettazione della necessità di operare all'interno del sistema per ottenere un cambiamento è stata accompagnata dalla diffusione dell'Islam ortodosso e conservatore. Nell'aprile del 1997 l'esercito thailandese si scontrò con alcuni separatisti armati collegati al gruppo Barisan Revolusi Nasional (BRN) nella provincia meridionale di Narathiwat.

Il compito dell'integrazione del Sud estremo nel tessuto della vita politica thailandese è ancora irrisolto, anzi è diventata una questione di rilevanza sempre maggiore.

Dal 2004, anno delle stragi di Kre-Ze e di Tai Bak, i gruppi separatisti sono costantemente attivi nell'anonimato e dal 2005 nelle province a sud della Thailandia, vige lo stato di emergenza a causa dei frequenti atti terroristici.

Lo scontro vede come protagonisti, da una parte, il governo thailandese e, dall'altra, i militanti locali, i quali ritengono di portare avanti gli interessi della comunità musulmana e di lingua malese, la quale nelle province di confine con la Malesia rappresenta la maggioranza della popolazione.

A pagare le spese del conflitto sono soprattutto i civili, dal momento che le risorse dei ribelli sono scarse per concentrarsi su obiettivi militari. Vengono quindi preferiti come obiettivi poliziotti, insegnanti, monaci e ospedali, che comunque simboleggiano il potere centrale. Recentemente sono state prese di mira anche molte attività commerciali e sono state sabotate alcune linee ferroviarie. Nonostante gli stranieri non siano tra i target dei ribelli, le ambasciate di molti Paesi sconsigliano di avventurarsi nella zona per il rischio di rimanere coinvolti durante attacchi a strutture/luoghi aperti al pubblico.

L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA IN THAILANDIA

In questo Paese - dove la comunità cristiana è fortemente minoritaria - l'impegno di Caritas Italiana comincia alla fine degli anni '70, quando la Thailandia fu invasa da profughi vietnamiti, cambogiani e laotiani. 3.000 di essi furono accolti in Italia dalle Caritas diocesane. Ma è in seguito allo Tsunami del 26 Dicembre 2004, che l'impegno e la presenza di Caritas Italiana si sono intensificate. Da Ranong a Satun, tutta la costa occidentale della Thailandia, che si affaccia sul Mar delle Andamane, è stata pesantemente colpita dallo tsunami. Villaggi di pescatori e famose località turistiche sono state ugualmente sommerse dall'onda scatenata dal terremoto sottomarino al largo di Sumatra. Il bilancio è stato drammatico:

- oltre 6.000 vittime;
- 4.800 abitazioni distrutte;
- 12.000 famiglie colpite;
- 500 villaggi di pescatori travolti e 6.400 imbarcazioni distrutte o danneggiate, danni al comparto della pesca per 45 milioni di dollari;
- danni alle infrastrutture per 26 milioni di dollari;

Le province più colpite sono state quelle di Phang-nga, Ranong, Krabi, Phuket, Satun e Trang; tutte si trovano nella diocesi di Suratthani che si estende su tutte le province meridionali.

Dopo il recupero e l'identificazione di centinaia di migliaia di vittime thailandesi e straniere è stato realizzato che vi era un'altra categoria di vittime: gli immigrati birmani presenti sulle coste della Thailandia, che nella quasi totalità dei casi vivevano nell'illegalità.

Caritas Italiana, insieme al Network di Caritas Internationalis, si è subito attivata in favore delle popolazioni locali con aiuti d'emergenza e con la pianificazione di programmi di riabilitazione e ricostruzione e l'invio di operatori espatriati. Il programma di emergenza, riabilitazione e sviluppo, del valore di circa 5 milioni di Euro, concluso a dicembre 2008 è stato realizzato dalla Diocesi di Suratthani, attraverso i Centri Socio-

Pastorali di 3 province della costa sul mare delle Andamane: Krabi, Phuket e Phang-nga, in stretta collaborazione con la Conferenza Episcopale Tailandese. Si sono volute raggiungere in particolare le comunità maggiormente trascurate dagli aiuti governativi, come quella delle popolazioni Moken (i cosiddetti "zingari del mare") e famiglie di pescatori, per la quasi totalità di credo buddista e mussulmano. Una particolare attenzione è stata dedicata alle comunità di migranti birmani, numerosi nell'area e gravemente discriminati dalle autorità locali.

Caritas Italiana ha svolto a partire da Marzo 2007 fino a conclusione del programma, a fine 2008, il ruolo di *Facilitating Partner* (il partner accompagnatore della Caritas Nazionale Locale) per tutto il Network di Caritas Internationalis, a supporto dell'implementazione dell'appello di emergenza. Inoltre Caritas Italiana è impegnata ad accompagnare e sostenere la Diocesi di Suratthani nel rispondere sul lungo periodo alle povertà alle problematiche sociali che maggiormente interessano il sud della Thailandia, anche al di fuori degli interventi di emergenza. Tale impegno si è concretizzato anche attraverso la presenza di due operatori fino a giugno 2009.

Gli ambiti di intervento sono numerosi e cercano di rispondere alle maggiori problematiche sociali evidenziate. Per ognuno di essi Caritas collabora e si rapporta continuamente con diversi partner locali, da tempo operanti nel Paese nelle rispettive tematiche.

In particolare si evidenziano le seguenti aree di bisogno sulle quali sono stati avviati a partire dal 2007 degli interventi, alcuni dei quali tuttora in corso:

Capacity building e accompagnamento della struttura permanente per gli interventi sociali e d'emergenza a livello diocesano (DISAC), equiparabile alla nostra Caritas diocesana, che nel caso della diocesi di Suratthani è nata e si è formata in seguito all'emergenza Tsunami;

Microfinanza: sostegno e accompagnamento del Centro Socio Pastorale di Takuapa nell'implementazione di un progetto di microcredito articolato, garantendo ai villaggi aiutati in fasi di emergenza prospettive di sostenibilità socioeconomica di lungo periodo; Avvio di un programma pilota di risparmio e credito a livello nazionale con il coinvolgimento di 18 villaggi in 6 province

Migranti birmani: sostegno e accompagnamento all'intervento di risposta alle criticità sociali e sanitarie della situazione dei migranti birmani con progetti educativi, sanitari e di *lobby* e *advocacy*, nelle province di Phuket e Phang Nga (in collaborazione con il DISAC di Suratthani), a Ranong (in collaborazione con 3 diverse organizzazioni: la Missione dei padri Maristi a Ranong-MMR, ancora il DISAC, la Commissione Nazionale per i Migranti-NCCM, e la Fondazione San Camillo) e a Bangkok (con NCCM). Inoltre Caritas Italiana, è attiva anche direttamente in Myanmar tra l'altro anche con il sostegno di progetti di sviluppo socio economico in particolare nelle province di confine con la Thailandia, con la prospettiva anche di migliorare le condizioni di vita e il reddito delle famiglie in modo da prevenire e ridurre l'esodo delle migrazioni per ragioni economiche verso la Thailandia.

Disabilità: sostegno e avvio di un programma di riabilitazione socio-sanitaria per minori disabili nell'area di Takuapa implementato Fondazione San Camillo. Tale intervento nasce in risposta ad un bisogno emerso durante il lavoro con le comunità colpite dallo Tsunami che ha messo in luce la presenza di numerosi bambini disabili nei villaggi della zona, in situazione di povertà familiare, di isolamento e a volte abbandono.

Donne e prostituzione: sostegno di progetti specifici nell'area di Phuket implementati dalla congregazione delle Suore del Buon Pastore, che prevedono formazione e counseling delle donne che si prostituiscono o sono a rischio, e una casa alloggio per donne in gravidanza, sole e in situazione di povertà, e un progetto di sostegno e rifugio per donne vittime di tratta

Pace e Riconciliazione: attenzione al delicato tema del Conflitto separatista nelle regioni del Sud, che dal 2004 si è inasprito e continua a fare un numero crescente di vittime. Promozione e sostegno di un programma implementato dalla Commissione Nazionale di Giustizia e Pace, che si concentra sulla formazione alla Pace e alla Riconciliazione del personale dei Centri Pastorali e delle Scuole Cattoliche tocca i due temi chiave di conflitto nella regione coperta dalla Diocesi: il conflitto separatista al sud e l'immigrazione birmana. *Associate Partner* in un progetto finanziato dall'unione europea per la linea di budget Non State Actors implementato dalla Diocesi di Suratthani rivolto al rafforzamento delle strutture della società civile nelle province del sud teatro del conflitto, quali promotori dell'accesso da parte della popolazione a maggioranza islamica ai servizi di sviluppo del *livelihood* promossi dalle autorità locali.

Inoltre ad Ottobre 2008 si è avviata la presenza dei volontari in servizio civile in Thailandia, in due sedi distinte, ma sempre nella diocesi di Suratthani: a Ranong e a Takuapa, presso il Centro Pastorale inseriti in servizi a favore dei migranti birmani. Di seguito la tabella riassuntiva dell'impegno economico di Caritas Italiana in Thailandia dal 2005 ad oggi:

Programma Paese Thailandia	Speso/ Impegnato	%
1. Aiuti in emergenza e transizione	30.000	0,84%
2. Ricostruzione e riabilitazione	1.022.908	28,59%
3. Costruzione della pace, prevenzione dei conflitti, tutela dei diritti umani	1.927.977	57,53%
4. Sviluppo sociale ed economico	254.156	7,10%
5. Rafforzamento delle strutture locali	212.326	5,94%
Totale speso/impegnato	3.386.446	100%

PRESENTAZIONE DEI PARTNER ESTERI

Suratthani Catholic Foundation: Diocesan Social Action of Suratthani Diocese (DISAC)

A seguito dello Tsunami (Dicembre 2004) la diocesi di Suratthani ha costruito a BangSak, nell'area di Takuapa, fortemente colpita, un Centro Socio Pastorale dedicato inizialmente principalmente alle attività di emergenza e riabilitazione per le vittime dello tsunami e progressivamente sempre di più dedicato alla promozione umana e ad attività di sviluppo sostenibile nell'area, con particolare attenzione alle situazioni di disagio e povertà.

I principali beneficiari del Centro sono di diverse etnie, religioni e culture e includono Moken (cosiddetti sea-gypsy, zingari del mare, chiamati anche nuovi thai), thailandesi musulmani, thailandesi buddisti e migranti birmani.

In particolare da inizio 2009, dopo uno studio condotto sulle condizioni di vita dei migranti birmani nella provincia di Phang Nga, Phuket e Ranong ha attivato progetti specifici per l'assistenza e il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie dei migranti birmani e per favorirne l'integrazione nelle comunità Thai, lavorando in collaborazione con altre organizzazioni e le autorità thailandesi.

I principali settori di intervento sono:

- Educazione (Minori e Adulti)
- Animazione comunitaria
- Assistenza Sanitaria
- Assistenza Legale
- Lobby e Advocacy

Il Centro è anche punto di aggregazione per gruppi di giovani, di volontari anche stranieri e di operatori al fine di aumentare le occasioni di scambio e fornire opportunità di formazione su tematiche sociali, ambientali, comunitarie e sanitarie.

1) EDUCAZIONE

A differenza di molte altre province dove l'educazione per i birmani avviene nei learning centers, che non hanno valenza istituzionale, in collaborazione con il ministero dell'istruzione thailandese il Disac è riuscito ad inserire bambini birmani in regolari scuole statali. Al momento collabora con 11 scuole thailandesi nella provincia di Phang Nga, fornendo counselling e controllando regolarmente i progressi degli studenti birmani. Inoltre stimola e coordina le comunità nel raccogliere risorse per la scuola. Per le famiglie di migranti più bisognose provvede borse di studio per pagare l'iscrizione, il materiale scolastico, il trasporto e l'uniforme. Per favorire l'integrazione promuove campi estivi presso le scuole e workshop per gli insegnanti con l'obiettivo di aumentare la collaborazione tra insegnanti thai e birmani e diminuire il tasso di discriminazione.

Dopo i primi anni ora l'integrazione di studenti birmani nelle scuole thai è considerata quasi la regola, nelle zone seguite e animate dal DISAC, ma permangono difficoltà logistiche, legate al numero degli insegnanti, e casi di poca integrazione interna.

2) ANIMAZIONE COMUNITARIA

Il Disac è attivo e lavora in 14 comunità di migranti birmani tra le provincia di Phuket e Phang Nga, per una migliore comprensione dei problemi e delle difficoltà, creare networking con altre organizzazioni o le autorità locali e provvede alla formazione di volontari comunitari. Promuove workshop su diverse tematiche:

- conoscenza delle leggi, dei diritti e doveri
- diritti umani
- igiene e informazione sanitaria
- promuovere l'iscrizione dei minori a scuola e ridurre il lavoro minorile
- prevenzione di abuso e tratta

Per raggiungere meglio i migranti e responsabilizzarli, il Disac adotta per ogni comunità un community leader, che fa da punto di riferimento del villaggio, oltre che da tramite tra l'ente e la popolazione stessa.

3) ASSISTENZA SANITARIA

Il Disac nella provincia di Phuket offre un importante servizio di accompagnamento ai migranti presso gli ospedali e o le cliniche, in modo da garantire che ricevano un servizio adeguato, e per favorire la comunicazione e la comprensione medico-paziente offrendo il servizio di traduzione. Inoltre nel caso di particolari situazioni di disagio e povertà il Disac contribuisce alle spese mediche. Nel corso degli anni si è stabilito un buon livello di collaborazione e fiducia tra il DISAC e 3 dei maggiori ospedali della provincia e 1 clinica che favorisce e facilita il processo di cura dei migranti birmani. Il Disac di Phuket collabora con le Suore del Buon Pastore, i cui progetti si rivolgono soprattutto a donne incinte e giovani madri birmane, accompagnandole durante la gravidanza e istruendole su alimentazione e cura dei neonati.

4) ASSISTENZA LEGALE

Sono attivi sia a Ranong che a Phuket specifici uffici per la consulenza legale e la tutela dei diritti umani a favore dei migranti. Il servizio offre consulenza e supporto nell'ottenimento o il rinnovo dei permessi di lavoro, passaporto e altri documenti quali per esempio la registrazione dei neonati (solo con il certificato di nascita i neonati ottengono il libretto sanitario e possono accedere ad altri servizi pubblici.). Altri servizi offerti sono: la mediazione in caso di conflitti con il datore di lavoro, il supporto nella ricerca di lavoro, l'assistenza legale in caso di sequestro del permesso di lavoro o altri casi di violazioni dei diritti..

Dopo i primi anni ora l'integrazione di studenti birmani nelle scuole thai è considerata quasi la regola, nelle zone seguite e animate dal DISAC, ma permangono difficoltà logistiche, legate al numero degli insegnanti, e casi di poca integrazione interna.

5) LOBBY E ADVOCACY

In tutte e tre le provincie (Ranong, Phang Nga e Phuket) il DISAC ha promosso la creazione di un networking tra tutte le organizzazioni che lavorano a favore dei migranti birmani nella stessa provincia, attraverso incontri periodici (massimo trimestrali) in modo da migliorare la collaborazione, scambiare informazioni, creare un networking e promuovere azioni comuni di lobby e advocacy con le autorità locali, in particolare per il rispetto dei diritti umani, la promozione dell'educazione e dell'integrazione.

SRI LANKA



Posizione: Sudest asiatico
Popolazione: 21.077.941 abitanti: in maggioranza singalesi (74%); le minoranze più importanti sono i tamil (18%), gli arabi (7%) e i veda (1%).
Superficie: 65.610 Km²
Capitale: Colombo
Moneta: Rupia di Sri Lanka
Lingua ufficiale: Cingalese
Religione: Buddista (70%), indu (15.4%), cristiana (7.3%) musulmana (circa 7.2%).
Governo: Mahinda Rajapakse, presidente dal novembre 2005. Ratnasiri Wickremanayake, primo ministro dal novembre 2005. Organo legislativo unicamerale: Assemblea Nazionale con 225 membri.

CONTESTO GENERALE

La **Repubblica Socialista democratica di Sri Lanka** è un'isola nel Sud est asiatico localizzata a circa 31 Km dalla costa meridionale dell'India. Il clima è di tipo tropicale, caldo umido. La parte sud ovest della nazione, montuosa, riceve molta pioggia, mentre il sud est è la zona secca.

Lo Sri Lanka è un Paese a "sviluppo medio" se misurato con l'indice di sviluppo umano del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), precisamente il 73esimo del pianeta. 'risalendo', dalla fine della guerra, di varie posizioni. È un'isola ricca di storia e cultura, in cui convivono quattro diverse religioni: induismo, islam e cristianesimo cattolico, accanto al buddismo maggioritario, e di risorse naturali: tè, noce di cocco e suoi derivati, pesca, pietre preziose solo per citare le principali.

La ricchezza naturalistica, culturale e storica, almeno per un certo periodo, ha significato anche una certa agiatezza e benessere economico.

Paese dimenticato per decenni a causa di una delle tante guerre dimenticate, lo Sri Lanka ricompare in modo massiccio sui cataloghi delle multinazionali del turismo di massa successivamente al 22 febbraio 2002, data di entrata in vigore del "cessate il fuoco" fra il governo di Colombo e i ribelli tamil dell'LTTE (Liberation Tiger Tamil Eelam).

Lo Sri Lanka ha registrato una crescita economica importante in particolare nell'ultimo decennio e si colloca tra i paesi che hanno raggiunto l'Obiettivo del Millennio di ridurre della metà la propria popolazione che vive sotto la soglia della povertà ben prima della scadenza del 2015. Infatti secondo le stime ufficiali l'incidenza della povertà è passata dal 26,1% del 1990-1991 all'8,9% del 2009-2010 e al 6,7% del 2012-2013 con una riduzione di circa il 75%. In termini di cifre assolute si registra un passaggio da 2,8 milioni di poveri a 1,3. Sfortunatamente però, molti degli individui che sono usciti dalla povertà si collocano poco al di sopra di tale soglia e rimangono vulnerabili anche ai minimi shock economici e ambientali. Non solo: la crescita economica evidenzia forti squilibri in termini geografici con il sud che ha raccolto i maggiori frutti di tale spinta e dove la riduzione della povertà è stata maggiore mentre in alcuni distretti del centro dell'isola e soprattutto del nord, la povertà è addirittura aumentata: il gap maggiore si evidenzia nella regione di Batticaloa dove la percentuale di persone che vive sotto la soglia di povertà è aumentata dal 10,7% del 2006-2007 al 20,3% nel 2009-2010.

Le variabili principali che maggiormente hanno condizionato il benessere degli srilankesi negli ultimi decenni sono le condizioni di povertà strutturale, il conflitto e le conseguenze dello tsunami.

La storia del conflitto interno srilankese

L'inizio del conflitto viene convenzionalmente fatto risalire al 1983, un conflitto violento, senza esclusione di colpi e "dimenticato" tanto dai media, quanto dai governi e dalle organizzazioni internazionali. La guerra civile srilankese guadagna qualche titolo solo in occasione di eventi tragici che coinvolgono qualcuno dei leader politici a vario titolo coinvolti e quando, in seguito all'attentato alle Torri Gemelle di New York, buona parte delle potenze occidentali decidono d'inserire l'LTTE nella lista nera delle organizzazioni terroristiche mondiali.

Dopo il cessate fuoco del 2001 il conflitto armato tra le forze governative e l'LTTE (*Liberation Tigers of Tamil Eelam*) e altri gruppi armati è ripreso in modo graduale a partire da Aprile 2006, soprattutto nel Nord e nell'Est del paese.

Uccisioni sommarie, rapimenti, arruolamenti forzati e un crescente numero di scomparsi sono da allora all'ordine del giorno nelle aree affette dal conflitto, in particolare a Jaffna e a Batticaloa. Entrambe le parti coinvolte hanno violato sistematicamente i principi del diritto umanitario e purtroppo i civili sono involontariamente divenuti parte attiva del conflitto.

Il conflitto ha avuto un'escalation violenta e molto pericolosa dal 2006 per concludersi nel maggio del 2009 con la sconfitta del gruppo separatista e l'uccisione dei suoi leader storici. Il gruppo stesso, infatti, non ha più fatto parlare di sé ed è cessata ogni forma di ostilità,...

L'offensiva finale condotta dalle forze governative, però, è costata la vita a migliaia, centinaia di migliaia di individui, civili e militari, ed ha reso fisicamente e socialmente disabili ampi segmenti della popolazione. Inoltre, secondo le stime dell'UNDP, alla fine del conflitto, nel maggio 2009, il numero di sfollati era intorno ai 282.000 individui.

Il dopoguerra

Dopo la fine della guerra quasi trentennale, conclusasi nel Maggio del 2009, il Paese ha visto il riprendere della crescita economica, il fiorire lento ma inesorabile di nuovi centri turistici, la riscoperta dei commerci e degli scambi anche locali e l'affermarsi di una solida leadership politica.

All'inizio del 2010, infatti, si sono tenute le elezioni generali e poco dopo, in Aprile, quelle presidenziali ed entrambe hanno confermato la solidità della coalizione guidata fortemente dal Presidente Mahinda Rajapaksa che è attualmente ancora in carica.

Ed emendamenti ad hoc della Costituzione hanno permesso allo stesso Presidente di essere nuovamente rieletto e di poter restare in carica per un numero illimitato di mandati.

Gli sforzi del Governo sono stati molto massicci, a livello economico, per far sì che la ripresa delle infrastrutture e dell'economia facesse anche da lievito per la pacificazione e l'appianamento delle discrepanze etniche e politiche. Il processo, ancora in fieri, funziona in relazione alla ricostruzione della viabilità stradale, delle grandi opere idriche ed elettriche e di certo lo stato medio di benessere anche delle zone colpite dal conflitto è esponenzialmente aumentato.

La situazione politica, invece, e la soluzione di radicati problemi di rispetto etnico e assicurazione costituzionale di uguaglianza è meno solida.

Il Presidente ha istituito nel 2011 una commissione finalizzata ad indagare sui fatti bellici particolarmente dell'ultimo periodo. Essa ha svolto un numero enorme di audizioni presso numerosi centri di raccolta testimonianze, ha ascoltato centinaia e centinaia di testimoni ed ha, alla fine, redatto un rapporto che pur non essendo rivoluzionario o destabilizzante, fornisce delle importantissime osservazioni che, se implementate, potrebbero e potranno portare a migliori livelli di devoluzione, power sharing e pacificazione sociale. Purtroppo le raccomandazioni formulate nella parte finale del rapporto non hanno ancora trovato attuazione se non in minima parte.

Il nuovo corso

All'inizio del 2015 ci sono state le elezioni presidenziali che, a sorpresa, hanno segnato la fine dell'egemonia dell'ex Presidente, Mahinda Rajapaksa, e del suo entourage familiare.

A succedergli il suo Ministro della Sanità, Maytripala Sirisena, dello stesso schieramento politico ma latore, sin dall'inizio, di un diverso modo di fare politica non più basato su nepotismo, corruzione e giochi di potere ma anche su ordine e legalità.

La sua elezione è il segno della fine del periodo post-bellico, del cessare di pratiche frutto della militarizzazione del Paese e della legge Marziale per anni in vigore.

Il quadro internazionale

Sul piano internazionale non mancano le pressioni politiche e diplomatiche affinché le raccomandazioni proposte dalla LLRC vengano implementate, in particolare da parte dei paesi occidentali facenti parte del Commonwealth come il Canada e la Gran Bretagna dove vi è maggiore sensibilità sull'argomento anche grazie alla massiccia presenza di immigrati di etnia tamil rifugiatisi in questi paesi durante il conflitto. L'India, mantiene invece una posizione più ambigua poiché da un lato vuole evitare di essere coinvolta nuovamente nel conflitto (il suo coinvolgimento in passato portò, nel 1991, all'uccisione in un attentato

compiuto proprio dalle Tigri Tamil del Primo Ministro indiano Rajiv Gandhi), dall'altro subisce la pressione della popolazione tamil e del governo federale del Tamil Nadu che spingono affinché l'India si adoperi per svolgere un ruolo di mediazione tra il governo centrale e la minoranza tamil. Lo Sri Lanka può contare invece sull'appoggio della Cina che da circa un cinquennio ha aumentato le proprie relazioni commerciali con la piccola isola e che da sempre è ferma sostenitrice della sovranità statale nelle questioni interne.

Le Nazioni Unite, attraverso il loro Organo per la vigilanza sui diritti umani, si sono espresse con una risoluzione controversa, non particolarmente forte ma di sicuro in qualche modo "contraria" all'operato del Governo dello Sri Lanka già nel 2012. Cio' ha portato all'aumento della stigma e all'inizio di una campagna denigratoria ancora in corso da parte del Governo stesso contro le NGO, ritenute colpevoli di lavorare contro la Sovranità dello Stato Sri Lankese.

Ma dopo una prima reazione molto dura contro i Governi Occidentali e anche grazie al votare contro dell'India (elemento inatteso e che di certo ha sbilanciato molto l'asse asiatico "pro o contro" Sri Lanka), lo Sri Lanka ha cercato di mediare la propria posizione invitando rappresentanti esteri a vedere i lavori di ricostruzione e mettendo in luce i risultati del periodo post-bellico. Nonostante cio' fazioni o soggetti politici piu' estremi continuano di tanto in tanto a lanciare invettive contro i governi stranieri e contro le Organizzazioni Non Governative. Cio' porta, di conseguenza, alla fuga di molte agenzie e ad un inasprimento delle posizioni reciproche.

In questo contesto la Chiesa Cattolica Sri Lankese non si distingue molto, cercando da un lato sempre di proclamare i diritti dei piu' deboli, ma dall'altro anche di non inimicarsi il Governo.

Recentemente, il 28 marzo 2014, il Consiglio per i Diritti Umani riunitosi a Ginevra, ha approvato una risoluzione⁵ presentata da Stati Uniti e Gran Bretagna (hanno votato favorevolmente i paesi occidentali, l'India si è astenuta), che chiede un'inchiesta internazionale che accerti le violazioni dei diritti umani compiute da entrambe le parti in conflitto (LTTE e forze governative) nei confronti della popolazione tamil in particolare durante l'offensiva finale lanciata dal governo centrale a inizio 2009, che ha poi portato alla fine del conflitto. Il governo srilankese ha reagito affermando che si tratta di una violazione della propria sovranità nazionale e che non consentirà agli ispettori incaricati di entrare nel proprio territorio per condurre la suddetta inchiesta. Un rapporto scritto della commissione sarà presentato a un anno dall'approvazione della risoluzione, ovvero nel marzo 2015. Il rapporto della Commissione è stato consegnato al Governo dello Sri Lanka con qualche mese di ritardo, su espressa richiesta di quest'ultimo che voleva evitare influenze sul voto generale avvenuto nel mese di Agosto.

Rispetto al passato e alle dure manifestazioni di chiusura, il nuovo Presidente e il nuovo Governo hanno dimostrato apertura verso i findings del rapporto, disponibilita' ad inchieste piu' approfondite e ad assicurare alla giustizia nazionale i responsabili delle violazioni dei diritti umani.

Dopo oltre un anno dall'elezione del Presidente Sirisena è chiara l'apertura e la disponibilita' verso il Paese da parte dei grandi attori internazionali, particolarmente Europa e Stati Uniti ma anche, fortemente India e Cina. Accordi bilaterali segnano l'ultimo anno di storia dello Sri Lanka, volti da un lato a non sprecare le occasioni politiche date dalla posizione geografica e dall'altro ad assicurarsi una presenza nella privilegiata posizione ai piedi dell'India.

Lo Tsunami

Lo Sri Lanka è stato duramente colpito dall'onda anomala del 26 dicembre 2004 causando, in meno di venti minuti 35mila vittime, 75mila abitazioni completamente distrutte e 25mila parzialmente danneggiate, 250mila famiglie private di tutti i loro usuali mezzi di sostentamento, 1.071 orfani, 1,5 miliardi di dollari di danni a proprietà e infrastrutture, il 70% della costa srilankese disastrosa.

Le cifre della catastrofe e del conseguente intervento umanitario rischiano di lasciare in secondo piano altri elementi, altrettanto importanti anche se di minore impatto. In primo luogo va evidenziato come Ampara, Batticaloa, Trincomalee, Mullaitivu, Jaffna, solo per citare le località principali, sono tanto pesantemente provate dalla guerra quanto violentemente battute dallo tsunami. Poco evidenziato anche l'impatto di tsunami sulle condizioni e le cause di povertà strutturale presenti nel Paese. Uno studio di Oxfam relativo ad un solo villaggio del distretto di Batticaloa, ad esempio, ha evidenziato una diminuzione del 94% delle entrate giornaliere nelle famiglie attualmente ospitate nei rifugi temporanei, famiglie che prima del devastante sisma marino vivevano già al di sotto della soglia di povertà (0,64 dollari al giorno).

⁵ Il testo completo è disponibile all'indirizzo http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/HRC/25/L.1/Rev.1

La sicurezza

Essendo il conflitto concluso ormai da cinque anni le norme di sicurezza vigenti nel Paese in precedenza sono notevolmente allentate. Non ci sono più, se non in importanti aree strategiche, i numerosi posti di blocco di un tempo e anche la sicurezza interna di Caritas Italiana è decisamente rilassata.

Permangono comunque linee guida e procedure che vengono attivate ad hoc (elezioni, disordini interni, eventuali calamità naturali) dal Rappresentante Paese di Caritas Italiana che è anche il responsabile della sicurezza di tutto lo staff. Da segnalare il fatto che le ultime elezioni generali dell'Agosto del 2015 sono state le più pacifiche della storia recente del Paese con pochissimi episodi di violenza o disordini e per lo più legati a lotte intestine ai partiti concorrenti.

LE PROBLEMATICHE SOCIALI

L'uscita del Paese dalla guerra quasi trentennale ha da un lato diminuito le cause di alcune problematiche sociali molto importanti e dall'altro ha però reso le stesse ancora più evidenti, perché manifeste.

Migrazione genitoriale

Le rimesse degli emigrati sono ancora la prima fonte di introiti dello Sri Lanka e se le stesse permettono l'accrescere del livello economico del Paese e anche il miglioramento delle condizioni delle famiglie, dall'altro minano le basi della coesione sociale.

Sono moltissime infatti le famiglie che escono dall'esperienza dell'emigrazione del tutto disintegrate: ancora molte le madri che abbandonano figli minori alla ricerca di una sicurezza economica ma anche di una libertà irraggiungibile in patria. I figli così, spesso soffrono di disturbi psicologici e della socialità, cadono nei giri della droga o vengono abusati anche sessualmente dai familiari stessi rimasti in patria.

Ci sono due tipi di migrazioni, quella verso il Medio Oriente e quella verso Europa (con Italia in testa) e Nord America. In entrambi i casi, sebbene le risultate economiche siano sensibilmente diverse, uno degli effetti collaterali è quello della disgregazione socio-familiare.

Alcolismo

Piaga molto diffusa soprattutto nei villaggi, è la causa, o meglio, la con-causa di violenze domestiche, povertà, abbandono scolastico e disabilità.

Sono infatti moltissime le persone, principalmente uomini ma anche donne e tanti giovani, che abusano di sostanze alcoliche all'inizio con scopo ricreativo ma poi con derive preoccupanti di dipendenza. Le conseguenze delle stesse sono incidenti stradali molto frequenti e conseguente disabilità individuale e di conseguenza familiar-sociale, violenze domestiche e violenze sessuali domestiche diffuse e perdita della forza lavoro.

Disabilità

La presenza di persone diversamente abili è un fenomeno diffuso ma ancora tenuto nascosto, un po' per la paura dello stigma e un po' per protezione. Nonostante le leggi dello Stato che formalmente proteggono le persone diversamente abili, nella realtà le istituzioni scolastiche, politiche e sanitarie sono raramente pronte e preparate all'accoglienza e alla fornitura dei servizi anche minimi per le persone diversamente abili.

La mancanza di competenze specifiche e di strutture ad hoc è la prima causa di abbandono scolastico o di non anagraficità scolastica di bambini e bambine diversamente abili.

Alle cause naturali della disabilità si aggiungo quelle genetiche date da matrimoni tra consanguinei, ancora diffusi nei villaggi.

LA PRESENZA DI CARITAS ITALIANA NEL PAESE

Caritas Italiana è presente nel Paese dall'immediato post-tsunami, all'inizio del 2005, con interventi sia di emergenza sia di riabilitazione e sviluppo.

La presenza si è geograficamente definita nelle zone di Jaffna, Colombo e Chilaw. Nel primo caso l'intervento è stato di riabilitazione per l'infanzia attraverso un programma di sostegno a bambini orfani a causa delle tsunami prima e della guerra poi. Il programma stesso ha valorizzato le strutture già esistenti formando adeguatamente il personale, fornendo cibo adeguato ai bambini stessi e prendendosi cura, attraverso incontri ad hoc, della riabilitazione del trauma. In coordinamento con le autorità statali e i

dipartimenti educativi le nuove pratiche del programma hanno permesso di migliorare in generale l'approccio alle problematiche dell'infanzia.

Nel territorio di Colombo le attività di Caritas Italiana si sono concentrate maggiormente relativamente all'aspetto socio-economico con un programma di microcredito esteso e articolato che per quattro anni ha facilitato la creazione di piccole imprese familiari, l'aumento delle capacità di risparmio e la coesione sociale delle popolazioni beneficiarie.

Nella zona di Chilaw, invece, è stato condotto inizialmente un programma di riabilitazione dopo la tragedia dello tsunami con costruzione di case, centri comunitari, fornitura di aiuti economici, formazione di gruppi di auto-mutuo aiuto e coscientizzazione sociale.

In seguito un programma di Sviluppo Sociale, attraverso le sue componenti comunitarie, economiche, culturali e psico - sociali, ha posto le basi per cambiamenti duraturi nella gestione dei conflitti, nella riduzione della povertà e nello sviluppo di un concetto ampio di solidarietà. Lo stesso programma continua attraverso la selezione di altri villaggi target e le attività di campo di animatori e staff, a vario titolo, di Caritas Italiana stesa.

Contestualmente è iniziato e prosegue il lavoro a livello nazionale per la creazione di linee guida e procedure volte a migliorare l'efficienza e l'efficacia dei programmi. Questo tipo di intervento, prima nell'ambito del Programma Nazionale di Animazione e poi del Programma Nazionale di Pace, e poi nel contesto dello Sviluppo Integrato Umano, accompagna i diversi referenti nella progettazione di strategie alternative e di misure di auto-sostenibilità. Caritas Italiana ora ha un ruolo di "accompanying partner" con lo scopo di supportare la Caritas Nazionale nei suoi programmi volti al miglioramento della performance, ad una implementazione più efficace e ad un uso trasparente dei fondi. L'accompanying partnership continua anche per gli anni 2016-2017.

PRESENTAZIONE DEI PARTNER ESTERI

La Bachmann Foundation

La Bachmann Foundation nasce dagli sforzi e dalle idee di un sacerdote svizzero, Padre Peter Bachmann, che da molti anni, nella sua patria e in paesi diversi nel mondo, si occupa di disabilità fisica e mentale. Dopo un primo approccio al paese alla fine degli anni novanta del secolo scorso, Peter Bachmann, inizia a lavorare in Sri Lanka fornendo assistenza, in modo non organizzato, ai poveri del Paese attraverso il supporto alla costruzione di abitazioni e all'educazione.

Dopo qualche anno decide di intraprendere, consigliato da operatori sociali del luogo, un'esperienza nuova fornendo servizi competenti alle persone affette da ritardo mentale, ma anche da disabilità fisica in generale. Inizia così nel 2001 l'esperienza della Bachmann Foundation Sri Lanka, regolarmente registrata con il Governo del Paese come istituzione senza fini di lucro di assistenza sociale.

La donazione di un terreno edificabile nei pressi della cittadina di Chilaw, ad opera del vescovo di allora della Diocesi, permette alle attività della Fondazione di prendere il via e di aprire solo un anno dopo, nel 2002, un centro diurno per l'accoglienza di ragazzi e ragazze con disagio mentale lieve e medio-grave. Al centro gli ospiti ricevono cure specifiche e soprattutto partecipano ad un percorso formativo speciale che permette loro di acquisire le competenze di base in termini di alfabetizzazione e ancor di più quelle relative alla socializzazione, all'indipendenza e all'autonomia. Inoltre prendono parte e diversi percorsi terapeutici specifici con l'ausilio del gioco, della musica e dell'attività manuale.

La Fondazione ha due centri, uno a Chilaw e uno in un paese a qualche chilometro di distanza, Mudukatwa, per poter meglio servire il territorio che, altrimenti, sarebbe del tutto sprovvisto di servizi a favore delle persone diversamente abili.

Il personale del centro è specializzato e fornisce a propria volta corsi di formazione per altri operatori sociali che si trovino a interagire con la problematica della disabilità. Anche i genitori degli ospiti della Bachmann Foundation sono coinvolti nel percorso di responsabilizzazione e cura dei propri figli e partecipano alle decisioni della fondazione essendo essi stessi parte del Consiglio Direttivo ed essendo essi responsabili anche di un fondo bancario istituito per garantire la sostenibilità futura della struttura.

Uno dei focus e dei maggiori successi della fondazione è l'autonomizzazione degli utenti: gli stessi, infatti, vengono accompagnati in un percorso, che prevede la presenza attiva anche delle famiglie, affinché siano in grado di recarsi da soli alla scuola dell'istituto, sappiano compiere le azioni quotidiane principali e possano, in definitiva prepararsi per il dopo genitori. La morte dei genitori infatti è sempre un momento difficilissimo e delicatissimo non solo per l'utente che sperimenta la perdita e il lutto ma anche per tutto il sistema famiglia e comunità che si trova a doversi far carico di giovani e adulti diversamente abili.

Insieme a pochi altri istituti veramente qualificati la Bachmann Foundation offre nel Paese un servizio insostituibile per ora sostituendo un apparato statale non ancora in grado di rispondere ai bisogni di questa tipologia di utenti.

La Peter Bachmann Foundation, Sede Madre, ha diverse diramazioni anche in Sud America e Africa ma quella di Chilaw è l'unica sede in Asia.

IL PARTNER PROFIT: Aralyia Community Company

Aralyia Community Company è un'azienda inserita nel circuito del commercio equo e solidale che impiega gruppi di donne nella produzione di oggetti artigianali. Nasce a metà degli anni novanta da una partnership con una centrale di importazione italiana del commercio equo e solidale (Vagamondi – Formigine – MO). Dopo le fasi iniziali caratterizzate dalla presenza di piccoli gruppi di donne, organizzatesi per sfuggire a condizioni economiche svantaggiate e produrre semplice oggettistica, Aralyia ha fortemente investito nel miglioramento della qualità, nella formazione specifica, nella diversificazione dei prodotti e nell'apertura ad altre aree di mercato.

Dopo le prime fasi, gestite attraverso una forma associativa informale, Aralyia si è costituita nella forma giuridica di 'community company', una forma di società privata con elementi di cooperativismo. Aralyia è stata dunque in grado di operare in modo efficiente sul mercato, e di espandere le proprie attività, operando sempre nel pieno rispetto dei principi del commercio equo e solidale: vale a dire garantendo il pieno rispetto dei diritti delle persone impegnate nella produzione, e fornendo un valore aggiunto importante nel reinserimento o inserimento lavorativo di persone svantaggiate (persone disabili, donne svantaggiate). Ad oggi, Aralyia conta 6 piccole unità produttive. La produzione di oggetti artigianali viene venduta sia in Italia, che sul mercato locale. All'interno di Aralyia esiste anche un'area operativa dedicata allo sviluppo di attività di turismo responsabile.

In Aralyia lavorano anche persone diversamente abili per facilitarne l'autonomia e l'inserimento sociale.

INDONESIA

CONTESTO GENERALE



Popolazione: 255 708 000 (2015): malesi, giavanesi, sudanesi, maduresi, balinesi, ambon, alfur, toraja, dayak, batak, minahasa e papua. Ci sono minoranze cinesi e indiane.

Superficie: 1.904.570 Km²

Capitale: Giacarta, 10,200,000 abitanti (2013), ma se si considera la cintura metropolitana si arriva a 15 milioni.

Moneta: Rupiah indonesiana

Lingua: "Bahasa Indonesia" (ufficiale); giavanese, lingua madre di 60 milioni di abitanti; inglese, lingua commerciale. Ci sono circa 300 lingue regionali e locali.

Religione: Musulmani, 86%; cristiani, circa 10%; indu, 2% (soprattutto a Bali); buddhisti, 1% e minoranze che praticano culti indigeni. Lo Stato riconosce l'islam, il cristianesimo protestante e cattolico, l'induismo e il buddismo.

Governo: Joko Widodo è il presidente eletto nelle elezioni del luglio 2014 e insediato nell'ottobre 2014. Organo legislativo unicamerale (Camera dei Rappresentanti o Dewan Perwakilan Rakyat) di 550 membri.

L'Indonesia, paese situato nel Sud Est asiatico, con i suoi 255.461.700 di abitanti, è il quarto paese più popoloso del mondo. È un esteso arcipelago composto da più di 17 mila isole, solo per due terzi abitate. Si estende lungo l'equatore per circa 5 mila km (dall'isola di Sumatra alla parte occidentale dell'isola di Papua). Al suo interno ci sono tre fusi orari. Per questa conformazione fisica l'Indonesia ospita sul suo territorio un variegato universo di culture, storie, tradizioni. La lingua ufficiale è l'indonesiano (e questo è un fattore unificante determinante), ma ci sono almeno 300 lingue e dialetti parlati, a tal punto che per la grande maggioranza degli abitanti l'indonesiano è la seconda lingua. La quasi totalità della maggioranza degli indonesiani è musulmano: l'Indonesia, infatti, è il paese islamico più grande del mondo. Pur tra alcune tensioni nel passato, comunque, convivono le minoranze religiose cristiane (cattolica e protestante), induista (soprattutto nell'isola di Bali) e buddista. In alcune isole (Nias, Flores, Kalimantan) la presenza cristiana è percentualmente maggiore di quella musulmana.

L'Indonesia è uno dei paesi che durante la crisi finanziaria globale iniziata nel 2008 è riuscito a rimanere a galla, soprattutto per una forte domanda interna di beni di consumo. Il Pil continua a crescere con una media che si avvicina al 10% annuo. Ma lo sviluppo è ineguale nel paese. È molto concentrato nell'isola di Giava (dove c'è la capitale Jakarta, e le sue periferie, con i suoi 15 milioni di abitanti e le vitali Surabaya e Semarang) da dove si esporta petrolio off-shore e materiale tessile e dove i servizi finanziari sono all'avanguardia a servizio di tutto il Sud-Est asiatico. Medan sull'isola di Sumatra è un'altra metropoli importante. Il turismo porta molte risorse in Indonesia, ma solamente nelle isole più attrezzate e

conosciuta a livello internazionale (Bali e Komodo). Nel resto dell'arcipelago la povertà e l'ineguaglianza dilagano.

Elementi di evoluzione storica

Dopo le vicende difficili del secolo scorso (la sostanziale dittatura sotto il presidente Sukarno prima e il secondo presidente Suharto poi, seguita dal fallimento dell'economia nazionale della seconda metà degli anni Novanta), l'Indonesia, è la terza democrazia del mondo, dopo India e Stati Uniti. L'Indonesia di contro non brilla nella classifica della corruzione: le statistiche mondiali la pongono infatti tra le nazioni più corrotte con una corruzione dilagante a tutti i livelli sociali.

A metà degli anni Novanta, dimessosi Suharto, veniva designato presidente ad interim, il vicepresidente della Repubblica, Bacharuddin Jusuf Habibie, il quale annunciava libere elezioni, favorendo la nascita di nuovi partiti che trasformavano radicalmente il panorama politico indonesiano: Amien Rais, feroce critico di Suharto e intellettuale islamico riformista, già a capo dell'influente associazione Muhammed-jiah, fondava il Partito Islamico del Mandato Nazionale (PAN); Abdurrahman Wahid, leader del gruppo musulmano moderato Nahdlatul Ulama (Rinascita degli Ulema) creava il Partito del Risveglio Nazionale (PKB); Megawati Sukarnoputri, figlia dell'ex leader Sukarno, con il Partito Democratico Indonesiano di Lotta (PDID) accentuava i toni nazionalistici e condannava ogni movimento separatista, in particolare quello del Timor Est; infine s'integravano nel nuovo gioco politico anche gli altri due partiti tradizionali: il Golkar, che rinnovava il gruppo dirigente guadagnando nuova credibilità, e il PPP, che sottolineava la propria fedeltà all'Islam assicurandosi il consenso della borghesia devota. Le elezioni del giugno del 1999 consacravano la vittoria del PDID di Megawati Sukarnoputri, costituendo un indubbio progresso di democratizzazione, che non riuscivano però a ricomporre le profonde divisioni della società indonesiana. Ai disordini sociali e alla rabbiosa avversione verso la comunità cinese, ritenuta complice di Suharto, si affiancava inoltre la ripresa del separatismo, favorita principalmente dallo squilibrio nella distribuzione delle risorse economiche.

Già nel 1998, infatti, nella provincia di Aceh, a nord di Sumatra, focolaio dal 1976 di una larvata ribellione, dopo decenni di repressione, erano esplosi sanguinosi scontri di piazza con il rilancio della lotta armata separatista a opera del movimento "Aceh libera" (Aceh Merdeka). Fenomeni analoghi si ripetevano nel 1999 anche nel Kalimantan, nelle isole Molucche e a Papua, intrecciandosi spesso con i conflitti religiosi tra musulmani e cristiani. In quello stesso anno, inoltre, lo scontro tra separatisti e antisecessionisti nella parte orientale dell'isola di Timor diveniva il drammatico banco di prova della tenuta dell'unità nazionale indonesiana. Il riaccendersi delle violenze costringeva il presidente Habibie a pronunciarsi in favore dell'indipendenza del territorio (gennaio 1999) e a sottoscrivere un accordo con il Portogallo sotto l'egida dell'ONU (maggio 1999), che prevedeva lo svolgimento di un referendum sull'autodeterminazione di Timor Est. La vittoria degli indipendentisti (agosto 1999), tuttavia, innescava una dura reazione del governo indonesiano che avviava una brutale azione repressiva. I conseguenti violenti scontri tra popolazione locale ed esercito rendevano indispensabile l'intervento dell'ONU, che autorizzava subito l'intervento di una forza multinazionale guidata dall'Australia (ottobre 1999) per garantire il rispetto del risultato del referendum e poneva l'isola sotto il controllo dell'amministrazione delle Nazioni Unite per un periodo di due anni. A seguito di questa crisi Habibie decideva di non candidarsi alle elezioni presidenziali (ottobre 1999) vinte dal leader musulmano Wahid. L'acuirsi del separatismo, le inchieste sulla violazione dei diritti umani a Timor Est da parte dei militari, il coinvolgimento del presidente in scandali finanziari, il congelamento dei prestiti da parte del FMI, nel 2001, portavano alla destituzione di Wahid e al suo posto veniva designata la vicepresidente Megawati Sukarnoputri, che si trovava a dover far fronte al gravi attentato terroristico di Bali in cui persero la vita molti turisti (2002).

Nel maggio dello stesso anno veniva proclamata ufficialmente l'indipendenza della Repubblica democratica di Timor Est che, dunque, era da considerarsi definitivamente affrancata dal controllo indonesiano. Nel dicembre il governo e i ribelli del movimento Aceh Libera firmavano un accordo di pace a Ginevra che prevedeva la formazione di un governo democratico nella regione; fallito questo tentativo politico il governo decideva di sottoporre Aceh alla legge marziale inviando i militari (2003). Nelle elezioni presidenziali del 2004, le prime dirette, si affermava Susilo Bambang Yudhoyono, il quale presentò un programma di riforme e crescita economica. Nel dicembre dello stesso anno il paese era sconvolto da un terribile maremoto causato da un sisma avvenuto al largo dell'isola di Sumatra. Villaggi e coste dell'Oceano Indiano venivano, prima colpiti dalla scossa del terremoto e subito dopo completamente sommersi dalle acque causando decine di migliaia di vittime, soprattutto nella parte nord di Sumatra. Nel luglio 2005 il governo e i rappresentanti di Aceh Libera raggiungevano un accordo di pace che prevedeva il ritiro parziale delle truppe indonesiane dalla provincia di Aceh, la fine delle violenze e il disarmo dei separatisti. Nel 2006 il presidente Yudhoyono incontrava il presidente di Timor Est, Gusmao, stabilendo relazioni diplomatiche fra i due Paesi. Nel dicembre dello stesso anno, dopo quasi trenta anni di scontri si svolgevano elezioni amministrative nella provincia di Aceh.

Nell'aprile del 2009 si svolgevano le elezioni legislative vinte dal partito del presidente Yudhoyono (PD), il quale veniva anche riconfermato alle presidenziali di luglio. Durante il suo secondo mandato Yudhoyono confermava la sua politica centrista, accettando di non modificare la Costituzione (che prevede due mandati presidenziali consecutivi) per lasciare libero il gioco democratico in Indonesia. Nel luglio 2014 si sono svolte le elezioni presidenziali durante le quali si sono confrontati due candidati Jokowi, governatore di Jakarta, e Prabowo, militare ai tempi della fine del regime di Suharto a meta' anni Novanta e accusato di aver ucciso vari avversari politici in qualita' di membro delle squadre di Suharto. La vittoria e' andata a Joko Widodo (Jokowi) che e' riuscito a catalizzare i voti di molti cittadini che volevano un cambiamento radicale della politica dello Stato a favore di chi e' piu' indietro. Jokowi, gia' piccolo imprenditore del mobile, sindaco di Solo e di Jakarta, incarna questo spirito di affrancamento dalle classiche elite che hanno controllato la politica indonesiana per tanti anni. Nel 2015 vengono eseguite una serie di condanne a morte anche di cittadini stranieri in linea con la forte azione antidroga attuata dal paese. Brasile, Olanda e Australia richiamano i loro ambasciatori dopo queste esecuzioni. Nel gennaio 2016 avviene un attacco terroristico, riconosciuto dallo Stato Islamico, presso un popolare centro commerciale nel centro di Jakarta.

Disastri naturali

l'Indonesia è considerata una zona critica da un punto di vista dei disastri naturali. Mentre la parte occidentale e quella orientale del paese sono soggette ai terremoti, altre zone, colpite dalle ricorrenti forti piogge stagionali equatoriali, sono soggette ad alluvioni e frane. Le isole di Sumatra, Jawa, Flores e Maluku sono attraversate dall'"Anello di Fuoco" (Ring of Fire), la linea divisoria sulla crosta terrestre che vede la presenza di centinaia di vulcani, molti dei quali attivi.

Nel dicembre 2004 lo Tsunami scaturito al centro dell'Oceano Indiano ha colpito anche l'Indonesia, soprattutto nella zona nord dell'isola di Sumatra, a Banda Aceh, provocando piu' di 130 mila morti. Nel marzo 2005 un fortissimo terremoto ha colpito ancora Sumatra, con epicentro vicino all'isola di Nias: insieme a un migliaio di morti, l'80% delle abitazioni dell'isola sono state distrutte o fortemente rovinate. A seguito di questi due disastri il governo indonesiano ha creato un'agenzia di ricostruzione e sviluppo per le due aree, grazie alla quale è stato possibile coordinare gli aiuti internazionali. La solidarieta' da tutto il mondo è stata eccezionale, portando molti aiuti e uno sviluppo che ha dato i suoi benefici al resto dell'isola di Sumatra. Questa attenzione internazionale ha permesso di focalizzare l'attenzione dei donatori anche su altre zone povere dell'Indonesia (Nias, Papua, Flores, Kalimantan) che sono al di fuori dell'area Tsunami.

Sono poi seguiti il terremoto a Jogjakarta nel 2006 e a Padang nel 2009. Frane e alluvioni importanti a Sidoarjo nel 2006, a Wasior nel 2010 e a Karangobar nel 2014. Nel 2010 il vulcano Merapi ha causato morti e danni ingenti e l'evacuazione di migliaia di persone. Le ceneri e la lava fredda hanno causato danni ingenti a raccolti, bestiame, proprieta'. Anche il vulcano Sinabung a Sumatra e Rokatenda a Flores nel sono attivi e mettono in allarme regolarmente la cittadinanza. Nella prima meta' del 2015 erano stati segnalati gia' piu' di 600 eventi disastrosi, tra alluvioni, frane e terremoti.

Risorse naturali e ambiente

Il forte sviluppo degli ultimi anni è in parte dovuto anche allo sfruttamento squilibrato delle risorse naturali. In particolare si segnala il disboscamento illegale e l'inquinamento delle risorse idriche per la sfruttamento illegale delle risorse minerarie, estraendo con mercurio e inquinanti chimici nelle miniere d'oro, carbone e altri minerali (soprattutto a nella provincia di Papua e nel Kalimantan, il Borneo indonesiano). L'estesa e intricata foresta equatoriale (nel Kalimantan, a Sumatra e a Papua) è ogni anno minacciata dal disboscamento illegale e dalla piantumazione estensiva della monocultura delle palme da olio (ingrediente principale dei carburanti cosiddetti "verdi" e prosciugatrici delle falde acquifere preziose per la popolazione) da parte di multinazionali e di imprese indonesiane senza scrupoli. Le previsioni dicono che nel 2020, nel Kalimantan, la foresta di oggi verra' dimezzata, se si mantengono i ritmi di deforestazione attuale. L'Indonesia è la terza area piu' grande del mondo per presenza di foresta tropicale. Piu' di 88 milioni di persone vivono nella foresta o ai suoi bordi e la loro attivita' di agricoltori è fortemente collegata ad essa. Molti si chiedono cosa succedera' in futuro a queste persone. Cio' colpisce l'equilibrio di vita delle popolazioni locali (difficolta' a coltivare o a servirsi delle risorse naturali della foresta, perdita delle basi culturali) cosi' come la conservazione dell'ambiente naturale. Il tema del cambiamento climatico sta diventando sempre piu' determinante e seguito dalla societa' civile, anche in Indonesia. La deforestazione selvaggia e l'incuria delle risorse naturali favorisce il riscaldamento globale del pianeta e mette ancora piu' a rischio le 230 specie di mammiferi e uccelli che in Indonesia sono gia' in via di estinzione.

In un contesto sbilanciato e fragile come quello indonesiano, dove sono molto frequenti anche problemi creati dall'uomo, dall'incuria, dallo sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali, molti analisti considerano importante avviare e continuare un lavoro che metta al centro e accompagni le comunita' locali, come profonde conoscitrici della loro realta' e capaci di prendere in mano il loro destino (resilienza

delle comunità locali). Dare voce ai poveri è il fine di una folta rete di Ngo locali, associazioni, semplici cittadini e volontari che si è costituita per trovare soluzioni e far crescere la consapevolezza su queste questioni in varie zone dell'Indonesia.

PROBLEMATICHE SOCIALI

In base ai dati dell'UNDP, raccolti nel "Rapporto sullo sviluppo Umano" del 2015:

- L'Indonesia per quanto riguarda l'indice di sviluppo, si colloca al 110 posto, su 188 paesi presi in considerazione;
- l'11.3% della popolazione risulta essere al di sotto della linea di povertà e il 16.2% vive con \$1.25 al giorno;
- nel 2013, il valore di mortalità infantile è di 24,5 bambini su 1.000 nati vivi che si alza a 29,3 per i bambini sotto ai 5 anni;
- il 36,4% di bambini al di sotto dei 5 anni soffre di moderata o severa malnutrizione ;
- nel 2012 in Indonesia i casi di mortalità causati dalla malaria sono stati 9,8 e causati dalla tubercolosi 27 casi per ogni 100.000 persone;

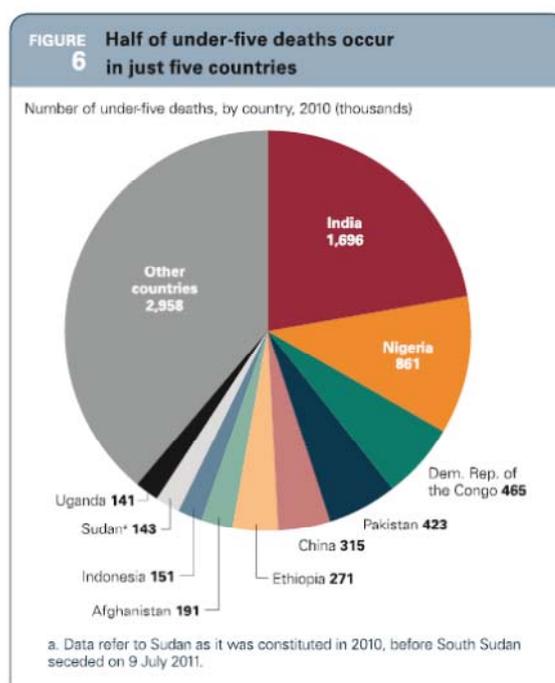
1. Situazione dei minori

Secondo dati dell'Unicef 10 milioni di bambini non vengono registrati alla nascita. In Indonesia il 9,55% di minori tra i 10 e 14 anni sono impegnati in attività lavorative. Il 30% all'incirca di coloro che si prostituiscono in Indonesia sono minorenni. L'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) riferisce che circa il 70% della prostituzione minorile in Indonesia è costituita da bambini e bambine messi in vendita da parenti e/o tutori e amici. In base a ricerche svolte, l'ILO sostiene che il lavoro minorile sia un fenomeno di notevole entità a causa dell'alto livello della povertà, della debolezza del sistema scolastico e di abitudini e tradizioni sociali difficili da superare.

Ancora 2,5 milioni di bambini indonesiani, che dovrebbero frequentare la scuola, non lo stanno facendo: 600.000 della scuola primaria e 1,9 milioni della scuola secondaria (13-15 anni). Meta' dei bambini provenienti dalle famiglie più povere non accede alla scuola secondaria e il 3% dei bambini delle zone rurali non vanno a scuola del tutto⁶. Inoltre secondo i dati della Banca Mondiale, in Indonesia, 7,7 milioni di bambini sotto i cinque anni, cioè il 36,8%, soffrono di malnutrizione e non hanno accesso all'acqua pulita e a servizi igienici adeguati.

2. Disabilità⁷

Avere dati accurati sulla disabilità in Indonesia è tutt'oggi un grosso problema, ma rimane interessante prendere in considerazione alcune ricerche che hanno elaborato e verificato quei dati governativi. I dati del 1998 indicano un numero di 553.501 diversamente abili per cause genetiche, 240.885 per incidenti,



⁶ Understanding Children's Work (UCW) programme (2012). Unicef, Ilo, World Bank Group

⁷ Dati tratti da The situation of people with disability in Indonesia: a desk review. AusAID 2010/ BPS – Susenas 1998 (in 'Demographic and social welfare statistics'). UNESCAP (United Nations Economic and Social Commission for Asia and the Pacific), 2009, Disability at a glance: A profile of 36 countries and areas in Asia and the Pacific, UNESCAP, New York.

806.619 per malattie. Nel 2006 l'UNESCAP indica che l'1.38% (3.063.000) della popolazione sono diversamente abili. In Indonesia sono molto varie le cause della disabilità: i conflitti armati in Aceh e Papua; i conflitti alle Molucche e in altre parti dell'Indonesia a causa della terra; violazione della cultura locale; disastri naturali diffusi in tutta l'Indonesia e durante tutto l'anno; incidenza di poliomelite e lebbra; mancanza di vitamina A; alta incidenza di ictus; precarie condizioni del sistema sanitario. Nonostante i vaccini siano diffusi per malattie come la poliomelite questa malattia colpisce ancora 4 persone su 100.000. Per la lebbra lo 0.76/10 000 nel 2008. L'ipertensione, che è una delle cause degli ictus, è diffusa nel 31.7% delle persone dai 18 anni in su.

Nel 2007 l'11.6% delle persone sopra i 15 anni soffriva di disturbi mentali ed emotivi mentre 4.6 per milione (piu' di un milione di abitanti) soffriva di disturbi mentali gravi.

I dati sui minori diversamente abili sono difficilmente reperibili e non accurati. I dati del Susesan del 2003 riportano un numero di minori diversamente abili pari a 679.048 bambini. Solo il 14,4% di questi bambini frequenta la scuola. In Indonesia ci sono 1.314 scuole definite speciali con un numero di bambini che arriva a 70.501⁸. Nel 2007 sono 8,3 milioni⁹ su un totale di 82.840.600 bambini in Indonesia, cioè circa il 10%.

Persone con disabilità nei gruppi familiari poveri

Disabilità	2002	2004	2006	2008	2009
Bambini disabili	367 520	365 868	295 763	–	
Persone disabili	1 673 119	1 847 692	2 364 000	1 163 508	1 541 942
Persone disabili a seguito di malattia cronica	215 543	216 148	150 449	–	

Source: Data from Pusdatin (Data and Information Centre) of the Indonesian Ministry of Social Affairs 2002–2009.

Nonostante il dibattito sulla situazione e i diritti delle persone diversamente abili sia vivo e negli ultimi anni siano stati firmati diversi documenti a sostegno dell'educazione e dei diritti, nella pratica, soprattutto nelle zone piu' remote dell'Indonesia, le condizioni delle persone diversamente abili sono drammatiche.

L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA IN INDONESIA

Caritas Italiana è giunta a Nias con operatori permanenti nel maggio del 2005. Ma già dopo lo Tsunami del dicembre 2004 (in particolare a gennaio 2005) alcune visite da parte di Caritas Italiana erano state fatte, prima del grande terremoto che avrebbe colpito l'isola a marzo 2005. In questo lasso di tempo era già stata concordata la collaborazione con la diocesi di Sibolga per l'aiuto, da parte di Caritas Italiana, nella costituzione e rafforzamento della struttura Caritas della diocesi di Sibolga, con uffici sull'isola di Nias. Il terremoto ha rafforzato questa decisione di Caritas Italiana che si è affrettata ad inviare operatori in aiuto a Nias. Da quel momento si sono susseguiti 5 operatori di Caritas Italiana ad accompagnare Caritas Sibolga nella fase di ricostruzione, ma anche di sviluppo, lavorando insieme al partner locale per analizzare il contesto locale, individuarne le problematiche fondamentali in modo da programmare e realizzare dei servizi/ progettazioni in grado di risolverle. Tutto questo in un'ottica di forte coinvolgimento delle comunità locali.

Sin dal 2005 Caritas Italiana, pur essendo focalizzata su Nias, ha seguito molte progettazioni di ricostruzione e sviluppo anche a Banda Aceh tramite partner locali e della rete Caritas. Frequenti visite in quella zona sono state fatte. Grande attenzione è stata data anche a Karina Kwi (Caritas Indonesia) e alla rete delle altre 23 Caritas diocesane locali in tutto il paese, a tal punto che i 2 operatori di Caritas Italiana, basati fino al novembre 2010 a Nias, si sono trasferiti a Jakarta per 4 anni a stretto contatto con i colleghi di Karina Kwi. L'accompagnamento e vicinanza a Caritas Sibolga è assicurata da regolari e frequenti visite che permettono di aiutare Caritas Sibolga a portare a termine i progetti iniziati e a sentire il sostegno da parte di Caritas Italiana.

Dal 2005 Caritas Italiana ha sostenuto piu' di 45 progetti realizzati da Caritas Sibolga, Karina Kwi e altri partner in tutto il paese. Tra questi progetti i piu' significativi sono stati: ricostruzione di case a Nias e Banda Aceh dopo lo Tsunami; costruzione di vari edifici per le attività di alcune Caritas diocesane; progetti a Nias, Giogjakarta e Banda Aceh che hanno coinvolto migliaia di diversamente abili con le loro famiglie

⁸ Ministero dell'educazione e della cultura, 2009.

⁹ Istituto statistico nazionale, 2007.

secondo i principi del Cbr (Community Based Rehabilitation); attività per combattere la malnutrizione dei bambini a Nias e nell'est Indonesia; sensibilizzazione nelle parrocchie di Nias sul tema dell'uguaglianza uomo-donna; ampio progetto sanitario nella diocesi di Sibolga con la costruzione di una piccola clinica; progetti di sviluppo agricolo integrato ad Alasa (Nias) e Sampoinet (Banda Aceh); attività di formazione comunitaria sulla riduzione dei rischi legati ai disastri naturali in 15 diocesi in tutta l'Indonesia; un centro giovanile per la formazione professionale per i giovani che hanno lasciato la scuola a Nias; recupero delle case tradizionali Nias; recupero della tossicodipendenza ad Aceh; molte attività di emergenza, sviluppo agricolo e miglioramento della sicurezza alimentare a Nias; riabilitazione domiciliare per diversamente abili a Nias; attività embrionali di microfinanza a Nias e Palembang (isola di Sumatra).

Attualmente i progetti sostenuti da Caritas Italiana in corso sono 2 a Nias e uno a livello nazionale. Dal 2009 Caritas Italiana ha facilitato la presenza di volontari italiani dalla Caritas di Bergamo e di altre realtà ecclesiali italiane a Nias durante il mese di agosto (ma anche nel corso dell'anno) per portare aiuto e assistenza a Caritas Sibolga e alla Casa Alma congregation, in un'ottica di scambio, solidarietà e aiuto reciproco.

Nel gennaio 2014 è iniziata anche l'esperienza dei Caschi Bianchi (servizio civile all'estero) con la presenza di 2 volontari a Gunung Sitoli (isola di Nias). Altri due Caschi Bianchi sono stati a Nias dal settembre 2015 all'agosto 2016.

PRESENTAZIONE DEI PARTNER ESTERI

Caritas Sibolga

Caritas Sibolga opera sull'isola di Nias e nella regione di Tapanuli (provincia di Nord Sumatra). Gli uffici sono a Gunung Sitoli, sull'isola di Nias. Occupano un'area al cui interno sono posti vari edifici, tra cui il Caritas Center. Subito dopo lo Tsunami nel 2004, la Caritas a Sibolga non esisteva. Grazie al supporto della rete internazionale delle organizzazioni cattoliche, ai fondi raccolti e alla presenza sin dall'inizio come accompagnatori di alcuni operatori della Caritas Italiana, la struttura ha potuto essere costituita ufficialmente nel luglio 2005, poco dopo il terremoto del marzo 2005. Pur essendo un'organizzazione cattolica, Caritas Sibolga lavora con tutte le persone senza distinzione di caste, etnia, religione, focalizzandosi principalmente sul lavoro con i poveri della diocesi di Sibolga.

All'inizio Caritas Sibolga si è impegnata nella ricostruzione delle case distrutte dallo Tsunami del 2004 e dal terremoto del 2005 e nella prima assistenza dei sopravvissuti. Tuttavia, il compito della Caritas, che coordina le opere di carità della diocesi di Sibolga, non si limita a costruire case e offrire cibo. Anche l'attenzione al lavoro e all'impegno sociale è un importante obiettivo di Caritas Sibolga.

Dal 2009, terminata la fase decisiva, ma caotica, della ricostruzione, la Caritas di Sibolga ha cominciato a focalizzare la sua attenzione sullo sviluppo e non solo sui disastri e sui problemi, favorendo il coinvolgimento delle comunità di base. Questo compito è ancora più importante dopo che molte Ong internazionali, con la fine dell'emergenza Tsunami, hanno lasciato Nias dopo una lunga presenza. Caritas Sibolga rimane sul terreno a fianco delle comunità povere e bisognose di assistenza, che non sono solo quelle colpite dallo Tsunami, dato che Nias è una delle zone più povere dell'Indonesia. Ora Caritas



Sibolga ha una struttura solida, con un organigramma chiaro ed è in grado di programmare e pianificare le proprie attività strategiche per i prossimi 5 anni.

Dal 2005 Caritas Sibolga ha realizzato progetti ed è impegnata in vari campi: ricostruzione, campo sociale e disabilità, capacity building, livelihood, uguaglianza tra uomo e donna, sviluppo comunitario, educazione/istruzione, salute e sicurezza alimentare, riduzione dei rischi naturali, lavoro con i contadini, lavoro con i giovani. I progetti finora realizzati in totale da Caritas Sibolga sono stati più di 60.

A partire dal 2013 Caritas Sibolga ha iniziato una sua attività di raccolta fondi e "income generating activities" allo scopo di rendere sempre più indipendente la struttura e poter sostenere le progettazioni più significative, anche in assenza di donatori esterni. In base al contesto di Nias e del capoluogo Gunung Sitoli, le attività organizzate per la raccolta di fondi sono in prevalenza attività che permettono alla gente comune di fare delle scelte di acquisto solidale: comprare dei prodotti messi in vendita presso il Caritas Market (che ha due punti vendita nella città di Gunung Sitoli) e il Caritas Water. In questo modo la gente comune, ancora restia alle donazioni dirette, attraverso l'acquisto di prodotti comuni (acqua, cibo e prodotti per la casa) contribuisce alla realizzazione di progetti di sviluppo. Caritas Sibolga gestisce la produzione di acqua da bere con il messaggio "Caritas water, in ogni goccia c'è carità" e il centro polivalente Caritas Market in cui sono attivi un piccolo supermercato, un campo di calcetto, il Caritas Caffè e una libreria. Caritas Sibolga utilizza questo centro per promuovere le attività di Caritas (eventi, volantini, prodotti agricoli dalle comunità inserite in progetti di livelihood), temi significativi (talk show sulla disabilità e la condizione della donna a Nias, etc) e attività animate per bambini e giovani (gara di disegno per bambini inclusi quelli delle case di accoglienza, torneo di calcetto per i giovani, karaoke, serate a tema, eventi tradizionali secondo il calendario indonesiano, etc).

Attualmente Caritas Sibolga lavora su diversi progetti:

- Community based rehabilitation project: visite domiciliari e assistenza a 135 famiglie con persone diversamente abili;
- Resorce Center project: demofarm e formazione su agricoltura;
- Livelihood project: progetto per coltivatori alberi della gomma;
- Microfinance project: piccoli prestiti per microimprenditorialità per coloro che non possono accedere alle banche ed a d altri istituti di credito;
- Wash project: piccolo progetto per miglioramento dei sistemi di approvvigionamento dell'acqua in un villaggio;
- Corsi di formazione per la diocesi;
- Caritas Center project: corsi professionali (cucito, meccanico, cucina, parrucchiere e estetiste, etc) per giovani che non hanno terminato gli studi e provenienti da famiglie indigenti.

IL PARTNER NO PROFIT : Bhakti Luhur Foundation (Alma Congregation)

Bhakti Luhur Foundation (Alma Congregation) nasce nel 1959, fondata da padre Janssen a Madiun (Giava – Indonesia). È una congregazione di suore che da sempre si occupa di minori e giovani disabili, con disordini mentali, orfani, abbandonati, bambini di strada. Possiede orfanotrofi e scuole per disabili. È diffusa in tutta l'Indonesia con più di 150 comunità che lavorano nell'accoglienza e assistenza di minori disabili, malnutriti e con problemi familiari. A Malang (Giava) la congregazione ha una scuola di formazione sulla disabilità, dove studiano tutte le suore della congregazione ed è aperta anche a non membri della comunità, che rappresenta un centro importante di formazione a Giava. La scuola in particolare forma su: fisioterapia, terapia occupazionale, logoterapia, ortoterapia, approccio Cbr (Community Based Rehabilitation) alla disabilità, igiene, livelihood per disabili, autismo.

Nel 2005, subito dopo il terremoto, Alma Congregation è giunta a Nias per portare aiuto, aprendo un primo orfanotrofo che ha accolto minori vittime del terremoto e senza famiglia. La loro presenza si è rafforzata e ora accolgono minori disabili, malnutriti e abbandonati dalle famiglie di origine. Nel 2008, in collaborazione con Caritas Sibolga, la congregazione ha avviato la prima esperienza sull'isola di Nias di un progetto comunitario per disabili con un embrionale approccio Cbr. Tra le molte attività, Alma congregation organizza anche viaggi in ospedali per minori che hanno bisogno di ricevere operazioni chirurgiche difficili, ma che non possono essere pagate dalle famiglie.

7) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Per ciascun paese in cui si realizza il progetto si fornisce una descrizione specifica dell'area di intervento e del contesto territoriale, dei destinatari e dei beneficiari del progetto.

THAILANDIA

LA ZONA DI INTERVENTO: IL SUD DELLA THAILANDIA

A livello amministrativo il sud della Thailandia è suddiviso in 14 Province, il sud con le sue isole rappresenta una delle destinazioni turistiche di riferimento della Thailandia. La zona vede nel turismo, la pesca e le attività collegate le principali attività economiche e generatrici di reddito per la popolazione locale. Le prevalenti attività economiche dell'area si basano sull'utilizzo di manodopera a basso costo che vede la sua principale fonte nell'immigrazione legale ed illegale dal vicino Myanmar. Gli immigrati birmani che vivono in Thailandia sono molti, ma è difficile sapere quanti perché la maggior parte è illegale; molti di loro nel settore delle costruzioni, nelle piantagioni della gomma, nelle strutture alberghiere della costa oppure direttamente in mare, a bordo dei grandi pescherecci. Si tratta di un fenomeno sociale rilevante non privo di drammatici risvolti: le condizioni degli immigrati illegali sono spesso critiche in termini di accesso ai servizi sanitari, alle opportunità educative per i minori e professionali per i giovani; derivate quali il ricorso alla prostituzione come fonte di reddito sono all'ordine del giorno e tristemente famose in tutto il mondo.

Secondo la *National Catholic Commission on Migration (NCCM)*, nel 2008 c'erano 408,888 lavoratori migranti registrati e 116,704 rifugiati (registrati) in 10 province della Thailandia vicino al confine con il Myanmar. Inoltre, NCCM ha stimato circa dai 300,00 ai 500,000 immigrati illegali sempre in queste 10 province. Molti dei migranti/rifugiati vivono lungo il confine tra Thailandia e Myanmar lavorando principalmente nel settore agricolo, delle costruzioni e presso grosse fabbriche di pesce.

Gli sviluppi politici avvenuti in Myanmar negli ultimi anni, stanno producendo delle conseguenze anche in relazione all'afflusso ed alla permanenza di migranti nel sud della Thailandia. Non diminuiscono però per il momento i motivi di impegno a fianco di queste comunità dato che ad una maggiore libertà, in Myanmar, corrispondono anche più conflitti intra-etnici ed intra-religiosi che spingono le popolazioni a scappare all'estero..



La provincia di Phang Nga

Il progetto si svolgerà nella provincia di Phang Nga. La provincia di Phan Nga è situata a sud della provincia di Ranong lungo la costa delle Andamane. Conta una popolazione di 254.000 abitanti ed è suddivisa in 8 distretti.

Nella provincia di Phanga le stime della autorità locali parlano della presenza di 50.000 migranti birmani. I migranti birmani sono impiegati principalmente nelle piantagioni della gomma, nelle costruzioni (soprattutto legate allo sviluppo crescente lungo la costa delle Andamane) o nel turismo (personale delle pulizie o di cucina dei vari ristoranti e hotel).

La provincia di Phang Nga è caratterizzata da una forte presenza di immigrati birmani che attraversano il confine meridionale del Myanmar (spesso illegalmente) e arrivano a Ranong. Da qui poi o si fermano a Ranong o proseguono lungo la costa delle Andamane alla ricerca di lavoro nella provincia di Phang Nga o Phuket. I migranti birmani, sia legali che illegali sono discriminati ed emarginati dalla comunità thailandese, soprattutto perché sono considerati portatori di malattie, ma sono tollerati perché forza lavoro necessaria in particolare nell'industria del pesce, nel settore delle costruzioni e nelle piantagioni della gomma. Se sono entrati illegalmente sono perseguitati e immediatamente deportati; per questo vivono nascosti nella paura di essere trovati e riportati immediatamente in Myanmar. Spesso non hanno accesso ai servizi socio sanitari anche quando ne avrebbero diritto (immigrati registrati) e vivono in baracche di lamiera, in condizioni igienico-sanitarie precarie. Da qualche anno ci sono stati dei cambiamenti e delle aperture verso i birmani. Rispetto al passato però ora i migranti possono circolare liberamente senza sottostare al coprifuoco serale ed avere un'attività economica propria. Segnali di tale apertura sono dati anche dalla presenza di insegne commerciali in doppia lingua (thai-birmano). Ciò nonostante, la discriminazione verso questo popolo è lungi dall'essere superata.

La discriminazione verso i birmani affonda le sue radici nella storia. La popolazione thai è orgogliosa di essere l'unico paese del sudest asiatico a non essere stato colonizzato da popolazioni straniere nel periodo delle grandi conquiste europee. La Thailandia ha una lunga e ricca storia di relazioni internazionali diplomatiche ed economiche con molti paesi stranieri tra cui Cina, Giappone, Portogallo, Spagna, Olanda, Inghilterra, Francia ed Emirati Arabi. Nel 1569 la Thailandia divenne colonia Birmana per 15 anni. Nel 1584, sotto il comando del re Phra Naresuan il Grande la Thailandia riconquistò la sua libertà dai birmani per poi riprenderla nel 1767 anno in cui templi, case, monasteri e opere letterarie furono bruciate.

È ancora vivo il risentimento thai verso il popolo birmano associato ad un senso di superiorità che si è fatto largo grazie alle migliori situazioni economiche in cui versa il paese; la Thailandia, infatti, al momento gode di una situazione relativamente prosperosa mentre il Myanmar è uno dei più poveri paesi della regione. La popolazione thai considera il popolo birmano disperato, capace di infrangere anche le leggi di un altro stato e disposti a fare di tutto per denaro. Dall'altra parte però la Thailandia beneficia della presenza dei birmani disposti a fare qualsiasi lavoro. A Ranong, i Birmani costituiscono la maggior forza lavoro della città garantendo lavoro a basso costo nelle industrie thai e nel settore del commercio in generale.

A queste divisioni tra thai e birmani se ne aggiunge una interna allo stesso popolo birmano dovuta all'appartenenza etnica, religiosa e linguistica. Le tensioni etniche che caratterizzano la situazione politica e sociale del Myanmar condizionano parte della vita dei Birmani anche in Thailandia.

AMBITI SPECIFICI SU CUI IL PROGETTO INTENDE INTERVENIRE

Il progetto riguarda l'area di intervento dell'educazione e della promozione culturale e intende concentrarsi su una problematica specifica dei migranti birmani: il problema dell'educazione scolastica dei minori nella provincia di Phang Nga.

L'educazione scolastica dei figli dei lavoratori birmani è un aspetto molto problematico. Anche se teoricamente i bambini con permesso di soggiorno hanno il diritto di iscriversi nelle scuole pubbliche thailandesi in pratica solo un piccola percentuale viene iscritta e frequenta regolarmente la scuole thai. Questo accade per diverse ragioni:

- Scarsa o nessuna conoscenza della lingua thailandese quindi impossibilità di comunicare sia dei bambini che rispettivi genitori
- Gli insegnanti a loro volta non conoscono né la lingua né la cultura birmana e questo porta pregiudizi o discriminazione
- Problemi finanziari: la famiglia non è in grado di pagare la retta di iscrizione, il materiale scolastico e l'uniforme e di provvedere alle spese di trasporto.
- Mancata volontà dei famigliari di mandare i bambini a scuola (per ignoranza dei loro diritti o perché i bambini più grandi vengono tenuti a casa per occuparsi dei fratelli più piccoli finché i genitori lavorano)
- Lavoro minorile : spesso già a 14 o 15 anni vengono impiegati in lavori manuali

Per cercare di superare questo problema e garantire una educazione ai bambini birmani le NGO locali o internazionali e le organizzazioni legate alla chiesa locale da anni promuovono i Learning Center dove poter garantire ai bambini birmani una educazione e favorire quando possibile il passaggio e l'integrazione nelle scuole thai.

Le stime delle autorità locali parlano a Phang Nga di una percentuale del 12% di bambini (circa 1.200 bambini) che frequentano i learning center o le scuole thai.

Il problema seppure meno evidente a Phang Nga che in altre provincie, e' ancora presente e un intervento urgente e continuo e' necessario: aumentano infatti i bambini che accedono alla provincia, al seguito di famiglie provenienti dalle provincie piu' a nord dove il mercato del lavoro in alcuni periodi dell'anno e' saturo o a causa della migrazione interna delle famiglie che rincorrono le promesse di trasferimento in occidente fatte da false agenzie di facilitazione dell'emigrazione

La risposta della sede di attuazione di progetto (DISAC)

Il Disac ha creato un nuovo modello di collaborazione con il MOE a Phang Nga misto: ha promosso e attivato 8 programmi specifici di insegnamento rivolti a studenti birmani (learning centre) all'interno di 8 scuole governative thailandesi in cui il numero di bambini birmani era significativo, supportando il costo di un assistente insegnante birmano bilingue a tempo pieno, e un pacchetto ore di insegnamento della lingua inglese, mentre la scuola metteva a disposizione lo spazio, e gli insegnanti thai, e insieme è stato concordato un curriculum comune. I bambini birmani a tutti gli effetti diventano studenti della scuola, ma seguono un programma particolare almeno fino a che il loro livello di thailandese e il rendimento scolastico non è sufficiente a garantirne l'inserimento in una classe thai. Il DISAC promuove inoltre all'interno delle stesse scuole seminari di formazione e workshop tra gli insegnanti della scuola per favorire la collaborazione e il coordinamento e superare i pregiudizi e attività extracurricolari per favorire l'integrazione tra i bambini thai e birmani. Promuove incontri con i genitori dei bambini migranti presso la scuola per discutere di eventuali problematiche e aumentare il livello di fiducia e la comunicazione scuola famiglia. Lavora infine anche a livello di animazione e informazione comunitaria (presso le comunità di migranti) per diminuire il numero di bambini impiegati nel lavoro minorile o tenuti a casa, e effettua visite domiciliari. Nell'anno scolastico 2015-2016 hanno frequentato regolarmente queste **8 scuole un totale di 480 bambini birmani**. I risultati del programma sono positivi e il DISAC in accordo con il MOE vorrebbe aprire la collaborazione con nuove scuole e continuare a monitorare le scuole in cui già collabora in modo da continuare ad aumentare il numero di bambini birmani che iscritti e che frequentano con successo le scuole governative, potendo incidere sulla diminuzione del tasso dei bambini non scolarizzati e impiegati nel lavoro minorile.

Nel caso volontà di frequentare le scuole, ma di difficoltà finanziarie vengono concesse delle borse di studio per coprire i costi di trasporto, uniforme, e materiale scolastico.

Nella provincia di Phang Nga si stima che il **lavoro minorile** si aggiri intorno almeno al **25%**.

Domanda e offerta di servizi analoghi sul territorio

Nell'area di Phang Nga

Nell'area di Phang Nga lavorano le seguenti organizzazioni:

Grassroots Human Right Education and Development: offre sostegno ai migranti e alle loro famiglie nell'area di Phang Nga con programmi a favore dell'educazione (hanno circa 500 studenti in 5 learning centre nel distretto di Takuapa), salute (prevenzione, igiene e nutrizione), tutela dei diritti (in particolare assistenza nelle dispute o violazioni dei diritti da parte dei datori di lavoro)

Muan Mit Thai Foundation ha lavorato nell'area in progetti a favore delle vittime dello Tsunami, in particolare a favore delle donne. Nel 2007 ha attivato alcuni piccoli learning center nel distretto di Kuraburi a favore dei minori figli di migranti impiegati in alcune piantagioni della gomma. Quando possibile cerca di favorire il passaggio alle scuole pubbliche thailandesi.

Le organizzazioni che lavorano a favore dei migranti nella provincia di Phang Nga non sono molte, un po' perché le comunità di migranti pur essendo numerose, sono in genere più piccole come numero totale di famiglie e più disperse sul territorio. La maggior parte vivono in baracche all'interno delle piantagioni della gomma o intorno al cantiere in cui sono impiegati con l'impresa di costruzioni che li assume. A volte si trovano dei piccoli learning center presso i monasteri buddisti, attivati su iniziativa privata dei monaci stessi. La risposta al bisogno è ancora ampiamente insufficiente come dimostra la bassa percentuale di bambini scolarizzati.

Indicatori

Il progetto intende intervenire sul problema dell'educazione scolastica dei minori a Ranong e nella provincia di Phang Nga, ed in particolare sui seguenti indicatori relativi alle problematiche descritte in precedenza:

Nell'area di Phang Nga	
Indicatore 5	Tasso di lavoro minorile nella provincia di Phang Nga: Valore di partenza: 25%
Indicatore 6	Tasso dei minori birmani scolarizzati (che frequentano i learning centre o scuole thai) nella provincia di Phang Nga. Valore di partenza: 12%
Indicatore 7	Numero di scuole pubbliche della provincia che accolgono bambini birmani attivando programmi specifici. Valore di partenza: 8
Indicatore 8	Numero di minori birmani che frequentano regolarmente le scuole con cui collabora il DISAC. Valore di partenza: 480

Destinatari e beneficiari del progetto

L'intervento nel quale saranno inseriti i volontari in servizio civile prende in considerazione l'ambito dell'educazione dei minori migranti nelle zone di interesse, identificandone i destinatari ed i beneficiari secondo il dettaglio che segue

Educazione scolastica dei minori a Ranong e nella provincia di Phang Nga		
	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
Nell'area di Phang Nga	Beneficiari saranno i minori migranti (legali ed illegali) che frequentano le scuole con cui collabora il DISAC (480)	le famiglie degli studenti che frequentano le scuole; le famiglie thailandesi in quanto favorendo l'integrazione tra bambini thai e birmani, anche attraverso la conoscenza della lingua thailandese, che permette una migliore comunicazione e comprensione, la convivenza nel territorio sarà più serena e con meno tensioni

SRI LANKA

LA ZONA DI INTERVENTO: IL DISTRETTO DI PUTTALAM

Il progetto si realizza nel distretto amministrativo di Puttalam.

Il **distretto di Puttalam, nella parte occidentale dello Sri Lanka, dove si trova la Diocesi di Chilaw**, è un territorio molto complesso dove convivono realtà di sotto sviluppo, aree di fioritura economica grazie alle rimesse degli emigrati in Europa e zone di confine con i territori coinvolti nel conflitto. In particolare nella parte Nord del distretto vi è una mancanza di infrastrutture, di opportunità per l'educazione e di possibilità di lavoro e vi sono, di conseguenza, molti problemi sociali.

Il Centro della Bachmann Foundation ha la sua sede nella cittadina di Chilaw che è anche il centro più popoloso del distretto.



AMBITI SPECIFICI SU CUI IL PROGETTO INTENDE INTERVENIRE

In Sri Lanka il progetto riguarda l'assistenza, la formazione e l'integrazione delle persone portatrici di **disabilità** e delle loro famiglie. In particolare il progetto concentrerà le proprie attenzioni sui temi **dell'educazione e della promozione culturale**.

Il tema della disabilità si presenta come fattore sociale problematico, sia in relazione alla iatrogenesi sia all'integrazione sociale dei soggetti disabili. Il progetto intende intervenire nell'area del distretto di Puttalam e particolarmente nell'area a nord della cittadina di Chilaw dove la povertà strutturale e i divari sociali sono maggiori. Matrimoni consanguinei, uso di medicinali scadenti, complicazioni legate al momento del parto (ad esempio il forcipe è ancora usato in alcuni ospedali per estrarre i neonati), tentativi falliti di aborto clandestino in aggiunta alle ovunque note e presenti cause genetiche hanno portato ad un aumento delle disabilità fisiche e mentali particolarmente nelle aree a ridosso delle coste nel nord della diocesi.

I diversamente abili sono considerati ancora, per motivi sottoculturali, come colpiti da un fato avverso o latori di sfortune e seppure in molti casi amati dalle famiglie e accuditi nei loro bisogni di base a livello domestico non hanno quasi alcun accesso nella società e vivono la vita relegati nel villaggio, talvolta senza istruzione minima. Succede ancora, in casi eccezionali e isolati anche geograficamente, che il direttore della scuola rifiuti di accogliere un ragazzo diversamente abile perché non in grado di gestirlo o per mancanza di insegnanti di supporto.

La risposta della sede di attuazione di progetto (BACHMANN FOUNDATION)

La Bachman Foundation, grazie ad una comprovata esperienza pluriennale, accoglie nel proprio centro diurno ragazzi e ragazze portatori di handicap, li forma al fine di poterli meglio inserire nella comunità. Si occupa inoltre dell'inserimento lavorativo dei soggetti con maggiori competenze sociali e di formare le famiglie di provenienza dei giovani al fine di garantire un sostegno e un supporto basata sulla comunità prima che su strutture ed istituzioni esterne. La domanda e l'offerta di servizi analoghi nel territorio

Domanda e offerta di servizi analoghi sul territorio

Nell'ambito dell'integrazione sociale e della iatrogenesi nel distretto di Puttalam operano le seguenti realtà:

Ente pubblico o privato	Servizi offerti
Governo dello Sri Lanka, dipartimento della salute	Piccolo sostegno economico per famiglie con membri portatori di handicap
Bachmann Foundation	Centro diurno per portatori di handicap mentale
Sunera Foundation	Animazione con i ragazzi

Indicatori

Il progetto intende intervenire sulle dinamiche di povertà strutturale, e sulle problematiche legate alla disabilità, così come descritte nelle pagine precedenti; vengono dunque identificati degli indicatori utili ad evidenziare gli elementi di cambiamento specifico che si vogliono promuovere:

La disabilità' (area di intervento: educazione e promozione culturale)	
Indicatore 1	Numero attività' alternative al curriculum scolastico disponibili per gli utenti del centro della Bachmann Foundation, sostenute da occasioni formative destinate al personale del centro. <ul style="list-style-type: none">• Valore di partenza: 3 attività' alternativa al curriculum scolastico , nessuna visita esterna di gruppo; competenze del personale rinforzate con 2 occasioni formative
Indicatore 2	Contatti tra le famiglie delle persone disabili ed i servizi territoriali ; percorsi di autonomia, elaborati attraverso visite alle famiglie. <ul style="list-style-type: none">• Valore di partenza: Contatti sporadici tra le famiglie delle persone disabili ed i servizi territoriali ; 5 percorsi all'anno di autonomia, elaborati attraverso 5 visite al mese alle famiglie
Indicatore 3	Presenza di persone diversamente abili nei gruppi sociali dei villaggi, ed attività' di sensibilizzazione alla problematica della disabilità' nei villaggi di provenienza degli utenti Valore di partenza: nessuna presenza di persone diversamente abili nei gruppi sociali dei villaggi, e nessuna attività' di sensibilizzazione alla problematica della disabilità' nei villaggi di provenienza degli utenti del centro della Bachmann Foundation

Destinatari e beneficiari del progetto

L'intervento nel quale saranno inseriti i volontari in servizio civile sarà rivolto ai seguenti beneficiari.

	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
La disabilità' (area di intervento: educazione e promozione culturale)	Circa 60 persone diversamente abili. 160 membri delle famiglie dei ragazzi diversamente abili.	1 2,500 persone appartenenti ai villaggi di provenienza delle persone diversamente abili.

INDONESIA

LA ZONA DI INTERVENTO: L'ISOLA DI NIAS

Il progetto si realizzerà in Indonesia nella provincia di Sumatra Nord, che si trova all'estremo ovest del paese. In particolare le attività del progetto si svolgeranno sull'Isola di Nias.

Nias è l'isola più grande di un gruppo di 131 isole lungo la costa ovest di Sumatra e si estende per 5.625 chilometri quadrati. Colline e montagne si sviluppano dal centro dell'isola e si estendono per la maggior parte dell'area fino al mare. Amministrativamente Nias fa parte della provincia di Nord Sumatra e conta circa 700mila abitanti. La città principale dell'isola è Gunung Sitoli, situata nella parte orientale dell'isola. Nias è divisa in 4 distretti (kabupaten in lingua indonesiana): Nias, Nias settentrionale, Nias occidentale, Nias meridionale. Questo nuovo assetto amministrativo è relativamente nuovo (nel 2011 ci sono state le prime elezioni locali dei 4 distretti): per questo motivo non tutte le statistiche sono state aggiornate conseguentemente. Secondo le statistiche nazionali Nias risulta una delle zone più povere e arretrate dell'Indonesia. Ciò è dovuto anche alle difficoltà logistiche che si avevano fino a pochi anni fa a raggiungere l'isola (solo un traghetto notturno di 12 ore dalla costa occidentale di Sumatra). L'isola di Nias è a maggioranza cristiana (protestante 60% e cattolica 30%) in un paese come l'Indonesia fortemente islamico (a Nias meno del 10% della popolazione è islamico).



Il 26 dicembre 2004 Nias è stata toccata dallo Tsunami che ha colpito il Sud est asiatico, provocando qualche centinaia di morti e distruzioni sulla costa occidentale. Ma tre mesi dopo (28 marzo 2005) Nias è stata l'epicentro di un terremoto fortissimo (8,5 scala Richter) che ha devastato l'isola: più di mille morti e l'80% delle abitazioni è crollato o è stato rovinato pesantemente. Da quel momento molti aiuti da tutto il mondo sono arrivati a Nias. Ciò ha consentito una rapida ricostruzione nei primi tempi successivi al terremoto e uno sviluppo che, a più di 10 anni di distanza, sta dando buoni frutti, nonostante sia sbilanciato e rimanga confinato alla zona di Gunung Sitoli e, inoltre, la povertà rimanga molto diffusa. Rispetto al passato ogni giorno i multipli collegamenti aerei con Medan, il capoluogo della provincia di Nord Sumatra, hanno reso l'isola di Nias più facilmente accessibile, ma hanno anche reso più facile abbandonare l'isola in cerca di condizioni di vita migliori.

Nonostante questi indubbi miglioramenti, l'isola di Nias rimane tuttora una zona arretrata dell'Indonesia con ampie sacche di povertà, soprattutto nelle zone montuose dell'interno. Le infrastrutture locali (strade, ponti, sentieri di collegamento interni nella foresta), pur essendo molto migliorati dopo la ricostruzione post-tsunami e post terremoto, sono ancora insufficienti per permettere uno sviluppo armonico dell'isola, anche per una difficile manutenzione delle infrastrutture in un territorio facilmente soggetto ad allagamenti e alluvioni (oltre al costante pericolo di terremoto). Se nei dintorni di Gunung Sitoli, il capoluogo, e al sud nei pressi di Teluk Dalam, le infrastrutture sono buone, nelle zone montane e interne e nella parte occidentale dell'isola sono molto carenti. Molti villaggi sono raggiungibili solamente dopo ore di cammino o tramite lunghi trasferimenti in moto nella foresta.

L'istruzione di base è ufficialmente assicurata a tutti e le scuole elementari sono abbastanza diffuse. Ma la preparazione degli insegnanti è spesso lacunosa e più spesso viene utilizzata la lingua locale, rispetto alla lingua indonesiana, per insegnare. Le scuole medie e superiori sono concentrate nelle cittadine più grandi, per questo non sono facilmente accessibili dai villaggi dell'interno. Corsi di formazione professionali non ci sono nei villaggi e nemmeno a Gunung Sitoli, nonostante figure professionali competenti in meccanica, sartoria, serigrafia, estetista/parrucchiere siano molto richiesti dal mercato del lavoro locale.

La stagnazione economica, l'assenza di possibilità di occupazione nei villaggi dell'interno e l'assenza di speranza spinge molti giovani, che spesso hanno abbandonato la scuola, a migrare in cerca di fortuna a Gunung Sitoli o, addirittura, nelle città più grandi di Sumatra (Medan e Padang).

UN'ECONOMIA DEBOLE

Fino agli anni alla metà del 1800 a Nias la popolazione si nutriva attraverso la caccia e la raccolta nomadica di radici come la manioca e verdure come il *cangkun* (spinacio d'acqua) e il *pakis* (felci). La

colonizzazione olandese introdusse la coltivazione stanziale di Mais, Riso e Gomma, finalizzata al commercio. Il riso, inizialmente coltivato solo per l'esportazione, si inserì lentamente nella dieta locale, sostituendo gli alimenti base tradizionali come la tapioca. Questo processo di cambiamento nelle abitudini alimentari raggiunse il suo apice nella politica governativa per la promozione della coltivazione e del consumo del riso, avvenuta sotto Suharto (1966-1998) con l'obiettivo di raggiungere l'indipendenza alimentare, ottenuta per alcuni anni intorno alla metà degli anni '80.

Attualmente l'attività economica principale è l'agricoltura in particolare la coltivazione dell'albero della gomma-caucciù e l'allevamento (in particolare di maiali). Viene coltivato, in particolare nelle aree intorno a Gunungsitoli, il cacao: introdotto dai programmi governativi negli anni '80 e promosso all'interno dei programmi di livelihood portati avanti da molte NGOs nel dopo-terremoto, richiede tuttavia un tipo di attenzioni per cui i piccoli agricoltori locali non sono formati, ottenendo quindi una produzione inferiore alla media. Tutto il prodotto viene venduto attraverso intermediari a Medan. È molto diffusa anche la coltivazione di banane: molte vengono esportate a Sibolga o Padang, sulla costa occidentale di Sumatra, la maggior parte viene poi lavorata per produrre snack come i *kripik* (banane tagliate molto sottili e fritte fino a diventare croccanti), che vengono poi venduti in tutta Sumatra, compresa Nias.

In questo momento l'economia di Nias sta vivendo una forte flessione per il calo del prezzo della gomma: il prezzo di vendita è tale che per acquistare 2kg di riso servono 3 kg di gomma; conseguentemente i nuclei familiari che basavano il proprio sostentamento su questa coltura non riescono a sostenersi. Questo ha un impatto su un numero altissimo di famiglie: secondo una ricerca condotta da Caritas-PSE nella parrocchia di Amandraya, il 90% degli intervistati dichiarava di avere un regime di entrate dipendente principalmente dalla coltivazione della gomma. Ad Agosto 2016 la gomma grezza che viene comprata a Nias a 5.000 IDR/kg viene poi rivenduta a Medan a 8-10.000 IDR/kg: questo significa una differenza di prezzo del 60-100%

La pesca non è molto sviluppata. Non vi sono sull'isola industrie di trasformazione delle risorse naturali, le quali vengono inviate tutte sull'isola di Sumatra. La coltivazione a fine alimentare non è molto diffusa a Nias: con l'eccezione delle coltivazioni di riso gli altri prodotti alimentari sono generalmente raccolti da piante spontanee. Si tratta comunque di una varietà estremamente limitata e l'isola soddisfa in modo rilevante il proprio fabbisogno alimentare con prodotti importati da Sumatra. Nel 2012, per la sola reggenza di Nias (abitanti 132.000) sono state importate circa 17.000 tonnellate di riso.

Il turismo è una risorsa non ancora sfruttata al meglio per l'assenza di infrastrutture ricettive adeguate: molte sarebbero le possibilità, soprattutto nel sud dell'isola, sia per le spiagge e il mare (il golfo di Teluk Dalam richiama da tutto il mondo surfisti alla ricerca di una delle onde più rinomate e conosciute), sia per l'indubbio patrimonio culturale e la vivace produzione artigianale in legno.

AMBITI SPECIFICI SU CUI IL PROGETTO INTENDE INTERVENIRE

In Indonesia il progetto si focalizza principalmente sul tema della **disabilità** e lo affronta con diversi tipi di interventi:

- sotto forma di **assistenza** domiciliare e provizione di supporti (uditivi, visivi e per la deambulazione), secondo i principi del Cbr (Community Based Rehabilitation). Il progetto si occupa anche di **promozione socioeconomica e culturale** per le famiglie, e gruppi di famiglie coinvolte nel progetto CBR a cui si fa formazione sulla salute, la prevenzione, la nutrizione, l'allestimento di orti ad uso familiare e piccola imprenditorialità;
- sotto forma di aiuto, vicinanza e **animazione** con i bambini minori abbandonati, abusati, malnutriti, vittime di tratta e diversamente abili ospiti di una struttura di accoglienza di Gunung Sitoli (Casa Alma). Il progetto propone la realizzazione di attività occupazionali, ludiche, creative e ricreative e inoltre **educative** con l'offerta di un corso di inglese anche per gli operatori della casa;
- sotto forma di **sensibilizzazione** attraverso la produzione di materiale informativo, video fotografico e l'organizzazione di eventi orientati ad una maggiore integrazione sociale.

Disabilità

All'indomani dello Tsunami e del terremoto, grazie alla presenza di molte organizzazioni internazionali e locali, si è cominciato ad indagare, oltre che la situazione economica di Nias, anche l'ambito sociale, che ha rivelato la presenza di una categoria di persone che hanno sempre vissuto ai margini della società: i diversamente abili.

Molto spesso a Nias la problematica dei diversamente abili in famiglia è semplicemente negata. Immediatamente dopo lo Tsunami e il terremoto del 2004-2005, alcune organizzazioni sociali, insieme ad alcune organizzazioni internazionali, hanno cominciato a censire il numero dei diversamente abili a Nias,

dato che le statistiche governative non riportavano questi dati. In questo modo si è venuti a conoscenza di una realtà molto difficile. I diversamente abili fisici e mentali a Nias vivono una realtà drammatica, a parte alcuni casi isolati. Molto spesso la persona disabile viene considerata un peso dalla propria famiglia, in quanto necessita di cure ed attenzioni particolari, all'interno di un nucleo familiare già molto numeroso. Non sono rari i casi in cui i diversamente abili vengano nascosti in casa, confinati in una stanza o nei recinti insieme agli animali. Viene semplicemente negata la loro presenza, non vengono nutriti né assistiti nei loro bisogni quotidiani perché le famiglie già numerose non hanno i mezzi per prendersi cura anche di loro. Questa pratica che si chiama *pasung* è stata vietata in Indonesia già nel 1977 ma nonostante sia stata ufficialmente bandita ancora oggi se ne possono registrare svariati casi.

Anche la situazione delle infrastrutture è scadente. I servizi igienici delle abitazioni, soprattutto nei villaggi, in molti casi si trovano all'esterno delle abitazioni e spesso la strada per raggiungerli non è accessibile al disabile. Il disabile è considerato un peso in famiglia, in quanto è una bocca in più da sfamare (a Nias la media di figli per famiglia è 6) ed anche è difficile da curare, pulire e coinvolgere nella normale vita domestica. Spesso i genitori sono a lavorare nei campi e ciò rende il tutto più difficile: non vengono nutriti adeguatamente, né assistiti nei loro bisogni. La disabilità lieve e anche grave è molto diffusa a Nias. La disabilità a Nias non è causata solo da fattori genetici ma anche da molti altri fattori:

- la malnutrizione e la carenza di vitamine e nutrienti essenziali durante la gravidanza
- la malnutrizione nei neonati e nei bambini che causa ritardi nella crescita
- mancanza di cure neonatali adeguate in casi di malattie
- alcune pratiche e credenze diffuse (taglio totale del cordone, eliminazione del colostro, etc)
- la diffusa disinformazione sull'utilizzo di medicinali in gravidanza e sulle conseguenze di alcune malattie contratte in gravidanza
- assenza di assistenza prenatale alle donne in gravidanza
- tentativi casalinghi di aborto con medicine o altri strumenti
- la mancanza di copertura vaccinale
- i parti in casa senza alcuna assistenza
- il lavoro duro nei campi fino agli ultimi mesi di gravidanza
- gli incidenti
- l'impossibilità di usufruire di un sistema sanitario adeguato, per cui quello che sarebbe facilmente risolvibile e curabile diviene invece causa di disabilità gravi (perdita di occhi per semplici infezioni, tumori benigni e ernie non operati che impediscono di mangiare o di camminare, strabismo non curato, etc)

Per quanto riguarda i servizi medico-sanitari, non tutti i tipi di operazioni chirurgiche sono eseguite o sicure presso le strutture presenti sull'isola di Nias. Occorre andare negli ospedali di Medan (isola di Sumatra) o Jakarta (Jawa). A Nias non ci sono medici o strutture che prescrivono e forniscono protesi, sedie a rotelle, occhiali speciali, supporti per l'udito, etc. A Nias non ci sono scuole specifiche che preparano all'assistenza/educazione di persone disabili, né ci sono fisioterapisti professionali (con il titolo di studio) nemmeno presso l'ospedale di Gunung Sitoli.

A Gunung Sitoli ci sono tre strutture gestite da congregazioni religiose che si occupano di disabilità:

- Fodo: accoglie minori con disabilità fisiche e nelle fasi pre e post operatorie;
- Faomasi: accoglie minori con disabilità fisiche;
- Alma: accoglie bambini diversamente abili fisici e mentali e opera a livello comunitario con regolari visite domiciliari.

La risposta della sede di attuazione di progetto (Caritas Sibolga): disabilità

1. Assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)

Dal 2009 il partner Alma congregation visita mensilmente i diversamente abili che sono stati censiti e le loro famiglie per fornire servizi domiciliari di riabilitazione fisica e assistenza psicologica. Fino al 2009 i diversamente abili coinvolti erano 96 ed erano visitati regolarmente, settimanalmente o mensilmente. Dopo questa prima fase Caritas Sibolga, la congregazione Alma e Caritas Italiana hanno creato un team di lavoro più ampio e sistematizzato l'intervento. Le attività si svolgono su 5 pilastri di intervento (health, education, livelihood, empowerment e social) dell'approccio alla disabilità denominato CBR (Community Based Rehabilitation), che ha alla base l'idea di integrazione sociale del disabile secondo i principi della partecipazione, inclusione, sostenibilità, advocacy, eliminazione delle barriere e sviluppo delle opportunità.

Fino ad ora sono state 205 i diversamente abili totali raggiunti nelle diverse fasi e accompagnati in percorsi specifici. Attualmente vengono seguiti regolarmente 135 bambini e le loro famiglie. Il progetto gestito da Caritas Sibolga in partnership con Alma congregation, continua a fornire, oltre che assistenza riabilitativa ai diversamente abili, anche attività di promozione socioeconomica per le famiglie con diversamente abili a carico. Vengono organizzati piccoli gruppi di famiglie (attualmente 8 gruppi composti in totale da 19 famiglie) e insieme si prepara la terra per allestire orti comuni, si produce fertilizzante organico a costo zero, si fa formazione sui temi della salute e prevenzione, sulla nutrizione e la preparazione di pasti nutrizionalmente corretti utilizzando le risorse locali e di facile reperibilità o produzione. In questo modo si favorisce l'incontro e il sostegno reciproco. Inoltre le famiglie vengono accompagnate nel tentativo di essere il più autonome possibili nella produzione di beni di prima necessità: vengono dati semi, maiali e polli per l'allevamento e la vendita e l'allestimento di piccoli negozi. Nell'ultima fase 20 famiglie hanno usufruito di questo servizio. L'allevamento del maiale è un'attività redditizia e diffusa, a Nias. Inoltre il programma prevede attività di sensibilizzazione sui temi dell'igiene e delle buone pratiche di gravidanza, la distribuzione gratuita dei medicinali nei villaggi dell'isola di Nias, le visite ed operazioni chirurgiche per i bambini beneficiari del programma che ne necessitano, la distribuzione di dispositivi di assistenza (sedie a rotelle, stampelle, occhiali, ecc) e la costruzione di strutture igienico-sanitarie.

Continua anche l'importante attività di advocacy nei confronti dell'amministrazione locale per favorire l'aiuto dei diversamente abili, ma anche attività di sensibilizzazione sui temi della disabilità e coinvolgimento della comunità nel sostegno, anche morale, delle famiglie con a carico diversamente abili.

Gli operatori CBR sono al momento 8.

Ognuno di loro supervisiona una zona diversa dell'isola:

1. Gunungsitoli
2. Gido
3. Lahewa
4. Namohalu
5. Tuhemberua
6. Sirombu
7. Alasa Talu Muzoi
8. Botomuzoi

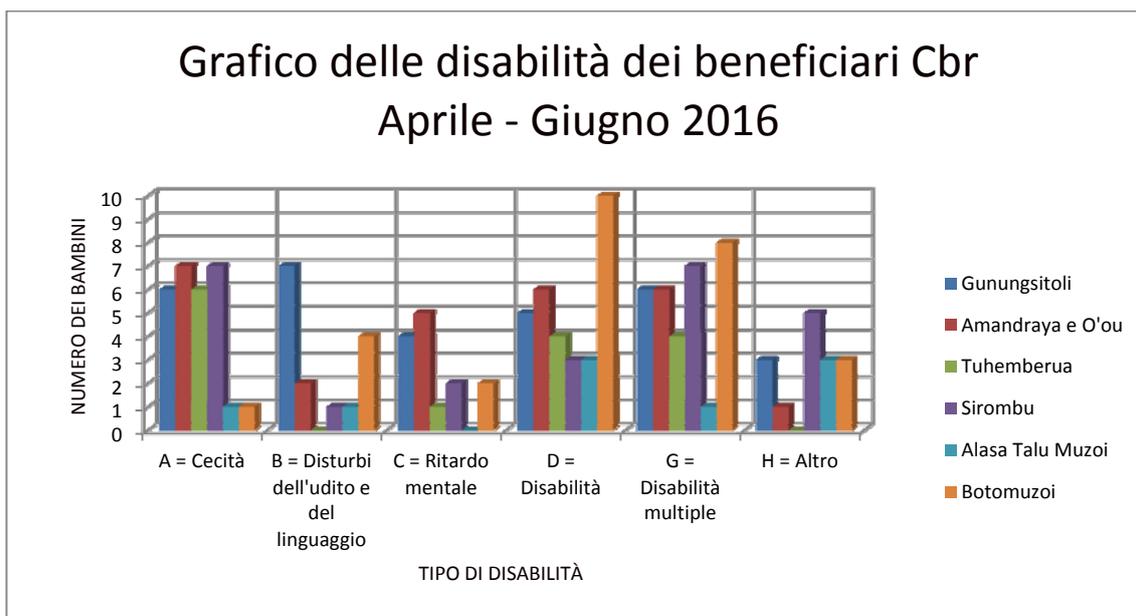
Nella tabella sottostante sono visibili il numero dei bambini diversamente abili seguiti nell'ultima fase divisi per zona con una descrizione generale della disabilità.

La riabilitazione su base comunitaria o Cbr è stata avviata dall'organizzazione mondiale della sanità nel 1978, seguendo la dichiarazione di Alma Ata sull'assistenza sanitaria primaria. Parteciparono alla conferenza 134 paesi e 67 organizzazioni internazionali e fu uno degli eventi più importanti di quegli anni per quanto riguardava la politica sulla salute internazionale.

Tra il 1980 e il 1990 presero avvio molti progetti pilota Cbr in Africa, Asia ed America latina. Alcuni di questi programmi furono implementati seguendo le istruzioni del manuale "Training in the community for people with disabilities", pubblicato dall'OMS ed altri invece furono supportati da organizzazioni quali ILO, UNICEF e da altre ONG che già da tempo lavoravano a progetti con beneficiari disabili.

Lo scopo comune era quello di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e dei membri delle loro famiglie, di supportare i loro bisogni fondamentali e di assicurare l'inclusione e la partecipazione alla vita della comunità.

Numeri beneficiari / Genere di disabilità	A=Cecità	B= Disturbi del linguaggio e dell'udito	C=Ritardo mentale	D=altre Disabilita'	G= Disabilità multiple	H=Altro
Gunungsitoli	6	7	4	5	6	3
Amandraya e O'ou	7	2	5	6	6	1
Tuhemberua	6		1	4	4	
Sirombu	7	1	2	3	7	5
Alasa Talu Muzoi	1	1		3	1	3
Botomuzoi	1	4	2	10	8	3



Per quanto riguarda la distribuzione di dispositivi di assistenza (sedia a rotelle, occhiali, deambulatori, apparecchi acustici) per i diversamente abili, da Marzo 2015 a Giugno 2016, sono stati distribuiti 15 strumenti utili al supporto alla disabilità. Il percorso per il rilascio di questi tipi di ausili richiede una serie di incontri con le famiglie per prepararle ad accettare l'ausilio e ad occuparsi della manutenzione. Dopo di ciò serve procurare gli ausili presso altre città e poi avviene la consegna, la prova e l'educazione all'utilizzo.

Nel corso del medesimo periodo sono state effettuate 20 operazioni chirurgiche. Solitamente le operazioni più semplici vengono fatte a Gunungsitoli. Quando invece i beneficiari devono affrontare operazioni più complesse, vengono accompagnati presso strutture sanitarie migliori a Medan - isola di Sumatra o a Java. Le operazioni più comuni sono quelle per risolvere il problema del labbro leporino, cataratta o ernia ma anche tumori.

Il programma Cbr deve analizzare i bisogni dei propri beneficiari e in base a ciò è emersa la necessità, qui sull'isola di Nias, di costruire strutture igienico - sanitarie adeguate. Molto spesso coloro che vivono nei villaggi non hanno il bagno. Funge da servizio igienico una piccola buca nel terreno circondata da sacchi o tende. Proprio per migliorare questa situazione, il programma Cbr si è attivato in modo da costruire strutture in muratura esterne alle case, dotate di un deposito per l'acqua e di servizi igienici e con la possibilità di riapprovigionare la scorta di acqua piovana per lavarsi tramite la costruzione di grondaie che la raccolgono e la incanalano. Da Aprile 2015 ad oggi sono state costruite 9 strutture igienico - sanitarie. Anche in questo caso il percorso si compone di più fasi: lo studio di fattibilità, la partecipazione della famiglia ai lavori, la manutenzione e la prova di utilizzo per i diversamente abili con difficoltà di deambulazione o su sedia a rotelle.

2. Animazione ed educazione

Nel 2005, subito dopo il terremoto, Alma Congregation è giunta a Nias per portare aiuto, aprendo un primo orfanotrofio che ha accolto minori vittime del terremoto e senza famiglia. La loro presenza si è rafforzata e ora accolgono minori diversamente abili, malnutriti, abusati o abbandonati dalle famiglie di origine. Caritas Sibolga sostiene la casa e alcune delle attività. Attualmente presso la casa Alma di Gunung Sitoli sono ospiti 32 bambini di diverse età e che sono vittime di diverse problematiche: disabilità, abuso, abbandono, malnutrizione, tratta. La congregazione ha anche una casa a Sirombu, dall'altra parte dell'isola, e ospita altri 8 bambini.

L'attività di animazione nella casa di accoglienza Alma viene proposta dagli operatori della casa in maniera non strutturata e continuativa. Saltuariamente l'animazione e giochi presso la casa Alma, viene proposta come attività di sensibilizzazione al volontariato e al tema della disabilità dai giovani che frequentano i corsi vocazionali presso il Caritas Center. Quest'area del presente progetto prevede il rafforzamento dell'attività di animazione, in modo da renderle più frequenti, regolari e strutturate e dare possibilità ai minori ospiti della casa di accedere a momenti di gioco comunitario organizzato con persone diverse dai normali operatori. Ciò permette di favorire la conoscenza e l'incontro con nuove esperienze e stili educativi, ma anche con nuove persone, soprattutto per i bambini più grandi. Per il gruppo dei ragazzi più grandi (perlopiù composto da ragazze sordomute e da ragazzi con lievi ritardi mentali) la casa Alma ha creato degli spazi per allestire un punto di ristoro e per la piccola manutenzione delle motociclette: i passanti potranno mangiare mentre le motociclette vengono lavate e riparate. I giovani saranno responsabili della gestione accompagnati dagli operatori.

Le attività animate proposte sono: semplici corsi di inglese per le diverse fasce di età e anche per gli operatori della casa; attività creative e produzione di oggetti da vendere (rosari, collane, borse, etc); gioco organizzato o libero, percorsi ad ostacoli, danze e attività sportive; proiezione di cartoni animati, foto e video realizzati insieme; uscite al mare (queste ultime molto apprezzate e desiderate).

3. Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilità

La Caritas di Sibolga gestisce un Centro polifunzionale (supermercato, libreria, caffè, campo di calcetto, angolo giochi) allo scopo di raccogliere fondi per programmi di sviluppo e per poter offrire iniziative educative, formative, animate per giovani, bambini, famiglie. L'acquisto solidale sembra essere un buon modo di raccogliere fondi, che sta dando frutti interessanti e positive nella comunità di Nias.

Fino ad ora, in questi spazi del Centro polifunzionale, sono stati organizzati talk-show/incontri con operatori Caritas e rappresentanti del governo e di altre organizzazioni sul tema della donna nel contesto dell'isola di Nias e sulla disabilità. Ma anche: semestrali gare di disegno e di danza tradizionali per bambini e ragazzi, vari tornei di calcetto, serate con menu a tema. Nel Centro sono disponibili volantini sul lavoro e sulle attività di Caritas Sibolga. Inoltre sono stati organizzati talk shows presso la radio locale e piccole conferenze presso il Caritas Cafè sul tema della disabilità durante la Giornata mondiale del fanciullo, così anche sfilate e feste con i bambini e le famiglie del programma CBR. Sono state invitate le suore Alma, altre organizzazioni locali e il governo locale. È stato prodotto un calendario e dei volantini sull'esperienza del progetto CBR, che sono stati utilizzati per raccolta fondi e per fare sensibilizzazione sul tema.

Caritas Sibolga era conosciuta come una delle tante organizzazioni che si è occupata di emergenza e ricostruzione dopo lo Tsunami del 2004 e il terremoto del 2005. Solo successivamente Caritas ha cominciato ad essere riconosciuta come un'organizzazione stabilmente presente a Nias che si occupa di sviluppo, advocacy e sensibilizzazione su tematiche importanti per l'isola di Nias. La diffusione delle informazioni nelle zone più remote passa attraverso le parrocchie e i progetti nei villaggi. Uno dei temi più difficili da far conoscere è la disabilità.

Caritas Sibolga si è impegnata, seppur in maniera altalenante, nell'animazione, formazione e sensibilizzazione sul tema della disabilità attraverso diversi sistemi comunicativi (news letter, stampa di libretti sul tema della disparità di genere, calendari, magliette, video).

Domanda e offerta di servizi analoghi sul territorio

1. Assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)

- Esiste una scuola speciale per diversamente abili di proprietà del governo che però non è aperta per mancanza di insegnanti preparati e perché posta in un luogo difficilmente raggiungibile dai diversamente abili e fuori città'.
- Il governo locale -Kementerian Sosial RI- offre un supporto di 300.000 rupie al mese ad alcuni casi di disabilità' (gli ultimi dati disponibili del 2011 dicevano che il supporto era dato a 27 su 690 casi, per cui ad un numero molto ridotto)
- L'organizzazione indonesiana Yakkum fino al 2010 svolgeva visite domiciliari presso famiglie di diversamente abili. Poi le attività' si sono bloccate per assenza di fondi. Parte dei diversamente abili seguiti da Yakkum sono stati poi assorbiti nelle attività' delle Alma congregation.
- Attività' formative sulle cause della disabilità' sono un tema di lavoro per i "Puskesmas" e i "Posiandu" (sono il corrispondente a vari livelli delle Aziende Sanitarie locali in Italia), ma non vengono ben implementate e gli operatori non sono ben formati.
- A Fodo la casa di riabilitazione di Fodo aveva attivato un centro di produzione di protesi per diversamente abili che ora, però', è fermo per mancanza di personale qualificato per cui si fa riferimento ad un altro centro a Sumatra.
- Le suore francescane Osf e le suore Scm accolgono persone che hanno bisogno di operazioni e supporti speciali. Inoltre organizzano operazioni di massa (di solito per il problema della cataratta) con medici provenienti da Medan o Jakarta. Altre operazioni chirurgiche a Nias non sono eseguite.
- A Gunung Sitoli l'organizzazione Obot Berkat Indonesia (OBI) si occupa di ospitare minori con problemi di malnutrizione. I minori devono essere accompagnati da un membro della famiglia per il periodo di ripresa in cui vengono ospitati presso il centro OBI.
- Alcune attività' di promozione alla salute vengono realizzate da alcune organizzazioni locali (PKPA, Obot berkat Indonesia, Faomasi) che si coordinano con Caritas Sibolga, la congregazione Alma e la casa di Riabilitazione di Fodo all'interno di un gruppo di lavoro ("Mitra Kualisi") delle organizzazioni che si occupa di attività' sociali. Questo gruppo di organizzazioni propone, inoltre, visite mediche di massa, gratis nei luoghi più' lontani e inaccessibili di Nias.

•

2. Animazione ed educazione

- Molte attività' sociali e di volontariato sono proposte da organizzazioni locali, da parte della chiesa cattolica e anche da parte delle numerose chiese protestanti locali.
- A Gunung Sitoli ci sono diverse case per bambini senza famiglia gestite da congregazioni cattoliche o da gruppi protestanti o musulmani.
- A Gunung Sitoli la casa di Fodo della congregazione SCFMM ospita minori diversamente abili fisici e nella fase pre e post operatoria
- Le case per minori gestite da congregazioni ricevono visite regolari dagli studenti dell'istituto teologico (per insegnanti di religione) di Gunung Sitoli che vengono la domenica per fare pratica con l'insegnamento del catechismo. In queste occasioni i bambini cantano e pregano insieme.
- Dal 2009 e per 5 anni nel mese di agosto dall'Italia (dalla provincia di Bergamo) un gruppo di volontari è presente presso la Casa Alma per 3-4 settimane e fornisce assistenza diretta alle attività' delle congregazioni Alma, comprensiva di attività' di animazione e vicinanza con i minori ospiti.
- Dal 2012 regolarmente dall'Italia, Austria e Australia sono presenti volontari anche per 6 mesi per assistere ed aiutare le suore Alma. Queste presenze sono organizzate anche in coordinamento con Caritas Sibolga.

3. Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilità'

- Le competizioni di danza tradizionale sono un evento molto seguito e solitamente le danze tradizionali sono utilizzate come intrattenimento in ogni incontro ufficiale.
- Le competizioni di disegno sono utilizzate da alcuni produttori/distributori di materiale scolastico (cartolerie e piccole case editrici locali).

- La radio locale organizza talk show su tematiche di interesse sociale. Caritas Sibolga viene spesso invitata a partecipare.
- Tornei sportivi sono diffusi, ma non con lo scopo di fare sensibilizzazione
- Esistono locali e ristoranti in cui è possibile usufruire di wifi free e avere menu non solo tradizionali, ma non con lo scopo fare sensibilizzazione.
- A Gunung Sitoli sta crescendo il numero e la qualità dei supermercati, ma non con lo scopo della raccolta fondi per la solidarietà.
- Nella piazza principale il governo locale organizza alcuni eventi per la Festa dell'indipendenza ad agosto e in altre occasioni particolari, ma non a scopo formativo o di sensibilizzazione.
- Soprattutto durante il periodo post Tsunami era possibile vedere sulle strade di Nias, in particolare nelle cittadine di Gunung Sitoli e Teluk Dalam, cartelloni e striscioni sul tema del rispetto dell'ambiente e della preparazione ai disastri naturali.
- Nel novembre 2013 un canale televisivo nazionale ha intervistato le suore Alma e ha prodotto un video sull'esperienza delle suore, che è stato poi trasmesso a livello nazionale. Ed è regolarmente riproposto a livello locale.
- Il governo locale ha organizzato negli anni passati una mostra sul tema della disabilità in cui tutte le organizzazioni sociali sono state invitate a presentare foto e materiale informativo.

Indicatori

Il progetto intende intervenire in maniera olistica sul tema della disabilità:

- con visite domiciliari presso le famiglie con persone diversamente abili portando assistenza specifica ai minori e proponendo attività di promozione socioeconomica e culturale per le famiglie
- con attività animative ed educative per i residenti della struttura residenziale Alma
- con eventi di sensibilizzazione ed integrazione sociale e materiale informativo.

Vengono qui definiti gli indicatori utili ad evidenziare gli elementi di cambiamento specifico:

DISABILITA'

Ambito di bisogno specifico n.1	
Assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)	
Indicatore 1.1	<p>Numero di visite domiciliari e interventi per le 135 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias.</p> <p>Valore di partenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 135 visite domiciliari settimanali; • 9 interventi per rendere accessibili i servizi igienici nelle case; • 20 interventi chirurgici facilitati; • 15 ausili (visivi, auditivi, per la deambulazione) consegnati • 20 famiglie beneficiarie di bestiame o di prodotti da vendere in piccoli negozi
Indicatore 1.2	<p>Numero di famiglie e numero di attività realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.</p> <p>Valori di partenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 19 famiglie coinvolte in 8 gruppi • visite settimanali in 8 gruppi • 8 incontri di formazione sull'allattamento al seno • 8 incontri di formazione sull'igiene • 8 incontri di formazione sui sistemi contraccettivi naturali • 8 incontri di formazione sulla salute e crescita del bambino

	<ul style="list-style-type: none"> • 8 incontri di formazione sulla gravidanza • 8 incontri di formazione sulla nutrizione • 8 incontri di animazione e didattica per il gruppo dei bambini delle famiglie coinvolte • 8 incontri di formazione sulla produzione di fertilizzante organico
Ambito di bisogno specifico n.2	
Animazione ed educazione	
Indicatore 2	<p>Numero di attività educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza Alma.</p> <p>Valori di partenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I momenti strutturati e alternativi alle semplici attività proposte internamente alla casa avvengono irregolarmente circa una volta al mese.
Ambito di bisogno specifico n.3	
Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilità	
Indicatore 3	<p>Numero di iniziative di integrazione sociale e strumenti di sensibilizzazione realizzati.</p> <p>Valore di partenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • festa di natale con i gruppi di famiglie e i minori diversamente abili del CBR • parata nella città coi bambini e famiglie del programma CBR per la giornata mondiale dei bambini/della disabilità • video e volantino di presentazione delle attività CBR e della casa di accoglienza

Destinatari e beneficiari del progetto

L'intervento nel quale saranno inseriti i volontari in servizio civile sono i seguenti:

AMBITO DI BISOGNO SPECIFICO	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
n.1 Assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)	135 minori diversamente abili e le loro famiglie	I membri delle comunità di residenza delle 135 famiglie coinvolte
n.2 Animazione ed educazione	I 32 bambini ospiti della casa di accoglienza e gli 8 operatori (per le lezioni di inglese)	Le famiglie dei 32 bambini e gli operatori della casa
n.3 Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilità	135 minori diversamente abili e le loro famiglie	I membri delle comunità di provenienza delle persone diversamente abili, gli operatori del progetto CBR, gli abitanti di Gunung Sitoli, le persone in Italia e in altri paesi che conoscono la casa Alma grazie agli strumenti di comunicazione

AMBITI COMUNI A TUTTI I PAESI / SEDI DEL PROGETTO

PROBLEMATICA TRASVERSALE: LIMITATA CONOSCENZA DEGLI ASPETTI PSICOLOGICI E PSICOSOCIALI CONNESSI AI PROCESSI DI EMPOWERMENT DELLE POPOLAZIONI BENEFICIARIE DEGLI INTERVENTI.

In riferimento ai diversi contesti descritti in precedenza vi è la necessità di approfondire ulteriormente la conoscenza degli aspetti psicosociali riguardanti gli operatori e gli stessi volontari in servizio civile in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari del progetto e dell'impatto dei servizi offerti dall'ente e dai suoi partner illustrati dinnanzi. In particolare, si è riscontrata da un lato una limitata conoscenza dei processi di auto sviluppo (empowerment) delle popolazioni che vivono in condizioni di vulnerabilità nei contesti ivi descritti e dall'altro una difficoltà degli operatori e dei volontari sul campo a valutare l'impatto del proprio servizio in ordine al miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari. Tali aspetti sono stati oggetto di diversi studi, tuttora in corso, condotto dall'Università "Carlo Bo" di Urbino dal 2012 al 2015 nell'ambito di precedenti progetti di servizio civile all'estero di Caritas Italiana. Tali ricerche rappresentano il punto di partenza per lo sviluppo di uno studio nell'ambito del presente progetto centrato su: il monitoraggio della compartecipazione emotiva alle vicende e alla situazione sociale e umana con cui i volontari devono interagire e l'influenza di questa sul loro servizio; la percezione da parte dei volontari delle loro possibilità di aiuto effettivo agli utenti, e come questo possa variare confrontandosi con la realtà.

PREMESSA

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere “la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica” (art. 1 Statuto), accogliendo l’appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell’Anno giubilare 2000 (“... *Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario...*”), Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all’anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l’esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 in avanti la Caritas Italiana ha proposto col “Progetto Caschi Bianchi” a centinaia di giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all’estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza ha ottenuto il più alto riconoscimento nell’Agenda per la Pace delle Nazioni Unite (1992 e 1995), attribuendo alla componente civile, denominata poi ‘*Caschi Bianchi*’, azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi.

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla ‘Rete Caschi Bianchi’, organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci*, *Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di “*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi*”; nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento “*Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile*”, a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l’invio all’estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l’assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L’obiettivo non è l’invio di “professionisti della pace”, ma l’accompagnamento di giovani all’interno di esperienze che uniscano l’autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all’attività all’estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione – sensibilizzazione in Italia.

In particolare per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua “prevalente funzione pedagogica” ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del re-investimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto, che per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considerano fondamentali l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di “palestra di addestramento”, ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

FINALITA' GENERALI

Perseguiti con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato ‘Casco Bianco’;

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

Date le finalità generali trasversali inerenti il progetto nella sua globalità, gli obiettivi generali e specifici inerenti i destinatari ed i beneficiari del progetto sono distinti per ciascun paese di realizzazione.

THAILANDIA

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Obiettivo generale	Indicatori
Miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori birmani migranti e delle loro famiglie nelle provincie di Ranong e Phang Nga	<ul style="list-style-type: none">- Diminuzione del tasso di bambini impiegati nel lavoro minorile da 25% a 21%- Aumento del tasso dei bambini birmani scolarizzati dal 12% al 15% (da 1200 a 1500)- Aumento delle scuole thai che attivano corsi specifici per l'accoglienza dei bambini birmani (da 8 a 11)- Aumento delle scuole disponibili ad iscrivere bambini birmani (da 8 a 46)

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Area di intervento: Educazione e promozione culturale

Ambito di bisogno specifico	Obiettivi specifici	Indicatori
Sostegno all'educazione dei migranti e delle loro famiglie	1 Migliorare il livello di scolarizzazione per i figli minori dei migranti birmani	<ul style="list-style-type: none">-Aumento del numero di bambini che sono iscritti e frequentano regolarmente i Learning Centre o le scuole pubbliche thailandesi Dal 12 al 15% (da 1200 a 1500)- Aumento del numero di scuole che attivano programmi di sostegno specifici per i bambini birmani da 8 a 11- Almeno 100 studenti birmani sono accolti in queste 3 nuove scuole che attivano programmi specifici
	2 Aumentare il numero di bambini birmani regolarmente iscritti nelle scuole pubbliche thailandesi e migliorarne il rendimento scolastico e favorirne l'integrazione con i bambini thai	<ul style="list-style-type: none">- Almeno 300 nuovi bambini birmani sono iscritti in scuole pubbliche thailandesi-Attivazione di 100 borse di studio per studenti con maggiori difficoltà economiche,- 800 bambini birmani regolarmente iscritti in 11 scuole pubbliche thailandesi- attivazione di campi di 3 campi estivi di inglese aperti a bambini thai e birmani di 2 settimane ciascuno nelle 3 nuove scuole- Almeno 120 bambini partecipano ai campi estivi di inglese- Avvio di attività extracurricola due volte alla settimana (sportive o artistiche) aperte a bambini thai e birmani in almeno le 3 nuove scuole

SRI LANKA

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Obiettivo generale	Indicatori
Migliorare le condizioni di vita delle persone diversamente abili della diocesi di Chilaw, distretto di Puttalam.	<ul style="list-style-type: none">aumento del 70% di attività alternative alla pura scolarizzazione per gli utenti del centro per disabili.30 visite mensile presso le famiglie degli utenti del centro.6 visite formative all'esterno del centro per gli utenti del centro.Almeno 10 link all'anno con servizi alternativi del governo o di altre NGO per rispondere ai bisogni degli utenti e delle loro famiglie.5 inserimenti all'anno di persone con disabilità in gruppi sociali della comunità.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Area di intervento: Educazione e promozione culturale – disabilità

Ambito di bisogno specifico	Obiettivi specifici	Indicatori
Disabilità	1. Aumento delle attività ricreativo-formative alternative al percorso didattico.	<p>Indicatore 1:</p> <p>Situazione di partenza (cfr. punto 7): 3 attività alternative al curriculum scolastico, nessuna visita esterna di gruppo; competenze del personale rinforzate con 2 occasioni formative</p> <p>Situazione a fine progetto aumento del 100% di attività alternative e 6 visite formative all'anno all'esterno del centro per gli utenti del centro; competenze del personale rinforzate con 5 occasioni formative.</p>
	2. Aumentato coinvolgimento delle famiglie nell'autonomizzazione dei figli diversamente abili.	<p>Indicatore 2:</p> <p>Situazione di partenza: Contatti sporadici tra le famiglie delle persone disabili ed i servizi territoriali; 5 percorsi all'anno di autonomia, elaborati attraverso 5 visite al mese alle famiglie</p> <p>Situazione a fine progetto: Creati almeno 10 contatti all'anno tra le famiglie degli utenti e servizi territoriali pubblici o privati 20 percorsi di autonomia all'anno pianificati e implementati con le famiglie, elaborati attraverso 30 visite al mese alle famiglie.</p>
	3. Crescita del coinvolgimento del villaggio e della società civile nelle problematiche legate ai soggetti diversamente abili.	<p>Indicatore 4:</p> <p>Situazione di partenza: nessuna presenza di persone diversamente abili nei gruppi sociali dei villaggi, e nessuna attività di sensibilizzazione alla problematica della disabilità nei villaggi di provenienza degli utenti</p> <p>Situazione a fine progetto: Inserimento di almeno 5 persone diversamente abili nei gruppi sociali ordinari; 3 attività all'anno di sensibilizzazione al problema della disabilità nei villaggi</p>

INDONESIA

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Obiettivo generale	Indicatori
Migliorare le condizioni di vita delle persone diversamente abili dei 4 distretti dell'isola di Nias	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento del numero di visite domiciliari e interventi per le 135 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias. • Aumento del numero di famiglie e numero di attività realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR. • Aumento del numero di attività educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza Alma. • Aumento del numero di iniziative di integrazione sociale e strumenti di sensibilizzazione realizzati.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO.

Area di intervento: disabilità

Ambito di bisogno specifico	Obiettivi specifici	Indicatori
n.1 assistenza, promozione socio-economica e culturale (CBR)	<p>Obiettivo 1.1</p> <p>Aumentare il numero di visite domiciliari e interventi per le 135 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias.</p>	<p>Indicatore 1.1:</p> <p>Valore di partenza (cfr. punto 7):</p> <ul style="list-style-type: none"> • 135 visite domiciliari settimanali; • 9 interventi per rendere accessibili i servizi igienici nelle case; • 20 interventi chirurgici facilitati; • 15 ausili (visivi, auditivi, per la deambulazione) consegnati • 20 famiglie beneficiarie di bestiame o di prodotti da vendere in piccoli negozi <p>Risultato a fine progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 270 visite domiciliari (135 famiglie due volte la settimana); • 5 nuovi interventi per rendere accessibili i servizi igienici nelle case; • 10 nuovi interventi chirurgici facilitati; • 10 nuovi ausili (visivi, auditivi, per la deambulazione) consegnati • 10 nuove famiglie beneficiarie di bestiame o di prodotti da vendere in piccoli negozi
	<p>Obiettivo 1.2</p> <p>Numero di famiglie e numero di attività realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.</p>	<p>Indicatore 1.2:</p> <p>Valore di partenza (cfr. punto 7):</p> <ul style="list-style-type: none"> • 19 famiglie coinvolte in 8 gruppi • visite settimanali in 8 gruppi • 8 incontri di formazione sull'allattamento al seno • 8 incontri di formazione sull'igiene • 8 incontri di formazione sui sistemi contraccettivi naturali

		<ul style="list-style-type: none"> • 8 incontri di formazione sulla salute e crescita del bambino • 8 incontri di formazione sulla gravidanza • 8 incontri di formazione sulla nutrizione • 8 incontri di animazione e didattica per il gruppo dei bambini delle famiglie coinvolte • 8 incontri di formazione sulla produzione di fertilizzante organico <p>Risultato a fine progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • altre 15 famiglie coinvolte in altri 4 gruppi • visite bi-settimanali in 8+4 gruppi • 4 incontri aggiuntivi di formazione sull'allattamento al seno • 4 incontri aggiuntivi di formazione sull'igiene • 4 incontri aggiuntivi di formazione sui sistemi contraccettivi naturali • 4 incontri aggiuntivi di formazione sulla salute e crescita del bambino • 4 incontri aggiuntivi di formazione sulla gravidanza • 4 incontri aggiuntivi di formazione sulla nutrizione • 4 incontri aggiuntivi di animazione e didattica per il gruppo dei bambini delle famiglie coinvolte • 4 incontri aggiuntivi di formazione sulla produzione di fertilizzante organico
n.2 animazione ed educazione	Obiettivo 2 Aumento il numero delle attività educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza Alma.	<p>Indicatore 2: Valore di partenza (cfr. punto 7):</p> <ul style="list-style-type: none"> • I momenti strutturati e alternativi alle semplici attività proposte internamente alla casa avvengono irregolarmente circa una volta al mese. <p>Risultato a fine progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività animative, ludico, creative e sportive settimanali, per le diverse fasce di età e capacità individuali: • gioco strutturato • attività creative • lezioni di inglese/compiti • proiezione di video/foto • decorazione/sistemazione degli ambienti/raccolta differenziata • accompagnamento ragazzi grandi nelle attività occupazionali • uscite sul territorio (al mare) per tutti i 32 minori della casa (inclusi bambini diversamente abili più gravi) • Lezioni di inglese settimanali per gli operatori.

<p><u>n.3</u> Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilità</p>	<p>Obiettivo 3 Aumentare il numero delle iniziative di integrazione sociale e gli strumenti di sensibilizzazione realizzati.</p>	<p>Indicatore 3: Valore di partenza (cfr. punto 7): Valore di partenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • festa di natale con i gruppi di famiglie e i minori diversamente abili del CBR • parata nella città coi bambini e famiglie del programma CBR per la giornata mondiale dei bambini/della disabilità • video e volantino di presentazione delle attività CBR e della casa di accoglienza <p>Risultato a fine progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la festa annuale di natale con i gruppi di famiglie e i minori diversamente abili del CBR viene riproposta • la parata annuale nella città coi bambini e famiglie del programma CBR per la giornata mondiale dei bambini/della disabilità viene riproposta • 2 eventi aggiuntivi di sensibilizzazione, formazione e di inclusione sociale organizzati presso il centro polivalente di Caritas • produzione di un nuovo video di presentazione delle attività CBR e della casa di accoglienza e sul tema della disabilità • produzione di materiale informativo aggiuntivo ed aggiornato per la presentazione delle attività CBR e della casa di accoglienza e sul tema della disabilità
--	--	--

OBIETTIVI TRASVERSALE A TUTTI I PAESI / SEDI

AREA DI INTERVENTO: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE
<p>Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività di progetto.</p>	<p>Realizzazione di uno studio che abbia validità scientifica.</p>

9) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E L'ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA.

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile, alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità, da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umane.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'inviante' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partenariato e cooperazione. Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di Progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto.

Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:

La metodologia o lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. È chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualifichino gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e

accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale¹⁰ e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, auto-rappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

L'approccio d'area:

È una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi Paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare e uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta

¹⁰ Nel senso di quanto esposta da Pat Patfort nella descrizione del sistema Maggiore/minore

Il Progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

La descrizione delle attività specifiche, delle risorse umane e del ruolo dei volontari è presentata in modo distinto per ciascun paese.

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI.

THAILANDIA

AREA DI INTERVENTO: Educazione e promozione culturale - Sostegno all'educazione dei migranti e delle loro famiglie (educazione scolastica)		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Migliorare il livello di scolarizzazione per i figli minori dei migranti birmani		
Azione generale: inserimento di 1 assistente insegnante di lingua birmana e insegnamento della lingua inglese presso le scuole pubbliche che accolgono studenti birmani e che collaborano con il DISAC	Attività 1.1 Inserimento di un insegnante birmano e insegnamento della lingua inglese nelle 3 nuove scuole pubbliche thai che collaborano con il DISAC e hanno attivato programmi specifici per l'accoglienza e l'inserimento di studenti birmani	Descrizione Inserimento di 1 assistente insegnante birmano (che parla bene thailandese) a tempo pieno e insegnamento della lingua inglese (almeno 10 ore per scuola alla settimana) in 3 differenti scuole pubbliche thai che iniziano a collaborare con il DIASC e attivano specifici programmi per l'accoglienza e l'inserimento di studenti birmani.
	Attività 1.2 Riunioni periodiche con il collegio docenti di ognuna delle 11 scuole (8 vecchie + 3 nuove) con cui collabora il DISAC	Descrizione Incontri periodici di programmazione e discussione delle problematiche generali in ogni scuola (11) con cui il DISAC collabora, con tutti gli insegnanti e la direzione.
	Attività 1.3 Formazione e aggiornamento interno	Descrizione Incontri di formazione e aggiornamento rivolti a tutto lo staff DISAC. Durante questi incontri per esempio si viene aggiornati sulle direttive emanate dal ministero di educazione thailandese e sull'applicazione proposta a livello locale,

	Attività 1.4 Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC	Descrizione A) Riunioni di coordinamento di tutto lo staff e volontari del DISC, impegnati nel programma a favore dei migranti birmani nella provincia di Phang Nga. Confronto, verifica e programmazione in base ai risultati raggiunti e al cronogramma previsto. B) Riunioni mensili con lo staff del DISAC impegnato specificatamente nelle attività educative del programma a favore dei migranti birmani. Coordinamento e programmazione delle attività mensili.
	Attività 1.5 Incontri con il Network di organizzazioni che lavorano con i migranti a Phang Nga	Descrizione Incontri di aggiornamento e coordinamento di azioni comuni con le altre realtà che lavorano con i migranti birmani nella provincia di Phang Nga: DISAC, Muan Mit Thai Foundation, Grassroots Human Right Education and Development
	Attività 1.6 Contatti periodici con il dipartimento educazione per portare avanti azione di <i>lobby e advocacy</i> .	Descrizione Visite, colloqui e riunioni periodiche con i referenti locali del MOE (ministero dell' educazione) per aggiornarli e coinvolgerli sull'andamento dei programmi nelle diverse scuole, i risultati raggiunti, le difficoltà incontrate, e allo stesso tempo cercare di promuovere azioni che favoriscano progressivamente la presa in carico della problematica con l'introduzione di una nuova politica a livello provinciale a favore dell'integrazione degli studenti birmani presso le scuole pubbliche thai.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumentare il numero di bambini birmani regolarmente iscritti nelle scuole pubbliche thailandesi e migliorarne il rendimento scolastico e favorirne l'integrazione con i bambini thai

Azione generale: concessione di borse di studio agli studenti birmani con difficoltà economiche e loro accompagnamento e monitoraggio, attivazione di attività extracurricolari e campi estivi di inglese presso le scuole che accolgono studenti birmani	Attività 2.1 Selezione e concessione di borse di studio a studenti birmani,	Descrizione Selezione degli studenti per le borse di studio in base a diversi criteri: motivazione, condizioni economiche, età situazione familiare. La selezione avviene attraverso visite alle comunità, colloqui con i leader, con le famiglie, con gli studenti, e analisi delle situazioni individuali. Poi segue la valutazione e la discussione in team e se viene concessa la borsa di studio, segue l'accompagnamento e supporto per le procedure di iscrizione e acquisto del materiale scolastico.
	Attività 2.2 Monitoraggio specifico degli studenti birmani con borsa di studio,	Descrizione Attraverso colloqui individuali, con gli insegnanti, e visite domiciliari presso la famiglia di appartenenza vengono effettuate verifiche periodiche per monitorare motivazione, frequenza, andamento scolastico, situazione familiare degli studenti con borsa di studio e in caso vengono presi accorgimenti per risolvere eventuali problematiche emerse.
	Attività 2.3 Incontri specifici a livello di distretto con i direttori delle scuole pubbliche thailandesi che accolgono bambini birmani	Descrizione Il DISAC promuove incontri periodici e scambio nelle varie scuole thailandesi a livello distrettuale per capire eventuali problematiche con gli studenti birmani presenti e cercare insieme eventuali soluzioni, creare un clima di collaborazione favorevole alla comprensione, accettazione e inserimento di studenti birmani in ogni scuola. Importante favorire la diffusione dell'esperienza positiva avute con le scuole che collaborano già da anni con il DISAC.

Attività 2.4 Attivazione di attività extracurricolari e campi estivi di inglese nelle 3 nuove scuole che attivano programmi specifici per accoglienza dei bambini birmani	Descrizione Programmazione e animazione di attività extracurricolari quali attività artistiche o sportive (3 ore a settimana per scuola) durante l'anno scolastico e di 1 campo estivo di inglese della durata di 2 settimane durante le vacanze estive per poter favorire l'integrazione tra studenti thai e birmani, in 3 nuove scuole thai che attivano programmi specifici per l'accoglienza di studenti birmani
Attività 2.5 Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC	Descrizione A) Riunioni di coordinamento di tutto lo staff e volontari del DISAC, impegnati nel programma a favore dei migranti birmani nella provincia di Phang Nga. Confronto, verifica e programmazione in base ai risultati raggiunti e al cronogramma previsto. B) Riunioni mensili con lo staff del DISAC impegnato specificatamente nelle attività educative del programma a favore dei migranti birmani. Coordinamento e programmazione delle attività mensili.
Attività 2.6 Formazione e aggiornamento interno	Descrizione Incontri di formazione e aggiornamento rivolti a tutto lo staff DISAC. A volte vengono organizzati specifici incontri su tecniche di animazione per favorire l'integrazione
Attività 2.7 Incontri mensili con il Network di organizzazioni che lavorano con i migranti nella provincia di Phang Nga	Descrizione Incontri di aggiornamento e coordinamento di azioni comuni con le altre realtà che lavorano con i migranti birmani nella provincia di Phang Nga: DISAC, Muan Mit Thai Foundation, Grassroots Human Right Education and Development
Attività 2.8: Contatti periodici con il dipartimento educazione per portare avanti azione di lobby e advocacy	Descrizione Visite, colloqui e riunioni periodiche con i referenti locali del MOE (ministero dell'educazione) per aggiornarli e coinvolgerli sull'andamento dei programmi nelle diverse scuole, i risultati raggiunti, le difficoltà incontrate, e allo stesso tempo cercare di promuovere azioni che favoriscano progressivamente la presa in carico della problematica con l'introduzione di una nuova politica a livello provinciale a favore dell'integrazione degli studenti birmani presso le scuole pubbliche thai.

Si inserisce di seguito il diagramma di Gantt esplicativo dello svolgimento temporale delle singole attività ordinate per obiettivi

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Migliorare il livello di scolarizzazione per i figli minori dei migranti birmani - attraverso la presenza di docenti di inglese nei centri di apprendimento birmani (Learning Centres) o nelle scuole governative in cui sono presenti bambini birmani

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 inserimento di un assistente insegnante di lingua birmana e insegnamento della lingua inglese in 3 nuove scuole pubbliche thailandesi che collaborano con il DISAC e iniziano ad attivare programmi specifici per l'accoglienza e l'inserimento di bambini birmani												
1.2 Riunioni periodiche con il collegio docenti di ognuna delle 11 scuole che collaborano con il DISAC												
1.3 Formazione e aggiornamento interno												

1.4 Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC												
1.5 Incontri con il Network di organizzazioni che lavorano con i migranti a Phang Nga												
1.6 Contatti periodici con il dipartimento educazione per portare avanti azione di lobby e advocacy.												

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumentare il numero di bambini birmani regolarmente iscritti nelle scuole pubbliche thailandesi e migliorarne il rendimento scolastico attraverso attivazione di corsi specifici, concessione di borse di studio, accompagnamento mirato e attività di lobby advocacy con le autorità locali

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
2.1 Selezione e concessione di borse di studio per studenti birmani												
2.2 Monitoraggio specifico per gli studenti birmani con borsa di studio												
2.3 Riunioni periodiche a livello di distretto con i direttori delle scuole che accolgono studenti birmani;												
2.4 Attivazione di attività extracurricolari e campi estivi di inglese nelle 3 nuove scuole che attivano programmi specifici per l'accoglienza di studenti birmani												
2.5 Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC												
2.6 Formazione e aggiornamento interno												
2.7 Incontri con il Network di organizzazioni che lavorano con i migranti nella provincia di Phang Nga												
2.8 Contatti periodici con il dipartimento educazione per portare avanti azione di lobby e advocacy.												

SRI LANKA

AREA DI INTERVENTO: Educazione e promozione culturale – disabilità		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumento delle attività ricreativo-formative alternative al percorso didattico.		
Azione generale: Attività alternative alla didattica nel centro Bachmann Chilaw/Lansigama	1.1 Pianificazione e identificazione delle attività	Descrizione IL confronto con il management della Bachmann Foundation e con il corpo insegnanti porterà all'identificazione dei bisogni extra curricolari, delle potenzialità dei servizio civiltà e alla programmazione delle attività'.
	1.2 Attuazione delle attività	Descrizione Il team attuerà le attività' extra curricolari come da pianificazione con gli utenti della BF.
	1.3 Verifiche	Descrizione Al termine del ciclo di attività' si valuteranno i pro e i contra e i risultati ottenuti.

1.4	Formazione formatori	dei	Descrizione Al termine dell'attività gli insegnanti stessi verranno formati sul come condurre attività simili e riproporle ai ragazzi dopo la dipartita dei volontari.
1.5	Visite all'esterno del centro	del	Descrizione Secondo la pianificazione iniziale, vengono attuate sei visite all'anno al di fuori del centro Bachmann, come attività culturale ed extra-curricolare.
1.6	Documentazione		Descrizione Lo staff di ufficio, supportato dalle informazioni provenienti dal campo, compila <i>report</i> , resoconti narrativi e finanziari nonché raccoglie fotografie e testimonianze.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumentato coinvolgimento delle famiglie nell'autonomizzazione dei figli diversamente abili.

Azione generale: Visita alle famiglie e accompagnamento	2.1	Condivisione della pianificazione	Descrizione Si organizzano incontri con le famiglie degli utenti del Centro al fine di discutere insieme le visite nei villaggi e di programmare le stesse, spiegando la funzione delle visite e l'utilità di esse per i figli.
	2.2	Visite nei villaggi	Descrizione I volontari unitamente allo staff della Bachmann faranno visite pomeridiane periodiche alle famiglie per valutare la situazione di vita dei ragazzi, eventuali bisogni e creare vicinanza maggiore con le famiglie stesse.
	2.3	Pianificazione di percorsi di autonomia	Descrizione Con le famiglie si individuano per ciascun ragazzo le aree di autonomia domestica/di villaggio, da potenziare e si pianificano semplici attività per il raggiungimento dello scopo.
	2.4	Attuazione dei percorsi di autonomia	Descrizione Come da pianificazione si mettono in atto congiuntamente le attività che possono portare ad una maggiore autonomia degli utenti.
	2.5	Verifica e documentazione	Descrizione Lo staff d'ufficio, in coordinamento con quello di campo, raccoglie e registra informazioni, storie di successo e cambiamenti, verifica l'andamento delle attività e ne individua pro e contra.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Crescita del coinvolgimento del villaggio e della società civile nelle problematiche legate ai soggetti diversamente abili

Azione generale: Collegamento tra villaggio, istituzioni locali e soggetti diversamente abili e le loro famiglie.	3.1 Mappatura dei servizi	Descrizione I volontari con lo staff della BF e con le famiglie degli utenti mappano il territorio locale (villaggio) per capire insieme le potenzialità dello stesso nella risposta ai bisogni degli utenti.
	3.2 Creazione di nodi di rete	Descrizione I volontari si fanno promotori di contatti e collegamenti tra gli utenti, le loro famiglie e i servizi offerti dalla comunità, dai servizi statali e dalle ONG.
	3.3 Facilitazione nella risposta ai bisogni da parte della società civile	Descrizione Il team della BF facilita la realizzazione di collegamenti anche attraverso la formazione della società civile sui diritti delle persone con disabilità con training ad hoc.
	3.4 Inserimento di persone diversamente abili nei gruppi sociali	Descrizione Alcuni utenti diversamente abili verranno accompagnati e inseriti in gruppi già esistenti nella comunità locale (gruppi parrocchiali, gruppi delle ONG, gruppi sportivi). Il loro percorso verrà seguito puntualmente e monitorato passo passo.
	3.5 Documentazione	Descrizione Registrazione delle analisi sociali viene raccolta e conservata.

Si inserisce di seguito il **diagramma di Gantt** esplicativo dello svolgimento temporale delle singole attività ordinate per obiettivi

AREA DI INTERVENTO: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE – DISABILITÀ

OBIETTIVO SPECIFICO N.1 Aumento delle attività ricreativo-formative alternative al percorso didattico.

Attività	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 Pianificazione e identificazione delle attività	■	■										
1.2 Attuazione delle attività			■	■	■	■	■	■	■	■	■	
1.3 Verifiche											■	■
1.4 Formazione dei formatori				■	■				■	■		■
1.5 Visite all'esterno del centro				■	■		■		■	■		
1.6 Documentazione	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumentato coinvolgimento delle famiglie nell'autonomizzazione dei figli diversamente abili.

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
2.1 Condivisione della pianificazione		■	■									
2.2 Visite nei villaggi				■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.3 Pianificazione di percorsi di autonomia				■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.4 Attuazione dei percorsi di autonomia					■	■	■	■	■	■	■	■
2.5 Verifica e documentazione											■	■

OBIETTIVO SPECIFICO N 3 Crescita del coinvolgimento del villaggio e della società civile nelle problematiche legate ai soggetti diversamente abili

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
3.1 Mappatura dei servizi												
3.2 Creazione di nodi di rete												
3.3. Facilitazione nella risposta ai bisogni da parte della società civile												
3.4. Inserimento di persone diversamente abili nei gruppi sociali												
3.5 Documentazione												

INDONESIA

Area di intervento: disabilità'		
Ambito di bisogno specifico n.1: assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.1		
Aumentare il numero di visite domiciliari e interventi per le 135 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias.		
Azione generale: visite domiciliari e provisione di interventi a favore di 135 famiglie con minori diversamente abili coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias.	Attività 1.1.a Programmazione	Descrizione Regolari incontri di programmazione per stesura, la revisione dei progetti individualizzati e ridefinizione degli obiettivi a breve, medio, lungo termine. Definizione del calendario delle visite domiciliari e degli obiettivi specifici per ogni visita.
	Attività 1.1.b Visite domiciliari	Descrizione Preparazione del materiale necessario per le visite domiciliari e realizzazione delle visite domiciliari periodiche (due volte alla settimana) presso le famiglie minori diversamente abili. Assistenza ai minori diversamente abili (fisioterapia, terapia occupazionale, logopedia, didattica, igiene della casa e della persona, preparazione di pasti nutritivamente corretti) secondo il progetto educativo-riabilitativo e di integrazione sociale individualizzato. Stesura del rapporto delle visite.
	Attività 1.1.c Definizione di obiettivi specifici	Descrizione Discussione sui casi e definizioni di ulteriori obiettivi e percorsi di accompagnamento ad hoc su specifici bisogni. Identificazione delle famiglie/individui destinatarie di interventi specifici (ausili, strutture sanitarie e accessibilità, interventi chirurgici) e di attività per incrementare il reddito familiare. Pianificazione degli interventi.

	<p>Attività 1.1.d Accompagnamento nei percorsi specifici</p>	<p>Descrizione</p> <p>Visite domiciliari intensive per percorsi ad hoc:</p> <ul style="list-style-type: none"> • studio di fattibilità • preparazione della famiglia • provizione del materiale/ausilio • accordo con la famiglia (nei casi di provizione di bestiame, semi, etc) • piano di manutenzione (nei casi di provizione di ausili) • preparazione e accompagnamento per interventi chirurgici e per il post-operazione • realizzazione dei lavori (nel caso di interventi per rendere accessibili i servizi igienici nelle case) • monitoraggio continuo
	<p>Attività 1.1.e Incontri di coordinamento interno, tra gli esperti di Cbr che si occupano delle attività con i disabili</p>	<p>Descrizione</p> <p>Incontri di coordinamento, programmazione e formazione dell'attività di Cbr tra gli operatori di Caritas Sibolga e della Casa Alma (coordinatore, fisioterapisti, agronomi, esperti di Cbr) in modo da coordinare l'attività generale.</p>
	<p>Attività 1.1.f Incontri di coordinamento di Caritas Sibolga</p>	<p>Descrizione</p> <p>Partecipazione all'incontro trimestrale di coordinamento, scambio e condivisione a cui partecipano tutti i collaboratori di Caritas Sibolga, di cui l'attività di Cbr è parte, in modo da conoscere le attività dell'organizzazione. A ciò si aggiunge la partecipazione ai momenti di verifica interna e ai momenti periodici di riflessione e verifica sulle attività generali di Caritas Sibolga e la programmazione e partecipazione a eventi importanti di Caritas Sibolga.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.2

Numero di famiglie e numero di attività realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.

<p>Azione generale: formazione e accompagnamento per gruppi di famiglie coinvolte nel progetto CBR</p>	<p>Attività 1.2.a Programmazione per le attività dei gruppi di famiglie</p>	<p>Descrizione</p> <p>Regolari incontri di programmazione per la revisione dei percorsi dei vari gruppi e ridefinizione degli obiettivi a breve, medio, lungo termine. Definizione del calendario delle visite e incontri di formazione.</p>
	<p>Attività 1.2.b Visite ai gruppi famigliari</p>	<p>Descrizione</p> <p>Preparazione del materiale per le visite. Realizzazione delle attività e stesura del rapporto.</p>
	<p>Attività 1.2.c Definizione di obiettivi specifici per gruppi di famiglie</p>	<p>Descrizione</p> <p>Discussione sui gruppi e definizioni di ulteriori obiettivi e percorsi di accompagnamento ad hoc su specifici bisogni. Identificazione di nuove famiglie e gruppi e preparazione di un piano di formazione. Preparazione dei moduli formativi (igiene, allattamento al seno, sistemi contraccettivi naturali, salute e crescita del bambino, gravidanza, nutrizione, animazione e didattica per i bambini, produzione di fertilizzante organico).</p>

	Attività 1.2.d Accompagnamento nei percorsi specifici dei diversi gruppi di famiglie	Descrizione Approfondimento e applicazione delle nozioni apprese dai gruppi famigliari esistenti e realizzazione dei percorsi formativi per i nuovi gruppi. Coinvolgimento degli stessi durante la realizzazione delle attività'.
--	---	---

Ambito di bisogno specifico n.2: animazione ed educazione

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2

Aumento il numero delle attività' educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza Alma.

Azione generale: animazione ed educazione presso la casa di accoglienza Alma per minori e per minori diversamente abili	Attività 2.a Programmazione	Descrizione Incontri di programmazione, coordinamento e verifica con i responsabili per la pianificazione. Incontri di coordinamento coi responsabili e operatori della casa di accoglienza Alma per la programmazione di iniziative di animazione in linea con i bisogni e le capacità' specifiche dei bambini ospiti della casa. Stesura di un calendario di attività' settimanali da svolgere coi diversi gruppi di bambini divisi per età' e capacità'. Consultazione sulle capacità' dei vari bambini.
	Attività 2.b Realizzazione	Descrizione Preparazione delle attività' e del materiale necessario e realizzazione dei momenti di animazione per diverse fasce di età' e diverse capacità'/bisogni: <ul style="list-style-type: none"> • gioco strutturato (movimento e sport) • attività' creative (braccialetti, pasta di sale, manipolazione, musica, danza, etc) • lezioni di inglese/compiti • proiezione di video/foto • decorazione/sistemazione degli ambienti/raccolta differenziata • accompagnamento ragazzi grandi nelle attività' occupazionali • settimanali uscite sul territorio (al mare) per tutti i 32 minori della casa, anche i più' gravi
	Attività 2.c Verifica	Descrizione Verifica delle attività' svolte per ricalibrare e modificare e proporre alternative.
	Attività 2.d Coordinamento	Descrizione Incontri di coordinamento con le altre realtà' che collaborano con la casa di accoglienza Alma per pianificare momenti insieme (es. giovani volontari del Caritas Center; altri gruppi).

Ambito di bisogno specifico n.3: Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilita'

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3

Aumentare il numero della iniziative di integrazione sociale e gli strumenti di sensibilizzazione realizzati.

<p>Azione generale: Realizzazione di iniziative ad eventi anche presso il Centro Polivalente Caritas e produzione di materiale informativo fine di sensibilizzare e creare integrazione sociale sul tema della disabilita'.</p>	<p>Attività 3.a Programmazione</p>	<p>Descrizione Incontri di programmazione con Caritas e Alma per verificare le risorse e i temi da prioritizzare. Definizione degli obiettivi.</p>
	<p>Attività 3.b Pianificazione</p>	<p>Descrizione Stesura di possibili piani per la realizzazione di diverse iniziative (budget, logistica, divisione dei compiti, materiale comunicativo, etc). Accordi con la persona incaricata del Centro polivalente di Caritas.</p>
	<p>Attività 3.c Realizzazione degli eventi</p>	<p>Descrizione Preparazione del materiale necessario, prendere contatti coi relatori, preparazione delle presentazioni, materiale fotografico, coordinamento con volontari, etc)</p>
	<p>Attività 3.c Raccolta di testimonianze, storie di vita, immagini e video</p>	<p>Descrizione Durante tutte le attività svolte vengono raccolte testimonianze scritte, orali e video e storie di vita per la preparazione di materiali di sensibilizzazione sui temi della disabilita'.</p>
	<p>Attività 3.d Realizzazione di materiale comunicativo</p>	<p>Descrizione Elaborazione del materiale raccolto e testimonianze. Consolidamento, montaggio e diffusione.</p>
	<p>Attività 3.e Verifica</p>	<p>Descrizione Incontro di verifica con Alma e Caritas per mettere in rilievo la pertinenza delle iniziative e degli eventi e la loro efficacia. Inoltre a termine degli eventi sarà necessario verificare la buona riuscita delle iniziative in termini di costi/guadagni; di interesse per i temi proposti; coinvolgimento di altre organizzazioni; di promozione degli eventi stessi; anche del beneficio in termini di promozione del centro polifunzionale.</p>

Si inserisce di seguito il diagramma di Gantt esplicativo dello svolgimento temporale delle singole attività ordinate per obiettivi

Ambito di bisogno specifico n.1: assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.1 Aumentare il numero di visite domiciliari e interventi per le 135 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias.

Obiettivo 1	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 1.1.a Programmazione	■		■		■		■		■		■	
Attività 1.1.b Visite domiciliari	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Attività 1.1.c		■		■		■		■		■		■

Definizione di obiettivi specifici												
Attività 1.1.d Accompagnamento nei percorsi specifici												
Attività 1.1.e Incontri di coordinamento interno, tra gli esperti di Cbr che si occupano delle attività con i disabili												
Attività 1.1.f Incontri di coordinamento di Caritas Sibolga												

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.2 Numero di famiglie e numero di attività realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.

Attività 1.2.a Programmazione per le attività dei gruppi di famiglie												
Attività 1.2.b Visite ai gruppi famigliari												
Attività 1.2.c Definizione di obiettivi specifici per gruppi di famiglie												
Attività 1.2.d Accompagnamento nei percorsi specifici dei diversi gruppi di famiglie												

Ambito di bisogno specifico n.2: animazione ed educazione

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumento il numero delle attività educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza Alma.

Attività	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 2.a Programmazione												
Attività 2.b Realizzazione												
Attività 2.c Verifica												
Attività 2.d Coordinamento												

Ambito di bisogno specifico n.3: Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilità

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 Aumentare il numero della iniziative di integrazione sociale e gli strumenti di sensibilizzazione realizzati.

Attività	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Obiettivo 3												
Attività 3.a Programmazione												
Attività 3.b Pianificazione												
Attività 3.c Realizzazione degli eventi												
Attività 3.c Raccolta di testimonianze, storie di vita, immagini e video												

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
n. 1	Direttore del DISAC	Attività 1.3, Attività 1.4, Attività 1.5, Attività 1.6, Attività 2.3, Attività 2.5, Attività 2.6, Attività 2.7, Attività 2.8 Il direttore può essere coinvolto anche nella fase iniziale di contatto, pianificazione e definizione di collaborazione con le nuove scuole
n.1	Vice direttore DISAC	Attività 1.3, Attività 1.4, Attività 1.5, Attività 1.6, Attività 2.3, Attività 2.5, Attività 2.6, Attività 2.7, Attività 2.8 Il vice direttore può essere coinvolto anche nella fase iniziale di contatto, pianificazione e definizione di collaborazione con le nuove scuole
n. 1	Coordinatore dei programmi rivolto ai Migranti Birmani	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 1.4, Attività 1.5, Attività 1.6 Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 2.3, Attività 2.4, Attività 2.5, Attività 2.6, Attività 2.7, Attività 2.8
n. 3	Educatori	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 1.4, Attività 1.5, Attività 1.6 Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 2.3, Attività 2.4, Attività 2.5, Attività 2.6 Gli educatori lavorano a stretto contatto con le scuole e gli insegnanti, partecipano alle riunioni, tengono il contatto con le famiglie e le comunità di provenienza, si occupano della selezione e monitoraggio delle borse di studio
n. 1	Volontari stranieri con competenze linguistiche addetti all'insegnamento della lingua inglese	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 1.4 Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 2.4, Attività 2.5, Attività 2.6,
n. 3	Assistenti Insegnanti di lingua birmana	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 1.4 Attività 2.2, Attività 2.3, Attività 2.5, Attività 2.6

Totale SEDE 2 (SURATTHANI CATHOLIC FOUNDATION: DISAC)= 10

SRI LANKA

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
n. 12	Staff della Bachmann Foundation	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2
n. 1	consulente esperto in cooperazione allo sviluppo (collaboratore di Caritas Italiana)	Il consulente coordina in concerto con il personale locale tutte le attività, ne monitora l'impatto e ne discute eventuali cambiamenti con il direttore, lo staff e i beneficiari.

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
n. 1	Consulente esperto in CBR	Att. 3.3, 3.4
n. 1	Coordinatore di Programma e Report writer	Att. 1.6, 2.5, 3.5

Totale Sr
i Lanka: 15

INDONESIA

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto			
n. 1	Direttore Caritas diocesana di Sibolga (CKS)	Attività 1.1.a	Attività 1.1.f	Attività 3.a	Attività 3.d
		Attività 3.e			
n. 1	Vice Direttore Caritas diocesana di Sibolga (CKS)	Attività 1.1.a	Attività 1.1.f	Attività 2.d	Attività 3.a
		Attività 3.b	Attività 3.d	Attività 3.e	
n. 1	Coordinatore delle attività del Caritas Center	Attività 1.1.f	Attività 2.d	Attività 3.a	Attività 3.c
		Attività 3.d	Attività 3.e		
n. 1	Coordinatore delle attività CBR	Attività 1.1.a	Attività 1.1.b	Attività 1.1.c	Attività 1.1.d
		Attività 1.1.e	Attività 1.1.f	Attività 1.2.a	Attività 1.2.b
		Attività 1.2.c	Attività 1.2.d	Attività 3.a	Attività 3.c
		Attività 3.d	Attività 3.e		
n. 8	Operatori CBR	Attività 1.1.a	Attività 1.1.b	Attività 1.1.c	Attività 1.1.d
		Attività 1.1.e	Attività 1.1.f	Attività 1.2.a	Attività 1.2.b
		Attività 1.2.c	Attività 1.2.d	Attività 3.c	
n. 1	Esperto di livelihood con approccio CBR	Attività 1.1.a	Attività 1.1.c	Attività 1.1.d	Attività 1.1.e
		Attività 1.1.f	Attività 1.2.a	Attività 1.2.b	Attività 1.2.c
		Attività 1.2.d			
n. 1	Esperto sanitario con approccio CBR	Attività 1.1.a	Attività 1.1.c	Attività 1.1.d	Attività 1.1.e
		Attività 1.1.f	Attività 1.2.a	Attività 1.2.b	Attività 1.2.c
		Attività 1.2.d			
n. 1	Responsabile Alma Congregation (Casa Alma)	Attività 1.1.a	Attività 1.1.f	Attività 2.a	Attività 2.b
		Attività 2.c	Attività 2.d	Attività 3.a	Attività 3.b
		Attività 3.c	Attività 3.d	Attività 3.e	
n. 1	Autista				
		Attività 1.1.b	Attività 1.1.f	Attività 1.2.b	Attività 3.c

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto			
n. 1	Responsabile del Centro Polifunzionale Caritas	Attività 1.1.f	Attività 3.a	Attività 3.b	Attività 3.c
		Attività 3.e			
n. 6	Operatrici in Alma	Attività 2.a	Attività 2.b	Attività 2.c	
n. 2	suore in Alma	Attività 2.a	Attività 2.b	Attività 2.c	

Totale Indonesia: 25

RISORSE IMPIEGATE SU PIÙ PAESI / SEDI DI PROGETTO

Personale impiegato	Azioni
N. 2 ricercatori Università di Urbino Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo	Attività trasversale di ricerca : Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto. (collaborazione con Università Carlo Bo di Urbino).

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

THAILANDIA

AREA DI INTERVENTO: Educazione e promozione culturale - sostegno all'educazione dei migranti e delle loro famiglie	
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Migliorare il livello di scolarizzazione per i figli minori dei migranti birmani attraverso l'inserimento di 1 assistente di lingua birmana e la presenza di docenti di inglese nelle scuole governative in cui sono presenti bambini birmani	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1 Insegnamento della lingua inglese nelle 3 nuove scuole pubbliche che collaborano con il DISAC e hanno attivato specifici programmi per l'accoglienza e l'inserimento di studenti birmani	Il volontario in servizio civile viene coinvolto nell'attività di insegnamento dell'inglese nelle 3 nuove scuole con cui il DISAC inizierà a collaborare. Presterà servizio sia in cassi di soli bambini thai, che in classi di soli bambini birmani (programmi speciali di inserimento). Passerà del tempo a scuola con gli studenti thai e birmani e avrà modo di conoscerli e osservarli ed entrare in confidenza. L'attività di insegnamento richiederà la preparazione di volta in volta del materiale didattico necessario.
Attività 1.2: Riunioni periodiche con il collegio docenti di ognuna delle 11 scuole con cui il DISAC collabora	Il volontario in servizio civile, quando ritenuto opportuno dal coordinatore del programma, parteciperà alle riunioni organizzate nelle scuole in cui presta servizio.
Attività 1.3: Formazione e	Il volontario in servizio civile parteciperà agli incontri di formazione e

aggiornamento interno	aggiornamento proposti allo staff del DISAC
Attività 1.4 Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC	Il volontario in servizio civile parteciperà alle riunioni di coordinamento e programmazione del DISAC (sia generali del programma rivolto ai migranti birmani che specifiche del settore educazione del programma stesso)
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumentare il numero di bambini birmani regolarmente iscritti nelle scuole pubbliche thailandesi e migliorarne il rendimento scolastico attraverso attivazione di corsi specifici, concessione di borse di studio, accompagnamento mirato e attività di lobby advocacy con le autorità locali	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.1: Selezione e concessione di borse di studio a 300 studenti birmani	Il volontario in servizio civile viene coinvolto nella fase di selezione degli studenti a cui viene concessa la borsa di studio. Parteciperà alle visite nelle comunità di migranti birmani, alle visite domiciliari, ai colloqui con le famiglie, i candidati e con la scuola e sarà di supporto nella preparazione dei documenti necessari.
Attività 2.2 Monitoraggio specifico degli studenti birmani con borsa di studio	Il volontario in servizio civile verrà coinvolto nelle verifiche di monitoraggio degli studenti con borsa di studio che lui conosce personalmente (che frequentano le 3 scuole in cui presta servizio) e parteciperà alla stesura della valutazione.
Attività 2.3 Incontri specifici a livello di distretto con i direttori delle scuole pubbliche thailandesi che accolgono bambini birmani	Nessuna partecipazione è prevista da parte dei VSC per questa attività
Attività 2.4 Attivazione di attività extracurricolari e campi estivi di inglese nelle 3 nuove scuole con cui il DISAC collaborerà e che attivano programmi specifici per l'inserimento e l'accoglienza di studenti birmani	Il volontario in servizio civile parteciperà all'organizzazione e animerà personalmente le attività extracurricolari proposte in ognuna delle scuole in cui fa servizio. Le attività proposte saranno 1 o 2 pomeriggi a settimana e sono volte principalmente a favorire l'integrazione, la socializzazione e la conoscenza tra studenti birmani e thai. Le attività potranno essere di tipo ludico, ricreativo o sportivo (giochi, danza, calcio, canto, pittura, fotografia). L'animazione di tali attività richiederà la preparazione del materiale necessario. Durante le vacanze estive il volontario parteciperà nell'organizzazione e nella animazione di un campo estivo di inglese (di almeno 1 settimana) nelle scuole in cui presta servizio. Nel campo estivo sono previste anche attività ludico ricreative.
Attività 2.5 Riunioni di coordinamento e programmazione dello staff del DISAC	Il volontario in servizio civile parteciperà alle riunioni di coordinamento e programmazione del DISAC (sia generali di tutto il programma a favore dei migranti birmani che quelle specifiche del settore educazione)
Attività 2.6 Formazione e aggiornamento interno	Il volontario in servizio civile parteciperà agli incontri di formazione e aggiornamento proposti allo staff del DISAC

SRI LANKA

AREA DI INTERVENTO: Educazione e promozione culturale – disabilità	
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumento delle attività ricreative-formative alternative al percorso didattico	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile

Attività 1.1 Pianificazione e identificazione delle attività	I volontari affiancano lo staff del Centro nell'identificazione delle attività alternative possibili. Essi partecipano attivamente mettendo a disposizione le doti personali sulle quali poi si baseranno le attività. I volontari poi saranno impegnati nella formazione del personale locale in relazione alle attività alternative. Organizzeranno le visite all'esterno del centro e collaboreranno alla documentazione.
Attività 1.2: Attuazione delle attività	
Attività 1.3: Verifiche	
Attività 1.4 Formazione dei formatori	
Attività 1.5 Visite all'esterno del centro	
Attività 1.6 Documentazione	

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumentato coinvolgimento delle famiglie nell'autonomizzazione dei figli diversamente abili

Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.1: Condivisione della pianificazione	I volontari insieme allo staff di campo e all'esperto di CBR prenderanno attivamente alle visite di campo. Ascolteranno, porteranno idee e supporteranno lo staff nella creazione e implementazione di progetti di autonomia individualizzati. Parteciperanno poi alle verifiche.
Attività 2.2 Visite nei villaggi	
Attività 2.3 Pianificazione di percorsi di autonomia	
Attività 2.4 Attuazione dei percorsi di autonomia	
Attività 2.5 Visite all'esterno del centro	

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Crescita del coinvolgimento del villaggio e della società civile nelle problematiche legate ai soggetti diversamente abili

Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 3.1: Mappatura dei servizi	I volontari affiancheranno il personale della BF nel raggiungere i diversi attori sociali che nei villaggi lavorano sulla tematica della disabilità. Parteciperanno a riunioni di coordinamento, visiteranno gruppi sociali in cui sarà possibile inserire gli utenti e parteciperanno alla documentazione.
Attività 3.2 Creazione di nodi di rete	
Attività 3.3 Facilitazione nella risposta ai bisogni da parte della società civile	
Attività 3.4 Inserimento di persone diversamente abili nei gruppi sociali	
Attività 3.5 Documentazione	

INDONESIA

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.1 Aumentare il numero di visite domiciliari e interventi per le 135 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1.a Programmazione	Il volontario in servizio civile assiste alla programmazione, organizzazione e realizzazione delle visite domiciliari periodiche presso le famiglie con disabili a carico, con il fine di conoscere il territorio di provenienza, il contesto e la realtà in cui vivono le famiglie con disabili in modo da realizzare e aggiornare il progetto educativo individualizzato degli utenti. Il volontario in servizio civile definisce insieme agli operatori il calendario delle visite domiciliari e si informa sugli obiettivi delle visite
Attività 1.1.b Visite domiciliari	Il volontario in servizio civile insieme agli operatori prepara il materiale necessario per le visite domiciliari. Accompagna l'operatore e si mette a disposizione per le attività che è in grado di portare a termine, in base agli obiettivi prefissati, si confronta con gli operatori sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. Documenta.
Attività 1.1.c Definizione di obiettivi specifici	Il volontario in servizio civile partecipa nella discussione sui casi e definizioni di ulteriori obiettivi e percorsi di accompagnamento ad hoc su specifici bisogni.
Attività 1.1.d Accompagnamento nei percorsi specifici	Il volontario in servizio civile partecipa alle visite domiciliari intensive per percorsi ad hoc e si informa sugli obiettivi delle visite, accompagna l'operatore e si mette a disposizione per le attività che è in grado di portare a termine. Documenta.
Attività 1.1.e Incontri di coordinamento interno, tra gli esperti di Cbr che si occupano delle attività con i disabili	Il volontario in servizio civile partecipa agli Incontri di coordinamento, programmazione e formazione dell'attività di Cbr insieme agli esperti e a tutti gli operatori. Aiuterà nella documentazione del processo con articoli e minute
Attività 1.1.f Incontri di coordinamento di Caritas Sibolga	Il volontario in servizio civile partecipa all'incontro trimestrale di coordinamento, scambio e condivisione a cui partecipano tutti i collaboratori di Caritas Sibolga, di cui il Caritas Center è parte, in modo da conoscere le attività dell'organizzazione.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.2 OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.2 Numero di famiglie e numero di attività realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.	
Attività 1.2.a Programmazione per le attività dei gruppi di famiglie	Il volontario in servizio civile assiste alla programmazione, organizzazione. Il volontario in servizio civile definisce insieme agli operatori il calendario delle visite domiciliari e si informa sugli obiettivi delle visite.
Attività 1.2.b Visite ai gruppi famigliari	Il volontario in servizio civile accompagna l'operatore e si mette a disposizione per le attività che è in grado di portare a termine, in base agli obiettivi prefissati, si confronta con gli operatori sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. Documenta.
Attività 1.2.c Definizione di obiettivi specifici per gruppi di famiglie	Il volontario in servizio civile partecipa nella discussione sui casi e definizioni di ulteriori obiettivi e percorsi di accompagnamento ad hoc su specifici bisogni.
Attività 1.2.d Accompagnamento nei percorsi specifici dei diversi gruppi di famiglie	Il volontario in servizio civile accompagna l'operatore nelle visite domiciliari intensive per percorsi ad hoc e si mette a disposizione per le attività che è in grado di portare a termine, in base agli obiettivi prefissati, si confronta con gli operatori sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. Documenta.

	OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumento il numero delle attività educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza Alma.
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.a Programmazione	Il volontario in servizio civile organizza settimanalmente gli incontri di programmazione e coordinamento con i responsabili e gli operatori della casa per la realizzazione di attività di animazione con i bambini ospiti della struttura Alma a Gunung Sitoli. Si informa sulle capacità dei diversi bambini e chiede come rapportarsi con le diverse disabilità presenti. Il volontario in servizio civile prepara la lista dei giochi e dei gruppi e gli orari. Si confronta ulteriormente con i responsabili.
Attività 2.b Realizzazione	Il volontario in servizio civile prepara il materiale utile e realizza le attività pianificate come animatore e facilitatore diretto. Prepara e realizza le attività di animazione per diverse fasce di età e diverse capacità/bisogni. Si occupa di preparare il programma e di informare ogni giorno i diversi operatori, di procurare il materiale, di organizzare gli spazi e il trasporto se necessario. Documenta.
Attività 2.c Verifica	Il volontario in servizio civile si confronta ogni giorno con gli operatori sulle difficoltà e le cose positive e rivede il piano delle attività in base alle indicazioni.
Attività 2.d Coordinamento	Il volontario in servizio civile si coordina con le altre realtà per favorire l'organizzazione di attività per i bambini. In particolare rimane in costante contatto: <ul style="list-style-type: none"> • col responsabile del Caritas Center per facilitare la realizzazione di attività di volontariato e animazione coi giovani partecipanti ai corsi professionali organizzati dal Caritas Center • col responsabile del Centro polivalente Caritas per facilitare la presenza dei bambini alle iniziative organizzate presso il centro

Codice e titolo attività	OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 Aumentare il numero della iniziative di integrazione sociale e gli strumenti di sensibilizzazione realizzati.
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 3.a Programmazione	Il volontario in servizio civile organizza incontri di programmazione e verifica delle risorse e dei temi da prioritizzare insieme con il management del Centro polivalente Caritas, agli altri dipartimenti Caritas coinvolti, il responsabile del CBR, la responsabile della casa Alma. Definisce insieme a loro gli eventi da realizzare e gli obiettivi comunicativi.
Attività 3.b Pianificazione	Il volontario in servizio civile prepara per iscritto, in collaborazione con le persone coinvolte, dei possibili piani per la realizzazione di diverse iniziative (obiettivi, budget, logistica, divisione dei compiti, etc)
Attività 3.c Realizzazione degli eventi	Il volontario in servizio civile prepara, in collaborazione con le persone coinvolte, il materiale necessario, presentazioni, materiale fotografico. Si coordina coi volontari, prende contatto coi relatori, si occupa della logistica.
Attività 3.c Raccolta di testimonianze, storie di vita, immagini e video	Il volontario in servizio civile durante tutto il servizio e le attività raccoglie testimonianze scritte, orali e video e storie di vita per la preparazione di materiali di sensibilizzazione ed informazione sui temi della disabilità.
Attività 3.d Realizzazione di materiale comunicativo	Il volontario in servizio civile produce video, foto, volantini e altro materiale.

Attività 3.e Verifica	Il volontario in servizio civile parteciperà agli incontri di verifica delle iniziative realizzate e produrrà, insieme al management del Caritas Market e ai dipartimenti di Caritas Sibolga coinvolti, un'analisi dettagliata dei risultati raggiunti in termini di affluenza all'evento, efficacia dei contenuti, organizzazione, etc.
--------------------------	--

ATTIVITA' COMUNI A TUTTI I PAESI / SEDI

Obiettivo: Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto.

Azioni	Descrizione attività e ruolo volontari
Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.	- Raccolta dati: I volontari si occuperanno della somministrazione dei questionari, curando anche , laddove necessario la traduzione.

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

8 volontari

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

Sede Centro Socio Pastorale di Takuapa – Thailandia

I volontari saranno in servizio presso il Centro Socio Pastorale dove ci sono gli uffici del DISAC. Gli stessi vivranno in una struttura abitativa indipendente nella cittadina di Takuwapa, distante circa 6 km dal Centro DISAC, dove ci sono maggiori servizi di trasporto pubblico e di conseguenza il raggiungimento delle Sedi di servizio (scuole) e' facilitato.

Il Direttore del DISAC, referente locale per i Volontari in Servizio Civile, è anche colui che legalmente firma il contratto di affitto per l'appartamento dei volontari e sarà in costante contatto con gli stessi anche negli orari al di fuori del servizio

Sede di Chilaw – Sri Lanka

Il casco Bianco è in servizio presso la Peter Bachmann Foundation il cui centro è locato in Chilaw, Puttalam Road. Gli orari d'ufficio sono dalle 8.30 alle 1430 per quanto concerne la scuola e i pomeriggi per le visite di campo. , ma possono variare a seconda delle attività quotidiane.

Abitazione Marawila- Circa 18 Km a sud d Chilaw.

Marawila è un villaggio tra giungla e oceano. L'incrocio con la Colombo Road è il centro del villaggio; nei pressi dell'abitazione si possono trovare diverse botteghe, che vendono generi vari e frutta e verdura. Per fare acquisti più importanti, anche solo una spesa più varia occorre spostarsi verso il piccolo centro, cioè a due chilometri; nell'incrocio principale si può trovare quasi tutto l'occorrente per la vita di tutti i giorni.

Negli altri centri vicini (Wennapua, 5 Km a Sud) si possono trovare le cose che non si riescono a reperire e Marawila.

La casa è composta di due camere da letto, un soggiorno, un tinello-sala da pranzo, cucina e stanza uso ufficio. . La casa è recintata, con un bel giardino intorno e una veranda anteriore. Ormai, l'abitazione è sistemata in modo decoroso e sufficiente alla vita di tutti i giorni. Non ci sono particolari problematiche, il

rapporto con il vicinato è buono e rispettoso. Certo, la vita del villaggio è molto tranquilla e non si può dire che ci siano grosse possibilità di intrattenimento, escluso il lavoro. Nei pressi del villaggio ci sono due alberghi che fungono da diversivo, ma le attrazioni della zona sono queste.

Gli operatori di Caritas Italiana, advisor presso Caritas Chilaw vivono nelle immediate vicinanze dell'abitazione.

Come si accennava il contesto è tipicamente rurale, quindi, con differenze forti rispetto a Colombo, questo permette anche di vivere un'esperienza unica di vicinanza alle persone e comprensione del panorama variegato. Nonostante, la difficoltà nello stabilire rapporti profondi con le persone, o quanto meno i rapporti si costituiscono molto lentamente e con grosse problematiche culturali!

L'esperienza risulta profondamente differente da un'esperienza in capitale, ma permette forse di permeare maggiormente nel tessuto societario sri lankese.

I volontari acquisteranno autonomamente generi alimentari, tutti facilmente reperibili, per cucinarli in autonomia, senza quindi la necessità di ricorrere ai ristoranti della zona, comunque presenti.

Sede di Gunung Sitoli – Indonesia

I volontari saranno alloggiati presso la sede (Casa Alma) delle suore Alma Congregation a Gunung Sitoli nel quartiere Miga, a 4 km dal centro della città e a 2 km dalla sede di Caritas Sibolga, sulla strada costiera. L'area occupata dalle suore Alma è ampia e recintata e comprende un edificio a un piano dove vivono le suore della congregazione, insieme ai minori disabili ospiti e ai collaboratori. All'interno del recinto, opposto all'edificio principale, vi sono altre tre costruzioni, in una delle quali risiedono i neonati ospiti delle suore. Un secondo edificio è adibito alla fisioterapia ed altre attività. Il terzo edificio ampio, in muratura, costruito 2 anni fa, è composto da 7 stanze e 5 bagni, 2 luoghi comunitari e una cucina. In 3 delle stanze alloggiano i ragazzi più grandi (6-10 anni di età) ospiti delle suore. Quest'ultimo edificio sarà l'alloggio dei volontari che occuperanno una stanza per uno e potranno usare il luogo comunitario. I volontari potranno mangiare insieme alle suore, ma anche cucinare loro stessi nella cucina dell'edificio è fornito di fornelli, frigorifero e lavelli. Nei dintorni ci sono delle bancarelle di frutta, verdura e di pesce, alcuni piccoli ristoranti e l'entrata di un piccolo resort sulla spiaggia. Per tutti gli altri acquisti il centro di Gunung Sitoli offre vari mercati e tutti i negozi per ogni esigenza, tra cui anche il Caritas Market, il supermercato di Caritas Sibolga. Si tratta, perciò, di una vita semi-comunitaria nel senso che i volontari, se vorranno, potranno seguire in tutto o in parte i ritmi della vita della comunità delle suore, dei collaboratori e dei ragazzi, oppure potranno scegliere diversamente.

Durante i giorni lavorativi presso la sede di Caritas Sibolga è attiva la "Canteen" dell'ufficio, dove si possono comprare a prezzi contenuti snack, pasti e bibite fresche da bere dalla mattina presto sino al pomeriggio. I volontari potranno usare anche questa possibilità.

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0 (zero)

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Monte ore annue: 1700

Ore settimanali minime: 12

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 giorni

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype...) con la Caritas diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

<p><i>16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:</i></p>

THAILANDIA

PREMESSA

I 2 volontari per la Thailandia saranno presso il centro socio Pastorale – DISAC a Bang Sak (distretto di Takuapa) . La zona è tranquilla e priva di marcati fattori di rischio.

Contesto socio politico. Nei recenti anni il paese si è trovato in una situazione politica non facile e tesa. Nell'ottobre 2008 e ad aprile 2010 le tensioni sociali e le proteste contro il governo hanno portato a violenti scontri con la polizia, durante i quali sono morte più di 90 persone, e centinaia sono rimaste ferite. Nell'ultimo anno la situazione è tornata alla normalità e al momento non vi sono segni di possibili scoppi di ulteriori tensioni.

Per quanto riguarda, invece, gli scontri nelle regioni al confine con la Malesya (province di Yala, Narathiwat, Pattani e Songkhla), è importante ricordare che dal 2005, in tali province, vige lo stato di emergenza a causa dei frequenti atti terroristici. Nonostante i vari tentativi di avviare degli incontri di pace tra il governo thailandese e i rappresentanti della comunità musulmana che risiede nelle regioni del sud, la situazione di tensione non accenna a diminuire e permangono forti rischi per la popolazione.

Un ultimo elemento rilevante, per quanto non particolarmente rischioso, consiste nella difficoltà linguistica e nella differenza culturale. La popolazione locale, infatti, non conosce la lingua inglese, se non per una minima percentuale di persone. Inoltre, la cultura e la lingua *thai* si differenziano notevolmente da quella italiana. Tale contesto impedisce, a un primo impatto, qualsiasi forma di comunicazione con la popolazione locale, situazione che può causare un forte disagio e un senso di insicurezza ai caschi bianchi in servizio in Thailandia.

Contesto abitativo. Nella provincia di Phang Nga i volontari alloggeranno a Takuapa, in Bangmuang Sub District, Takwapa District, Town, 45/E, Phang-nga Province, Thailand

in un appartamento indipendente, con due camere separate, inserito nel contesto cittadino, in una zona sicura e servita dai maggiori servizi della città quali sanità e trasporti.

Contesto sanitario. Dal punto di vista della situazione sanitaria, il clima tropicale e la diversità dell'alimentazione richiedono capacità d'adattamento. Il cibo è di solito molto piccante, molto spesso fritto e con gusti e sapori diversi dal cibo a cui siamo abituati. Questo facilmente può causare problemi di digestione, gastriti, cali di peso.

Per quel che riguarda l'acqua va segnalato che in generale la Thailandia non dispone di un sistema idrico con acqua potabile.

A titolo precauzionale è consigliata la vaccinazione per l'Epatite A, il Tifo e la Rabbia e il richiamo dell'Antitetanica.

Da sottolineare la presenza nell'area di malattie trasmesse dalla puntura di zanzara quali la malaria e la dengue. La dengue è una malattia virale acuta che può presentarsi in due forme distinte: classica ed emorragica. La prima è una forma benigna, dalla sintomatologia simile ad una comune influenza. La seconda forma, molto più grave, può avere conseguenze letali se non trattata o trattata in modo improprio. Si conoscono quattro tipi di virus della dengue, con caratteristiche antigeniche leggermente diverse. Tuttavia il superamento dell'infezione da parte di uno dei quattro virus, se da una parte

comporta un'immunità persistente al virus specifico, dall'altra può condizionare l'evoluzione di altre infezioni, provocate da virus di tipo differente della dengue, verso la forma emorragica della malattia.

Per una valutazione più approfondita dei livelli emergenziali connessi alle diverse condizioni di rischio, e per un'analisi delle strategie di *coping* , si rimanda al piano della sicurezza in allegato.

SRI LANKA

La fine del conflitto avvenuta nel maggio del 2009 ha notevolmente migliorato la situazione politica e di sicurezza dell'area e specificamente la zona di Chilaw e Marawila, dove sono situati l'ufficio e l'abitazione dei volontari, è da sempre, e ora a maggior ragione, al di fuori di qualsiasi contesto di pericolo e rischio.

Essendo migliorato di molto il contesto generale ed essendo decaduti i rischi di attentati i volontari potranno usare i mezzi pubblici al di fuori delle ore notturne (per un motivo di insicurezza delle strade e delle modalità di guida degli autisti) e spostarsi in tutte le zone del Paese.

E' notevolmente cambiato anche l'atteggiamento del Governo e della popolazione nei confronti delle Organizzazioni non Governative, un tempo viste come latrici di fratture interne, e ne deriva un contesto generale ancora più tranquillo.

Le procedure interne puntualmente aggiornate e riviste in caso di emergenze anche temporanee stilano una lista di comportamenti da tenere e di comportamenti da evitare al fine di ridurre al minimo le occasioni di rischio.

Il monitoraggio della situazione è comunque costante sia ad opera dei referenti sia dei volontari stessi ai quali viene richiesto un aggiornamento quindicinale della situazione politica e della sicurezza .

Per una valutazione più approfondita dei livelli emergenziali connessi alle diverse condizioni di rischio, e per un'analisi delle strategie di *coping* , si rimanda al piano della sicurezza in allegato.

INDONESIA

I volontari avranno base a Gunung Sitoli, città principale dell'isola di Nias.

Muoversi per la città è possibile con la macchina, ma anche attraverso la rete di piccoli pulmini o dei becak (caratteristici sorta di sidecar adibiti al trasporto pubblico di persone e cose). È necessario prestare molta attenzione nell'utilizzo di mezzi di trasporto ed essere in possesso della patente internazionale. Il codice della strada non è molto conosciuto a Nias e, in caso di incidenti, potrebbero esserci problemi in quanto la

prassi di assicurare i mezzi di trasporto non è diffusa. Muoversi nelle altre parti dell'isola può essere difficoltoso, in quanto i trasporti pubblici fuori dalla città non sono molto sviluppati.

La situazione politica è tranquilla e non vi sono problemi di ordine pubblico o di particolari tensioni sociali.

Le comunicazioni telefoniche sono buone nella zona di Gunung Sitoli. Nelle altre zone dell'isola, in particolar modo quelle interne e isolate, la copertura telefonica non è sempre presente o costante. Il mercato della telefonia in Indonesia è molto sviluppato con offerte accessibili anche per connessioni internet telefoniche.

Nella fornitura dell'energia elettrica si verificano regolarmente delle interruzioni, ma sono sempre a disposizione luci e lampade di emergenza. La fornitura di acqua, che non è, comunque, potabile, avviene attraverso acquedotti pubblici. Nei periodi di siccità potrebbero verificarsi delle momentanee sospensioni nella fornitura. Nella sede di Caritas Sibolga, ma anche presso l'alloggio dei volontari, è presente un generatore per l'energia elettrica e la fornitura di acqua è abbastanza regolare.

C'è il rischio, data la zona tropicale, di malattie legati alla puntura di zanzare: malaria, Chikun Gunya e dengue. Casi delle tre malattie si sono registrati a Nias negli ultimi anni. Così come anche casi di febbri tifoidee e tifo.

Un anno fa a Nias sono stati registrati casi di rabbia dovuti a morsi di cani, che hanno portato le autorità a fare vaccinazioni degli animali. Ma è difficile valutarne l'impatto dato che le ampie zone interne rurali e forestali, difficilmente sono stati raggiunti da questi provvedimenti. Il rischio è legato al fatto che le medicine per curare la rabbia non sono sempre disponibili nei posti di soccorso locali.

I servizi essenziali (sanitari, energia, acqua...) forniti a Gunung Sitoli sono di una qualità accettabile, secondo standard semplici, non paragonabili a quelli europei. Non si può dire lo stesso per altre parti dell'isola: la corrente non c'è in tutti i villaggi e gli acquedotti non sono diffusi.

Può capitare che, mangiando cibi non ben cotti o cucinati in maniera insolita o troppo piccanti per un palato europeo, ci possano essere dei problemi gastrointestinali di solito passeggeri e senza alcuna conseguenza, in ogni caso per queste problematiche è possibile fare degli accertamenti sul posto.

Il resto dell'isola è tranquillo, certamente in un contesto di isolamento generale molto marcato. Nel caso ci si trovi da qualche parte dell'isola in un posto isolato, non è sempre facile trovare qualcuno che possa aiutare. Vaste zone dell'isola non sono abitate.

Data la sua condizione di isola, che è rimasta per molti anni ai margini dello sviluppo rispetto ad altre zone dell'Indonesia, Nias non offre particolari attrattive anche se negli ultimi anni qualcosa è cambiato: ci sono alcune palestre, una piccola piscina, il centro polifunzionale di Caritas Sibolga. L'unico aeroporto dell'isola è a Gunung Sitoli ed effettua collegamenti frequenti (3 o 4 durante il giorno a seconda dei giorni della settimana, non la notte) con Medan con un'ora di volo. In caso di maltempo l'aeroporto sospende i voli. Raggiungere Sibolga sull'isola di Sumatra è possibile una volta al giorno, in nave, con un traghetto notturno per persone e merci, che compie la traversata in 12 ore. Se il mare è grosso, in alcuni mesi dell'anno, il traghetto può essere sospeso. In caso di tempo buono, di giorno, è possibile effettuare la traversata con un grosso motoscafo in circa 3-4 ore, anche se il servizio è molto irregolare.

Per una valutazione più approfondita dei livelli emergenziali connessi alle diverse condizioni di rischio, e per un'analisi delle strategie di *coping* , si rimanda al piano della sicurezza in allegato.

17) *Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:*

Si rinvia al protocollo di sicurezza, e al piano di sicurezza, inviati unitamente al presente progetto.

18) *Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

Thailandia

Come evidenziato nel paragrafo precedente alcune condizioni di potenziale disagio specialmente in una prima fase possono essere:

- il clima tropicale (molto caldo e umido in certi mesi e molto piovoso in altri)
- alimentazione differente

- difficoltà linguistiche (la maggior parte delle popolazione thailandese non parla e non capisce l'inglese)
- le diversità culturali
- necessità di rinnovo del visto di ingresso ogni 3 mesi, procedura che richiede l'uscita dal paese per alcuni giorni.

Comunque il buon clima di accoglienza e di disponibilità dello staff del DISAC e del Centro Pastorale, sicuramente possono aiutare i volontari a superare più facilmente tali difficoltà. Anche il buon livello di servizi offerto in generale dalla Thailandia e' di grande aiuto nella riduzione di problematiche legate all'adattamento.

Sri Lanka

Similmente alle altre sedi le principali difficoltà sono le seguenti:

- il clima tropicale (molto caldo e umido in certi mesi e molto piovoso in altri) e contesto rurale
- alimentazione differente
- difficoltà linguistiche e le diversità culturali
- tempi incerti per il rilascio e il rinnovo dei visti con conseguente disagio di possibili attese pre partenza

Indonesia

Non vi sono condizioni di disagio particolarmente traumatiche a cui i volontari verranno esposti, che non possano essere facilmente superabili con il confronto e colloquio tra i 2 volontari, ma anche con i responsabili del progetto presso Caritas Sibolga o presso la Casa Alma. Segnaliamo in particolare, specialmente in una prima fase dell'esperienza:

- Il clima tropicale (molto caldo e umido in certi mesi e molto piovoso in altri);
- Alimentazione differente, in particolare a Nias e in Indonesia, molto piccante;
- Diversità culturale dovuta ad una cultura a Nias molto orgogliosa delle proprie tradizioni;
- Condizione oggettiva di isolamento in un'isola come Nias che non offre particolari attrattive o luoghi/momenti di svago;
- Difficoltà nell'apprendimento della lingua Indonesiana, che, nonostante sia di facile apprendimento, può sembrare molto difficile in prima istanza e creare disagio e difficoltà nelle relazioni;

Procedura di rinnovo del visto un po' macchinosa e con la possibilità di dover lasciare in deposito il passaporto per alcuni giorni presso le autorità competenti.

Comunque la vita nella realtà della comunità Suore Alma e anche la disponibilità dei collaboratori di Caritas Sibolga aiuteranno a superare eventuali momenti di difficoltà.

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
	CARITAS ITALIANA	ROMA	VIA AURELIA 796 - 00165	46430	8	Pallottino Massimo Paggi Marco		

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Ente partner paese estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
1	CATHOLIC MISSION OF SURAT-THANI FOUNDATION – SOCIAL PASTORAL CENTRE	Thailandia	Takuapa	74160	2	SURATTHANI CATHOLIC FOUNDATION	Luangsa-ard Suwat
2	PETER BACHMANN FOUNDATION	Sri Lanka	Chilaw	111597	2	BACHMANN FOUNDATION	Cortiana Cristina
3	CARITAS SIBOLGA	Indonesia	Gunung Sitoli	111609	2	CARITAS SIBOLGA	Esensiator De Lane Fransiskus Xaverius

21) Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:

Entro 5 giorni dall'arrivo nel Paese viene effettuata la dichiarazione presso l'Ambasciata d'Italia di permanenza temporanea in loco come cittadini italiani dei volontari.

Paese	Autorità diplomatica e/o consolare presso il paese di realizzazione del progetto	Modalità di comunicazione della presenza dei volontari alla autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto
THAILANDIA	Ambasciata Italiana in Thailandia CRC Tower, All Seasons Place 87 Wireless (Withayu) Road, Lumpini PhatumwanBangkok 10330 Tel.: +66-2-2504970 Fax: +66-2-2504985 Telefono di emergenza +66818256103 E-mail: ambasciata.bangkok@esteri.it	All'ingresso nel paese i volontari saranno accompagnati negli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana per una segnalazione tramite deposito della fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese che comprende anche i contatti personali degli operatori locali di progetto.
SRI LANKA	Ambasciata Italiana in Sri Lanka Colombo 55, Jawatta Road 500500 Colombo Sri Lanka Tel.: (0094) 11 258.83.88 (0094) 11 258.83.88 Fax: (0094) 11 2596344 ambasciata.colombo@esteri.it	All'ingresso nel paese i volontari saranno accompagnati negli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana per una segnalazione tramite deposito della fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese che comprende anche i contatti personali degli operatori locali di progetto.
INDONESIA	Ambasciata Italiana in Indonesia Jalan Diponegoro, n. 45 Menteng Jakarta 10310 (Indonesia) Tel.: +62 21 31937445 Fax: +62 21 31937422 ambasciata.jakarta@esteri.it	All'ingresso nel paese i volontari segnaleranno la loro presenza agli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana, inviando fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese che comprende anche i contatti personali degli operatori locali di progetto.

22) Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di **Caritas Italiana** (e con i singoli operatori locali di progetto) attraverso sistemi di comunicazione telefonica anche via internet (Skype) e posta elettronica.

Gli operatori locali di progetto e il resto del personale dell'ufficio di Caritas Italiana che seguono il progetto sono sempre contattabili al loro cellulare ed anche i volontari potranno attivare un numero di cellulare locale. Regolare sarà invece lo scambio di aggiornamenti con la posta elettronica.

Telefonate e invio di messaggi avverranno ogni settimana.

All'inizio di ogni mese i volontari invieranno all'operatore locale di progetto il programma sintetico di attività del mese successivo ed un rapporto sul mese appena trascorso.

23) Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di un mese, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

24) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):

Si – come da documentazione allegata

25) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi* della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA E DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

In collegamento con le attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale, Caritas Italiana s'impegna a promuovere il Servizio civile all'estero anche in ambito locale sul territorio nazionale, sia, prima dell'avvio del progetto, attraverso le diverse Caritas diocesane, sia durante la realizzazione dello stesso, grazie ai volontari in servizio che sono coinvolti in attività a favore di gruppi rappresentanti le diverse realtà territoriali ed ecclesiali di loro provenienza.

Le attività si concretizzano con modalità differenti a seconda dell'uditorio e del contesto di svolgimento ma trovano come espressione principale tavole rotonde, conferenze, eventi, interviste per riviste, canali radio e televisivi. Tutti gli interventi sono organizzati con il supporto dell'ufficio di riferimento di Caritas Italiana e le Caritas diocesane del territorio, si utilizzano strumenti multimediali preparati con i video e le fotografie fatte dagli stessi volontari, e materiali cartaceo-pieghevoli.

Durante la realizzazione del progetto i volontari dedicheranno una parte del tempo di servizio in attività permanenti di comunicazione **collaborando** stabilmente **con il settore comunicazione di Caritas Italiana** e/o con la Caritas diocesana di riferimento.

In particolare attraverso:

- la redazione dei report mensili (almeno 6)
- la redazione di dossier tematici (contesto regionale, nazionale; minoranze; conflitti; diritti umani; progetti di sviluppo; ...);
- la raccolta di materiale video e fotografico;
- la redazione di testimonianze sul vissuto personale;
- articoli

Il materiale prodotto, in accordo con i volontari, verrà impiegato per la pubblicazione negli strumenti di Caritas Italiana descritti in precedenza e per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle realtà locali o la pubblicazione sui media locali nelle diocesi di riferimento dei giovani..

Inoltre prevalentemente durante il periodo di rientro intermedio in Italia i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività di animazione e sensibilizzazione:

- incontri testimonianza con scuole, gruppi giovanili, comunità parrocchiali, altri volontari in servizio civile in Italia;
- realizzazione di materiale promozionale e di sensibilizzazione: mostre fotografiche, video, racconti;
- incontri con autorità locali e proposte di impegni alla propria comunità per interventi di solidarietà internazionale;
- coinvolgimento dei media locali;
- produzione di materiale per le riviste ed i siti web diocesani.

I volontari realizzeranno tali attività in concerto con la Caritas diocesana della diocesi di riferimento (risidenza o domicilio) e saranno realizzate prevalentemente nel territorio diocesano con la possibilità anche di allargare il raggio di azione al livello regionale o in altre diocesi fuori regione.

Caritas Italiana inoltre realizzerà diverse attività di promozione e sensibilizzazione del progetto nei paesi esteri di realizzazione degli stessi. In particolare nei mesi precedenti la partenza, si realizzeranno diversi incontri con i partner locali e questi con le comunità di riferimento in ciascun paese. Durante l'anno di servizio civile inoltre i volontari produrranno materiale audio video nonché articoli sulla loro esperienza ad uso anche dei partner esteri per la diffusione della conoscenza del progetto all'estero.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ore

26) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento.

27) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

28) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

incontro di metà servizio (al 3°-6° mese) di una o più giornate

incontro di fine servizio (al 12° mese) di una o più giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito il questionario di monitoraggio e valutazione del progetto come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

Ai volontari è richiesto l'invio di un report mensile secondo un format prestabilito.

29) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

30) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Conoscenza ottima della lingua inglese parlata e scritta (fondamentale per il volontario che presta servizio nell'ambito educazione, in quanto viene coinvolto nell'insegnamento della lingua inglese ai bambini) .

Disponibilità alla vita comunitaria.

Alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni dei referenti in loco e dell'operatore locale di progetto.

31) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

32) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

NO PROFIT

Panti Asuhan Bhakti Luhur Cabang Nias, Alma Congregation (Alma Congregation)

Collaborazione al progetto per le attività in Indonesia.

Apporto al progetto:	cfr. Punto 9.1 paese Indonesia			
corso di formazione sull'approccio alle attività con i disabili secondo il metodo Cbr e sulle nozioni di base per lavorare con i disabili a Nias	Attività 1.1.a	Attività 1.1.b	Attività 1.1.c	Attività 1.1.d
	Attività 1.1.e	Attività 1.2.a	Attività 1.2.b	Attività 1.2.c
	Attività 1.2.d			
collaborazione e coordinamento per la realizzazione delle attività di Cbr	Attività 1.1.a	Attività 1.1.b	Attività 1.1.c	Attività 1.1.d
	Attività 1.1.e	Attività 1.2.a	Attività 1.2.b	Attività 1.2.c
	Attività 1.2.d			
collaborazione e coordinamento per la realizzazione delle attività di animazione	Attività 2.a	Attività 2.b	Attività 2.c	Attività 2.d
aule a luogo fisico per la realizzazione dell'attività di animazione presso la Casa Alma	Attività 2.b			
coordinamento e collaborazione	Attività 3.a	Attività 3.b	Attività 3.c	Attività 3.e

per la realizzazione di eventi relativi alla disabilità'				
programmazione e coordinamento per lo sviluppo di materiale per la sensibilizzazione sulla disabilità'	Attività 3.a	Attività 3.b	Attività 3.c	Attività 3.d

PROFIT

Aralya Community Company

Collaborazione al progetto per le attività in Sri Lanka

Codice fiscale: GL2031

Apporto al progetto:

- Formazione relativa allo sviluppo di possibilità occupazionali e di socializzazione per quanto riguarda le persone con disabilità (cfr. punto 9.1 paese Sri Lanka, attività 2.3; 2.4 3.4)
- Inserimento lavorativo di persone con disabilità (cfr. punto 9.1 paese Sri Lanka, attività 2.3; 2.4)

UNIVERSITA'

Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino

Collaborazione al progetto per le attività in tutte le sedi

Codice fiscale: 00448830414

Il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica dell' **Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"** collaborerà alla ricerca per l'analisi su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti in interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto di servizio civile.

L'apporto specifico dell'università consiste nelle seguenti attività realizzate attraverso il personale del Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo:

definire, in collaborazione con Caritas Italiana, gli strumenti di indagine e di raccolta dati.

elaborare e analizzare i dati raccolti

provvedere alla stesura di un rapporto di ricerca.

33) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) Eventuali crediti formativi riconosciuti

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35) *Eventuali tirocini riconosciuti*

Convenzione collettiva per tirocini curricolari, tirocini extracurricolari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

36) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

Le stesse competenze sono riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.

Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia

Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere

Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non

Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari

Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
Lavorare in team per produrre risultati collettivi
Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale e solidale
Conoscere gli elementi di base nella relazione sociale negli ambiti di lavoro del progetto
Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale
Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani
Avere la capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti
Avere la capacità di assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia
Conoscere e saper convivere con situazioni climatiche e culturali differenti;
Saper realizzare attività educative con mezzi poveri.
Saper convivere con persone con cultura e fedi religiose differenti.
Aver Acquisito stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;
Conoscere la lingua del paese di destinazione
Conoscere elementi teorico-pratici del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione.
Aver sviluppato capacità di problem solving.

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

37) Sede di realizzazione:

Caritas Italiana, via Aurelia 796 – 00165 Roma

38) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

39) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta e numero ore di formazione previste;

totale nei primi 6 mesi di servizio: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

Uno o più corsi di inizio servizio di alcune giornate (possono essere anche residenziali)

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

41) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	1. <u>Moduli Caritas</u>	Tempistica	Modalità (1)
--------------------	--------------------------	------------	--------------

L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 28), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

42) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

43) Sede di realizzazione:

La formazione specifica sarà realizzata presso la sede della Caritas Italiana a Roma via Aurelia 796 nelle prime due/tre settimane di servizio e proseguirà e presso le sedi di attuazione del progetto, ovvero:

PAESE	SEDE DI REALIZZAZIONE
TUTTI I PAESI	- Sede Caritas Italiana, ROMA
SRI LANKA	- Caritas Chilaw: Kurunegala Road, Old Town Madampè -Chilaw
THAILANDIA	Centro socio pastorale <i>Baan Porntawan</i> - 3/7 Moo 7 Bangsak, Bangmuang Sub-district, Takuapa District, Phang-nga Province, Thailand.
INDONESIA	- Caritas Sibolga: Jl. Jp Vallon Ujung, Km 3 Sifalaete, Gunung Sitoli, Nias, snc

44) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente.

45) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Massimo Pallottino,
Giuseppe Pedron
Cristina Cortiana,
Gamini Perera,
Amal Herby,
Suwat Luangsa-Ard,
Matteo Luigi Amigoni,
Stefania Cattaneo,
Fransiskus Xaverius Esensiator De Lane,
Yashinta Dhey,
Luigi Ranzato
Manuela De Marco
Viviana La Spada,

46) Competenze specifiche del/i formatore/i:

47) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Oltre a quanto previsto nel sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento per quanto concerne le tecniche e le metodologie della formazione specifica, si adotteranno le seguenti metodologie.

Questa parte viene curata con momenti di formazione specifica in Italia e con l'accompagnamento nel paese da parte di operatori di Caritas Italiana oltre che attraverso la collaborazione con le sedi di attuazione del progetto. Ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dei beneficiari del progetto.

La formazione specifica si svolgerà sia in Italia che all'estero:

- in **Italia** durante il corso di inizio servizio i volontari avranno la possibilità di incontri con gli operatori dell'area internazionale della Caritas Italiana per approfondimenti teorici e pratici degli aspetti legati alla specificità del progetto e del paese; durante il corso di metà servizio gli stessi operatori dell'area internazionale saranno a disposizione dei volontari per eventuali approfondimenti di temi che i volontari esprimeranno durante il periodo di servizio; le metodologie usate saranno modellate sul bisogno specifico manifestato dai volontari e saranno sia lezioni frontali che elaborazione dei vissuti personali e lavori di gruppo. Ai volontari verrà fornito materiale per l'approfondimento personale. Nel corso di metà servizio si farà attenzione a valorizzare quella che è stata l'esperienza del volontario nel paese e a rispondere a specifiche esigenze.

- all'**estero** agli operatori locali di progetto e ai formatori viene richiesta una specifica attenzione all'accompagnamento dei volontari e alla loro acquisizione di conoscenze utili a un positivo inserimento nella realtà del paese. Si tratta prima di tutto di conoscere l'ente in cui i volontari saranno inseriti (storia, *vision*, *mission*, obiettivi, attività) e il progetto specifico in cui svolgeranno servizio con ruolo e aspettative del e verso il volontario. Ai volontari viene offerta la possibilità di un corso di lingua, veicolo importante non solo per le comunicazioni e le relazioni ma anche per la comprensione della cultura locale; sono inoltre previsti incontri con il personale dei progetti in cui i volontari saranno inseriti e attraverso la relazione con lo staff locale il volontario acquisterà la capacità di leggere e di comprendere la realtà. Settimanalmente i volontari parteciperanno a incontri di equipe con gli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi su casi specifici, difficoltà incontrati nella direzione di una formazione continua *in itinere*. I volontari saranno inoltre invitati, dove possibile, a corsi o incontri di formazione specifica aperti allo staff locale o agli operatori di Caritas Italiana nelle sedi di attuazione dei progetti o, dove possibile, saranno organizzati incontri con testimoni privilegiati che possano aiutare i volontari nella comprensione della realtà specifica.

48) Contenuti della formazione

Il percorso di formazione specifica prevede alcuni contenuti comuni a tutte le sedi del progetto ed altri specifici per ciascuna sede ed area di intervento.

CONTENUTI COMUNI A TUTTE LE SEDI DI PROGETTO

Contenuto formativo	Formatore
Quadro storico e sviluppo dei Progetti di Caritas Italiana all'estero e in particolare nei paesi di attuazione, le prospettive dei partner locali.	Massimo Pallottino Giuseppe Pedron
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Giuseppe Pedron Massimo Pallottino Manuela De Marco
La relazione d'aiuto e la gestione dello stress da parte degli operatori all'estero	Luigi Ranzato
Progettazione nell'ambito della cooperazione internazionale e delle emergenze internazionali.	Massimo Pallottino
Formazione inerente l'attività di Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto. In particolare: - concetti di base sulle variabili psicosociali oggetto di monitoraggio e su aspetti psico-sociali degli interventi di aiuto a fasce vulnerabili nell'approccio Caritas: resilienza, coinvolgimento	Danjela Maria Pajardi Viviana La Spada

emotivo, autoefficacia, empatia. - Caratteristiche dello studio previsto dal progetto: elementi preliminari, fasi, strumenti di indagine	
---	--

CONTENUTI SPECIFICI PER CIASCUNA SEDE DI PROGETTO

THAILANDIA

Area d intervento (cfr. v 5)	Contenuto formativo	Ambito specifico e attività di progetto (cfr. v. 9.3)	Formatore
Ed.e prom. Culturale	Presentazione del progetto specifico della sede Suratthani Catholic Foundation- DISAC	Tutte	Massimo Pallottino Giuseppe Pedron Suwat Luangsa-Ard
Ed.e prom. Culturale	storia e situazione attuale (politica, economica, sociale) della Thailandia e dell'area geografica specifica	Tutte	Massimo Pallottino Giuseppe Pedron Suwat Luangsa-Ard
Ed.e prom. Culturale	cultura e abitudini della popolazione locale: thailandese e birmana con analisi delle differenze e degli ostacoli all'integrazione	Tutte	Massimo Pallottino Giuseppe Pedron Suwat Luangsa-Ard
Ed.e prom. Culturale	struttura e organizzazione dell'ente partner estero: SURATTHANI CATHOLIC FOUNDATION – DISAC	Tutte	Massimo Pallottino Giuseppe Pedron Suwat Luangsa-Ard
Ed.e prom. Culturale	la migrazione birmana in Thailandia, la legislazione thailandese in materia di migrazione, analisi delle problematiche sociali legate alla migrazione	Tutte	Suwat Luangsa-Ard
Ed.e prom. Culturale	la struttura familiare dei migranti birmani e metodologia per le visite domiciliari nella famiglie	Ambito: ed. scolastica Attività:2.4	Suwat Luangsa-Ard
Ed.e prom. Culturale	Il sistema educativo in Thailandia e i learning centers	Ambito: ed.scolastica Attività:1.1;1.2;	Suwat Luangsa-Ard
Tutte	Il piano di sicurezza: presentazione teorica/pratica dei contenuti principali, con particolare enfasi rispetto alle fonti di rischio presenti nel paese, agli adempimenti da rispettare, alle procedure di comunicazione, alle procedure da seguire in caso di emergenza	In conformità al piano della sicurezza allegato	Suwat Luangsa-Ard (Responsabile della sicurezza per la Thailandia)

SRI LANKA

Area di intervento (cfr. v. 5)	Contenuto formativo	Ambito specifico e attività di progetto (cfr. v. 9.3)	Formatore
Disabilità	storia e situazione attuale (politica, economica, sociale,...) dello Sri Lanka e dell'area geografica di riferimento con attenzione a cause di conflitto e tensione	Tutte	Giuseppe Pedron Gamini Perera
Disabilità	Presentazione del progetto specifico della Bachmann Foundation in cui i volontari si inseriscono	Tutte	Gamini Perera Giuseppe Pedron Cristina Cortiana
Disabilità	cultura e abitudini della popolazione locale	Tutte	Cristina Cortina Giuseppe Pedron

Area di intervento (cfr. v. 5)	Contenuto formativo	Ambito specifico e attività di progetto (cfr. v. 9.3)	Formatore
Disabilità	struttura e organizzazione dell'ente e della sede partner estero: Fondazione Bachmann	Tutte	Giuseppe Pedron Cristina Cortina Gamini Perera
Disabilità	Approccio alla disabilità, strumenti di integrazione, terapia occupazionale, CBR	Ambito: disabilità Attività: 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.2, 3.3	?
Disabilità	inserimento lavorativo	Ambito: disabilità Attività: 2.3; 2.4 3.4	Amal Herby
Tutte	Il piano di sicurezza: presentazione teorica/pratica dei contenuti principali, con particolare enfasi rispetto alle fonti di rischio presenti nel paese, agli adempimenti da rispettare, alle procedure di comunicazione, alle procedure da seguire in caso di emergenza	In conformità al piano della sicurezza allegato	Giuseppe Pedron (Responsabile della sicurezza per lo Sri Lanka)

Ai volontari viene proposto di frequentare un corso di lingua locale.

INDONESIA

Area di intervento (cfr. V. 5)	Contenuto formativo	Ambito specifico e attività di progetto (cfr. V. 9.3)	Formatore
Tutte	Storia e situazione attuale (politica, economica, sociale,...) dell'Indonesia e dell'area geografica di riferimento	Tutte	Matteo Luigi Amigoni Stefania Cattaneo
Tutte	Introduzione di base alla lingua indonesiana	Tutte	Fransiskus Xaverius Esensiator De Lane Stefania Cattaneo
Tutte	Presentazione del progetto specifico nella sede di Caritas Sibolga in cui i volontari si inseriscono	Tutte	Massimo Pallottino Matteo Luigi Amigoni Fransiskus Xaverius Esensiator De Lane
Tutte	Cultura e abitudini della popolazione locale: la specificità di Nias nel contesto indonesiano	Tutte	Matteo Luigi Amigoni Stefania Cattaneo Fransiskus Xaverius Esensiator De Lane
Tutte	Struttura e organizzazione dell'ente e della sede partner estero: Caritas Sibolga, Alma Congregation e Caritas Dorkas Fodo	Tutte	Matteo Luigi Amigoni Stefania Cattaneo Fransiskus Xaverius Esensiator De Lane
Tutte	Prime nozioni su project cycle management, Concept note, action plan, timeplan, budget, resources management, fund raising, project proposal	Tutte	Matteo Luigi Amigoni Stefania Cattaneo Fransiskus Xaverius Esensiator De Lane
Disabilità	Nozioni sull'approccio alla disabilità basato sul CBR (Community Based Rehabilitation): metodologie per la programmazione, realizzazione, monitoraggio e verifica del processo	assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)	Yashinta Dhey
Disabilità	Conoscenza di base per realizzare e comprendere le attività con disabili a Nias su: fisioterapia, logopedia, autismo, terapia occupazionale, igiene della casa e della persona, preparazione del cibo, livelihood, creazione di piccoli business locali	assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)	Yashinta Dhey

Area di intervento (cfr. V. 5)	Contenuto formativo	Ambito specifico e attività di progetto (cfr. V. 9.3)	Formatore
Disabilità: animazione ed educazione	Metodologie per programmare, realizzare e verificare attività animativo/educative per bambini disabili e minori	animazione ed educazione	Stefania Cattaneo
Tutte	Nozioni di comunicazione, documentazione e archiviazione, raccolta di testimonianze. Eventi ed iniziative per la sensibilizzazione e animazione.	Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilità	Matteo Luigi Amigoni
Tutte	Il piano di sicurezza: presentazione teorica/pratica dei contenuti principali, con particolare enfasi rispetto alle fonti di rischio presenti nel paese, agli adempimenti da rispettare, alle procedure di comunicazione, alle procedure da seguire in caso di emergenza	In conformità al piano della sicurezza allegato	Stefania Cattaneo (Responsabile della sicurezza per l'Indonesia)

Ai volontari viene proposto di frequentare un corso di lingua locale.

49) Durata

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica di 72 ore

Altri elementi della formazione

50) Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento.

10 ottobre 2016

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore